ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Giovedì 4 Marzo 1915 — MATTINO — NUM. 63

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	32,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Prezzi, non fecter

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

ARCHIVIO STORICO

Il Consiglio dei ministri d'Italia

esamina la situazione creata dall'impresa dei Dardanelli

L'avanzata delle navi anglo-francesi nello stretto - Un attacco dal golfo di Saros

I Russi avanzano dal Niemen alla Vistola - Gravi sconfitte austriache

(Servizio speciale della "STAMPA")

I Ministri a consiglio

Roma, 3, notte.

Stamane, improvvisamente convocato, si è riunito a Palazzo Branchi il Consiglio dei Ministri. Il Consiglio è durato un'ora. Erano presenti tutti i Ministri. Non è stato redatto alcun comunicato.

La convocazione del Consiglio dei Ministri d'oggi è derivata sovratutto dall'opportunità di esaminare talune questioni che si riferiscono alla attuale situazione internazionale. L'azione della flotta anglo-francese contro i Dardanelli, che procede, sia pure in mezzo a grandi difficoltà, verso la realizzazione del proprio obbiettivo, ha recato un elemento nuovo nella importantissima situazione internazionale. L'Italia non può disinteressarsi — e ciò viene ammesso anche dalle stesse sfere ministeriali — di due problemi che riguardano la situazione di domani nel Mediterraneo orientale. Questi due elementi sono, come li indicano gli stessi giornali ministeriali: 1.o La sistemazione del passaggio fra il Mar Nero ed il Mediterraneo attraverso lo Stretto; 2.o L'assetto politico dei territori europei ed asiatici dell'impero ottomano. Orbene, il Consiglio dei Ministri d'oggi ha voluto particolarmente esaminare la nuova situazione creata all'Italia dalle operazioni di guerra in corso nei Dardanelli. Nel Consiglio d'oggi fu riconosciuta la necessità per l'Italia di non disinteressarsi della questione degli Stretti. Infatti, il traffico da esercitarsi sul Mar Nero e sul Danubio interessa in modo particolare l'attività del commercio italiano. Egualmente l'Italia non può disinteressarsi del futuro assetto che, in caso di vittoria definitiva anglo-francese, potrebbe ricevere il territorio ottomano. L'Italia non può, cioè, permettere che venga alterato l'equilibrio del Mediterraneo orientale. Il Consiglio dei Ministri ha pertanto esaminato i vari lati di questo problema sul quale l'on. Salandra ha largamente riferito ai colleghi. Non risulta che deliberazioni di alti immediati siano avvenute. Certo il Consiglio ha provveduto perchè gli interessi italiani in Oriente siano salvaguardati. Stasera si è sparsa la voce di un passo che l'Ambasciatore d'Inghilterra a Roma avrebbe fatto presso il nostro Ministro degli affari esteri per chiarire quale sia l'atteggiamento dell'Italia nella nuova fase in cui il conflitto entra in seguito all'azione dei Dardanelli. Tale voce non è in alcun modo confermata. Il quanto pare, il Consiglio ha pensato spontaneamente di esaminare la nuova situazione, che viene formata all'Italia dagli ultimi avvenimenti.

Per quanto riguarda gli affari di ordinaria amministrazione sono state prese deliberazioni relative alla applicazione fino al 30 giugno del ribasso del 50 per cento delle tariffe ferroviarie per il trasporto di grano e della farina di grano; ad una convenzione suppletiva per la costruzione del nuovo tronco ferroviario Napoli-Piedimonte d'Alife e infine alla proroga dell'esercizio provvisorio per alcune tramvie siciliane.

L'Italia e gli avvenimenti d'Oriente

Un nuovo appello agli italiani

Roma, 3, notte.

Il *Giornale d'Italia*, in una nota dal titolo « L'Italia e il Mediterraneo Orientale », osserva che l'attacco della flotta anglo-francese ai Dardanelli può essere il prologo di grandi avvenimenti destinati ad avere una ripercussione forse decisiva sulle sorti avvenire del Mediterraneo orientale e che l'Italia non può non seguire con la più grande attenzione quel che si svolge negli Stretti come quello che può riuscire a mutare sul tappeto problemi aventi diretta attinenza coi nostri interessi. Qualunque sia la sistemazione degli Stretti vagheggiata dalla Triplice Intesa, l'Italia, potenza mediterranea per eccellenza, non può disinteressarsi di tale importantissimo problema, sia per ragioni economiche, poichè il traffico da e per il Danubio e il Mar Nero tocca molto direttamente l'attività commerciale italiana, sia per ragioni politiche, poichè l'accrescersi delle forze navali nel bacino del Mediterraneo può avere conseguenze incalcolabili sulle condizioni concernenti un mare per noi gran parte nostro. Quanto all'avvenire della Turchia europea e della Turchia asiatica in conseguenza del forzamento degli Stretti e delle svolgenti dei conflitto fra le nazioni, ognuno comprende s[illegible]

Una più accentuata interpretazione della "frase,, del ministro della guerra

Roma, 3, notte.

Ieri sera, riferendovi l'impressione bellicosa prodotta alla Camera dal discorso del ministro della Guerra, vi ho detto che l'interpretazione data ad alcune frasi pronunciate da lui non era giustificata dalla situazione. Mi corre questa sera però l'obbligo di dirvi che nelle ultime 24 ore quella impressione, anzichè scemare, è andata estendendosi ed accentuandosi. Deputati di ogni gradazione politica, compresi parecchi ex ministri, non hanno oggi dissimulato l'impressione che l'Italia faccia grandi passi verso la guerra. Ognuno di loro ha citato parecchi sintomi bellicosi desumendoli dagli atti, dalle parole, dalle mosse del Governo e dal linguaggio dei giornali che sono ritenuti fedeli interpreti del pensiero del Presidente del Consiglio e del ministro degli Affari Esteri.

Uno dei più autorevoli deputati, che è stato più volte Ministro, mi diceva questa sera: — Parecchi nostri colleghi si preoccupano del motivo che ha spinto il Governo a presentare il disegno di legge contro lo spionaggio ed il contrabbando, perchè credono che la presentazione di esso sia un sintomo non dubbio dei propositi bellicosi del Governo. Io non mi preoccupo per questo perchè io credo che il disegno di legge sia stato presentato principalmente per porre riparo ai grandi inconvenienti dei tanti e tanti decreti-legge e provvedimenti emanati dal Governo. Mi basti di fatto notare che il Governo, nei suoi decreti, ha introdotto delle penalità che la magistratura non può applicare non potendo essa manomettere il principio fondamentale della nostra costituzione secondo cui soltanto le leggi approvate dalle due Camere legislative e sanzionate dal Re possono stabilire delle pene. Le disposizioni di ordine penale introdotte nei decreti-legge sono incostituzionali e per ciò non possono essere applicate dalla magistratura. Un altro inconveniente è quello della proibizione senza le relative sanzioni. E' proibita l'esportazione di molti prodotti industriali ed agricoli, ma non è stabilita la pena per coloro che contravvengono al divieto di tale esportazione. Per questi motivi, io non interpreto il presente disegno di legge, che domani discuteremo agli Uffici, come un sintomo dei propositi bellicosi del Governo, bensì come una necessità della nostra preparazione bellica; ma le sono preoccupato di altri sintomi ma quali il più recente è il discorso pronunciato ieri dal ministro della Guerra non soltanto per le due frasi tanto commentate quanto per l'intonazione di tutto il discorso.

Su qui l'ex-ministro. Bisogna aggiungere che, ad accentuare fortemente l'impressione bellicosa, ha contribuito il « Giornale d'Italia » nel suo articolo di questa sera interpretato generalmente nel senso che l'azione franco-britannica contro i Dardanelli costituisca il fatto nuovo per l'entrata in guerra dell'Italia. I nostri egregi colleghi del « Giornale d'Italia » potranno ripetere, o forse ripeteranno magari una volta, che egl[illegible] esprimono soltanto il loro pensiero, ma ciò nonostante si continua a credere generalmente dentro e fuori di Montecitorio, che certi articoli da loro pubblicati interpretano fedelmente il pensiero del Presidente del Consiglio e del ministro degli Affari Esteri.

Ora, che ho assolto il compito di fedele cronista parlamentare, lasciatemi ripetere ciò che vi dissi ieri. Io non credo che il Governo abbia già il deliberato proposito di fare entrare l'Italia nell'immane conflagrazione. Io credo che la situazione odierna dell'Italia sia eguale a quella di tre giorni addietro quando il ministro della Guerra non aveva parlato ed il Presidente del Consiglio non aveva ancora presentato il disegno di legge che sarà discusso domattina dagli Uffici. Ho riconosciuto anche io la grande importanza internazionale del forzamento dei Dardanelli da parte dell'Inghilterra e della Francia; ma siamo ancora all'inizio di una azione lunga e difficile durante la quale possono verificarsi ben altre fasi dell'immane guerra. Nessuno può prevedere, nemmeno a pochi giorni di distanza, gli avvenimenti militari sia terrestri sia navali. Occorre perciò di rafforzare sempre più la nostra preparazione militare, di essere la nostra sorveglianza diplomatica e di non essere corrivi all'intervento.

G.

Il dovere nell'ora presente

"Calma morale e controllo di sè stessi,,

Roma, 3, notte.

La *Tribuna*, in un articolo editoriale, si occupa del progetto Salandra per la difesa dello Stato, progetto del quale la *Tribuna* approva il concetto informatore e le essenziali disposizioni, deplorando che esse non siano state prese prima. La *Tribuna*, rilevando poi come la presentazione di questo progetto di legge o di quello del richiamo degli ufficiali di complemento, abbiano dato luogo a supposizioni di guerra imminente, osserva essere questa supposizione una esagerazione e aggiunge:

« L'Italia si trova, sia pure in un grado inferiore ai Paesi impegnati nella guerra, in un momento di straordinaria eccezionalità, quindi anche tutto ciò che di eccezionale il Governo debba provvedere non va giudicato e pesato secondo le norme dei tempi ordinari, per cui le misure che si vanno prendendo non dovrebbero essere accolte con un sciocchissimo impressionismo, ma anche con molta pacatezza, come cose rese, per così dire, ordinarie dalla straordinarietà del momento in cui viviamo. Il Parlamento e la Stampa, sopratutto, hanno il dovere di trasfondere questo senso nel Paese, e, per adempiere appunto a questo compito, devono cominciare col sopraffarsi in se stessi, astenendosi dall'esagerare il significato dei provvedimenti che si vanno prendendo. E, se questo è dovere del Parlamento e della Stampa, è ancora a maggior ragione del Governo: il Governo sa che può contare sulla disciplina del Paese senza bisogno di eccitamenti, perchè la migliore e più valida disciplina è quella che si basa sulla calma. Ma appunto per questo esso deve vigilare a che le sue parole e i suoi atti non abbiano a creare inutili correnti di impressionismo. Accentuiamo a certe parole pronunciate ieri sera dal Ministro della Guerra. Considerandole nella loro isolatezza, è evidente che nella intenzione esse si riferivano a una ipotesi generica e che quindi non giustificano affatto l'impressione che alcuni ne hanno ritratta. E' un episodio senza conseguenze e che si deve rilevare solamente per ridurlo alle sue giuste proporzioni e per ribadire ancora il nostro monito del dovere per tutti di astenersi con inutili cervellotiche da interpretazioni esagerate, dall'assegnare una importanza artificiale a quello che ciò che da noi, come in tutto il mondo, per i formidabili avvenimenti da cui è colpito. La virtù che più vale ogni è quella della calma morale e del controllo di sè stessi, e tutti coloro a cui incombono responsabilità pubbliche, di questa virtù, — conclude la *Tribuna* — devono farsi propagandisti ed educatori ».

Truffatori o spie?

Roma, 3, notte.

Due monsignori residenti a Roma, monsignor Verdi, italiano, e il tedesco dott. Arturo Kapp, avevano denunciato alla Questura che due persone si erano insistentemente presentate a loro, alle rispettive abitazioni, pretendendo del denaro. A monsignor Verdi era stato chiesto del denaro a titolo di beneficenza; a monsignor Kapp dichiarando di essere in possesso di segreti militari e di essere disposti a cederli, mediante compenso, alla Germania. Disposte le indagini del caso, sono stati tratti in arresto tali Dante Marchi, d'anni 32, impiegato privato, di Campiglia Marittima, e tale Pietro Amedeo Savoia, di Palazzo San Gervasio. Sono state disposte perquisizioni nella loro abitazione.

L'offensiva russa

I tedeschi si ritirano precipitosamente sulla frontiera prussiana - Sei attacchi austriaci in masse serrate respinti dalla fucileria e dalla mitraglia russa - Una "importante disfatta„ nella Galizia orientale costringe gli austriaci alla ritirata - Versanti e burroni nei Carpazi coperti di cadaveri - Czernowitz bombardata dai russi.

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data 2 corrente, dice:

« Sul fronte che si stende tra il Niemen e la Vistola le nostre truppe hanno continuato il 1.o marzo la loro offensiva. A nord-ovest di Grodno le nostre truppe progrediscono con successo. L'avversario, opponendo loro una resistenza tenace, ha ripiegato oltre la linea formata dai villaggi di Lanowicze, Ratiezi e Rakowice.

« Il nemico prosegue il bombardamento di Osowiec con pezzi di grossissimo calibro.

« Tra i fiumi Pissa e Narewa le nostre truppe, accentuando la loro offensiva, si approssimano alla strada da Myszyniec a Koino.

« Nella regione di Przemysch il nemico, stretto da noi, si ritira precipitosamente su Janow (frontiera tedesca) e Mlawa. Le nostre truppe conducono pure un'offensiva riuscita nel settore più prossimo alla Vistola, nella regione situata a sud di Rozan.

« Sulla riva sinistra della Vistola non si segnala alcun cambiamento.

« Nei Carpazi gli austriaci, mettendo in azione una numerosa artiglieria, hanno pronunciato il 28 febbraio un vigoroso attacco, ma senza alcun risultato, contro il fronte di 30 Km. che si estende tra l'Ondawa e il San. Fin dalla vigilia colonne serrate di fanteria erano concentrate a portata di fucile dalle nostre posizioni. I primi attacchi nella notte del 27 al 28 e all'alba del 28 furono diretti contro la regione di Tworylne, dove gli austriaci subirono sanguinosi perdite.

« Nella regione Rabka-Radczanow, durante la giornata del 28 si svolse un accanito combattimento e di una straordinaria tensione con attacchi disperati dei nostri avversari, che rinnovarono frequentemente dei corpo a corpo.

« La perdita del nemico sono estremamente forti. Tutti i versanti delle montagne ed i burroni sono pieni di cadaveri; molte unità austriache sono state sterminate fino all'ultimo uomo.

« A nord di Strepko il nemico ha pronunciato nella notte del 1.o marzo dei attacchi in masse serrate, che sono stati dispersi ogni volta dal nostro fuoco di fucileria e dalla nostra mitraglia. Dopo aver respinto il suo ultimo, la nostra fanteria si lanciò ad un attacco alla baionetta ed ha rigettato definitivamente gli austriaci, che si sono ritirati dalle nostre posizioni. Il numero totale dei prigionieri fatti negli ultimi giorni è di circa 1000 uomini. Un nuovo attacco contro la cima 902, presso Kozieowka, è stato respinto.

« La forza nemiche che avevano invaso la Galizia orientale sono state arrestate. Sulla via che conduce da Kalusz a Stanislaw gli austriaci hanno subito una importante disfatta in seguito alla quale hanno iniziato il loro movimento di ritirata. Presso Bilas abbiamo fatto 17 ufficiali e 1200 soldati prigionieri e catturato inoltre quattro mitragliatrici ».

Il comunicato austriaco parla di combattimenti vasti e violenti

VIENNA, 3, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nei Carpazi, ad ovest del passo di Uzsok, sono in corso combattimenti che si svolgono in una zona abbastanza grande nel processo di attacco e di linee importanti. Parecchi contrattacchi russi sono stati respinti sanguinosamente. Parecchi successi locali sono stati ottenuti durante la giornata sul fronte di combattimento. Nella presa di assalto di un'altura a nord di Dukla sono rimasti in nostro potere 600 prigionieri. Nella Galizia sud-orientale si è combattuto con violenza su tutto il fronte di battaglia. Sul Dunajetz e nella Polonia russa nulla di notevole.

NEL CAUCASO

I turchi respinti con gravi perdite

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice:

« Nella regione di Transchorekh i tentativi dei turchi per contrattaccare le nostre truppe sono stati respinti il 1.o marzo con grosse perdite per il nemico. Nella regione di Olty abbiamo pure combattuto con successo. Nelle altre regioni non si segnala nessun cambiamento.

I tedeschi bombardano inutilmente Ossowiec

Enormi perdite austriache a Przemysl

Pietrogrado, 3.

Per vendicarsi della sconfitta di Prasnisch, i tedeschi bombardano con accanimento Ossowiec, ciò che nelle attuali circostanze è assolutamente inutile. I loro obici da 420 scuotono semplicemente nei loro baschetti della città buche di sei metri di diametro e due di profondità.

Durante un tentativo per disimpegnare Przemysl, cercando di rompere il nostro fronte a Lupkow, l'esercito austriaco ha subito enormi perdite. A causa della qualità inferiore delle loro truppe, gli austriaci non possono compiere l'offensiva in ordine sparso, che risparmierebbe la vita dei loro uomini, e cercano di rompere il nostro fronte avanzando in colonne serrate che noi decimiamo in modo terribile. Nella Galizia orientale gli avvenimenti si svolgono secondo le nostre previsioni. La situazione è buona.

Berlino, 3, ore 15,30.

Secondo notizie private, non confermate ufficialmente, i due forti di Ossowiecz sono tanto bombardati che non rispondono più. Se questa notizia risponde a verità, sarebbe notevole il successo delle armi tedesche dando favorevoli probabilità per la continuazione dell'attacco tedesco contro la linea fortificata Narew-Ossowiecz che colla sua ala destra chiude il cammino verso Bialistock, importante punto ferroviario della linea Varsavia-Pietrogrado.

F. R.

Czernowitz bombardata dai russi

Londra, 3, sera.

Telegrafano da Bucarest al Daily Mail in data di ieri che l'artiglieria russa, in posizione presso Storagore, ha bombardato Czernowitz.

Il gen. Pau ospite dello Zar

Pietrogrado, 2.

Lo Zar ha ricevuto in udienza al Palazzo di Tsarkoje Selo il generale Pau. Nicolò II ha trattenuto a colazione il generale Pau, l'ambasciatore di Francia Paleologue e il generale De Laguiche, addetto militare. Dopo la colazione imperiale, lo Zar e la Zarina hanno ricevuto i membri del seguito del generale Pau.

Nei Dardanelli

52 navi anglo-francesi sono penetrate nello Stretto

PARIGI, 3.

I giornali hanno da Atene in data 2: Cinquantadue navi sono penetrate nello stretto dei Dardanelli. La città di Dardanelli è stata sgomberata.

(Ag. Stefani).

L'attacco da Saros

Altri forti bombardati

PARIGI, 3 (Ufficiale).

Il bombardamento dei Dardanelli è continuato ieri. La Divisione francese del contrammiraglio Guepratte operava nel golfo di Saros, avendo per obbiettivo i forti della linea di Soulaïr.

La « Suffren » ha bombardato con risultato il forte Sultan; la « Gaulois » ha incendiato le caserme del forte Napoleone la guarnigione ne ha sgombrato le opere. La « Bouvet » ha danneggiato gravemente il ponte sul fiume Ovrack.

Bombardamento inefficace dicono i turchi

COSTANTINOPOLI, 2.

Il Quartiere Generale comunica:

« Oggi la flotta nemica ha bombardato senza successo, durante tre ore, i Dardanelli ed è stata obbligata a ritirarsi sotto il fuoco efficace delle nostre batterie. Contemporaneamente una flotta nemica, composta di quattro corazzate francesi e torpediniere, ha bombardato senza nessun risultato le nostre posizioni del golfo di Saros. I nostri aeroplani hanno bombardato, con successo, le navi nemiche.

« Nell'Irak, nei dintorni di Ahoz, in seguito ad uno scontro tra due squadroni di cavalleria inglesi muniti di mitragliatrici e nostre colonne di ricognizione, il nemico fu costretto a fuggire lasciando 50 morti e una quantità di armi e munizioni ».

La descrizione di un testimonio oculare del bombardamento di Kum-Kalè

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, ore 15,30.

Perchè vi facciate una precisa idea di come sia svolgendosi il bombardamento dei Dardanelli secondo le notizie particolari giunte a Berlino, vi trasmetto integralmente un breve telegramma che il corrispondente speciale della Vossische Zeitung ha inviato stamane dal suo posto di osservazione nei Dardanelli: « Questa mattina i cannoni nemici erano rivolti contro il forte esterno di Kum-Kalè: nel pomeriggio presero parte al bombardamento navi da guerra inglesi. Dal forte Hamidieh il nostro corrispondente ha potuto osservare lo spettacolo e vedere come le cannonate nemiche colpissero i pendii delle alture asiatiche senza provocare il minimo danno. Al fuoco venne risposto dalle alture della parte europea con successo. Infatti una nave inglese si incendiò colpita da una palla. Durante il combattimento un aviatore nemico salì per osservare le batterie turche ma, forse, non potè scoprire nulla poichè poco dopo la battaglia cessò ».

F. R.

Cinque navi austriache bombardano il porto e la città di Antivari

Lo yacht reale montenegrino affondato

Roma, 3, notte.

La Tribuna ha da Podgoritza, 2 ore:

Stamane alle tre, cinque navi da guerra entrarono nel porto di Antivari, bombardarono il porto, la città, il molo, incendiando i grandi magazzini di viveri, dove erano raccolte le merci alimentari giunte testè dalla Francia. Lo yacht, che serviva per diporto della famiglia reale, fu affondato sul posto e completamente. Vi sono alcuni ufficiali uccisi e parecchi feriti.

I primi segni della ripercussione balcanica dell'attacco ai Dardanelli

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, notte.

La situazione politica che si va delineando attorno all'azione dei Dardanelli deve essere seguita sempre con la più vigile attenzione. Essa nei suoi vari episodi può almeno in parte prospettare quali potranno essere le più immediate conseguenze politiche della nuova operazione di guerra intrapresa contro la Turchia. Abbiamo tentato di raccogliere informazioni ed impressioni nei diversi circoli interessati. Crediamo di poter ora tracciare con poche linee sommarie lo stato politico dei diversi Paesi balcanici.

Innanzi tutto deve essere detto che a Costantinopoli la grande massa musulmana vive ancora in una certa ignoranza degli avvenimenti. Solo gli strati più alti del mondo politico conoscono con più precisione la realtà. Il partito di Enver Pascià ed i germanofili continuano tuttavia a tenere con sicurezza il Governo e nonostante le diverse reazioni che esso ha già sollevato nei campi avversari è generale la persuasione che persona nulla ancora può lasciar credere che la sua posizione sia seriamente minacciata. Questa sicurezza potrà però manifestarsi di colpo quando una inattesa vittoria della squadra anglo-francese mettesse l'opinione pubblica turca di fronte ad un grande fatto che non si aspettava. Certo, però, già ora i circoli dirigenti turchi si rendono conto delle difficoltà della situazione. Alla crisi militare si aggiunge ora, secondo quanto apprendiamo, una nuova crisi finanziaria. Il prestito fatto dal consorzio bancario austro-tedesco alla Turchia, alla vigilia della sua entrata in azione, si è già in gran parte esaurito. Il Governo deve così pensare a nuove entrate. Per questo Djavid bey, l'ex-ministro delle Finanze, è stato inviato in missione segreta a Vienna ed a Berlino per tentare qualche nuovo accordo finanziario coi due Imperi centrali. Il ministro turco è partito, secondo quanto sappiamo, solo da pochi giorni da Costantinopoli e si è recato direttamente a Vienna dove si trova tuttora.

I partiti avversi al Governo hanno tentato già alcuni colpi indiretti ai quali tuttavia non si deve ancora attribuire molta importanza. Si tratta soprattutto di manovre degli elementi più amici della Triplice Intesa diretta a creare una disgregazione attorno all'attuale Gabinetto. Secondo le informazioni che raccogliamo da fonte autorevole questi elementi hanno pure tentato di fare pressione sul Governo per indurlo a concludere la pace con la Triplice Intesa. Alcuni uomini si tengono già in contatto con i Governi di Londra e di Parigi, cosicchè vi sarebbe da credere che, in caso di un mutamento del Ministero in conseguenza degli avvenimenti militari, sarebbe preparata una base per la discussione fra le due parti. Bisogna per altro osservare che se questo mutamento si compiesse solo ad operazioni militari finite, la Triplice Intesa, secondo quanto si può credere, non accetterà assolutamente più una piattaforma di discussione che salvi l'attuale costituzione della Turchia.

Quanto agli altri Stati balcanici neutrali che sono tutti interessati per un diverso ordine di ragioni agli avvenimenti dei Dardanelli, tutte le informazioni che si hanno danno l'impressione complessiva che una enorme ripercussione hanno già avuto ad Atene, a Sofia, a Bucarest le prime comunicate sparute contro i forti turchi. In Grecia i circoli panellenici, che hanno molte radici nel sentimento popolare collettivo, hanno ripreso una viva agitazione per accentuare gli interessi nazionali greci, che vengono toccati dall'azione anglo-francese nella Turchia di Europa e di Asia ed a chiedere che essi ora siano tutelati con un accordo della Grecia con la Triplice Intesa. Vi è tuttavia da credere che questo atteggiamento, almeno per il momento, non trascinerà ancora il Governo ad un intervento diretto. Le nuove misure militari greche ordinate per il prossimo grandi manovre non avrebbero perciò da interpretarsi come un diretto inizio di azione ellenica. Questa attesa della Grecia non è tanto in conseguenza dei rapporti bulgaro-greci che hanno perduto molto della loro tensione e che oggi allo stato attuale delle cose sembrerebbe escludere la possibilità di una aggressione bulgara contro la Grecia in caso di un suo intervento, quanto piuttosto dai risultati della generale situazione balcanica, in quale mentre va parlando ad una progressiva più o meno esplicita intesa fra i piccoli Stati confinanti, non ha chiarito ancora tutti i suoi elementi in rapporto alla generale situazione europea. In conclusione, si può solo dire che la avanzata della flotta anglo-francese nei Dardanelli segna un passo del Governo greco verso decisioni più radicali senza che il giorno di queste decisioni appaia già venuto.

Quanto alla Bulgaria, bisogna distinguere fra il partito austrofilo e il partito più semplicemente bulgaro. Il primo, pur rendendosi conto che la conquista militare degli Stretti da parte della Triplice Intesa, con la conseguente completa sottomissione della flotta turca, molte la Bulgaria sotto il diretto controllo militare dell'Intesa, parla anche, almeno per bocca di qualche suo rappresentante, della possibilità dell'immediata avanzata delle truppe austro-tedesche attraverso la Serbia per il famoso angolo danubiano, allo scopo di ricongiungersi con la Romania alla Turchia. Di tale possibilità, però, secondo informazioni dirette che si hanno da altra fonte, non appare oggi alcuna traccia. Tutte le notizie concordano nel segnalare per il momento un completo abbandono dell'offensiva austriaca contro la Serbia, perchè le truppe che vi erano state preparate negli ultimi tempi sono state quasi tutte avviate verso il fronte dei Carpazi, dove è ricominciata la pressione russa. Inoltre, le condizioni stesse del terreno si presentano assai poco adatte per una nuova avanzata. In Serbia è comunque lo stato, che rende impraticabili tutte le vie di comunicazione, mentre la Sava e il Danubio sono in completa piena. Nei circoli militari bulgari meno partigiani dell'Austria, si comincia invece a considerare decisamente con diverso occhio la situazione, riconoscendo la eccezionale importanza dei nuovi avvenimenti, che si vanno svolgendo contro la Turchia e che portano fatalmente ad una situazione contro la quale la Bulgaria non può non reagire nè isolarsi, donde la necessità di trovare piuttosto un accordo con la Triplice Intesa.

E' interessante notare come la questione dei Dardanelli viene discussa in Bulgaria anche nei suoi rapporti con la Romania; ciò che segna un avvicinarsi delle due correnti politiche balcaniche per stabilire una identità di posizione in un problema che si presenta a tutti con una certa identità di interessi. Così in un recente articolo il «Mir» accenna che «la questione riguardante la sorte degli Stretti è sempre stata e continua ad essere quella che maggiormente ci agita e preoccupa la Rumania». Anche verso la Grecia e la Serbia i rapporti della Bulgaria perdono molto del loro antico carattere di latente tensione.

In Romania, poi, come è naturale e come abbiamo già rilevato, il problema degli Stretti ha mosso tutto il mondo politico. Le preoccupazioni che sono sorte e che furono anche alimentate dalle dichiarazioni fatte da Sazonoff, le quali non sembravano perfettamente chiare, sono state sfruttate dall'Austria e dalla Germania che hanno fatto a Bucarest, nei giornali di cui dispongono, una vivace campagna intesa a dimostrare che la soluzione del problema nel senso rumeno significa una definitiva rovina per gli interessi di libertà commerciale della Romania, donde la necessità di mettersi attivamente dalla parte avversaria alla Russia per impedire, per quanto è possibile, questa soluzione. Questa azione degli Imperi centrali è stata però controbattuta dalla diplomazia della Triplice Intesa, la quale nei frequenti colloqui avuti col Governo rumeno non ha mancato di dare una più rassicurante interpretazione delle parole di Sazonoff. Come già vi avvertivo negli ultimi giorni, pare che ora i circoli rumeni più autorevoli siano assai più tranquilli. Del resto la posizione rumena di fronte a questi nuovi avvenimenti decisivi si pone esattamente nei termini del problema italiano.

Poichè vi è da credere che la Romania non possa più entrare in azione contro la Triplice Intesa, non si può d'altra parte ritenere che la semplice neutralità della Romania non basti ad impedire la soluzione del problema nel senso della Triplice Intesa. Si pone alla Romania il quesito che non converrebbe piuttosto crearsi un titolo di presenza per la decisione complessiva e definitiva del problema, in modo che anche i suoi interessi possano essere convenientemente assicurati. Questo è il nuovo movimento politico che si presenta per la Romania e con anche per la Romania si allarga il campo della discussioni sul suo atteggiamento politico.

Credo poi di dovervi smentire una notizia pubblicata qualche giorno fa dalla «Novoie Wremia», che parla di una costituzione di Lega degli Stati balcanici neutrali Romania, Grecia, Bulgaria, la quale avrebbe per suo alto patrono il signor Bratiano. Di tale Lega, pensata dalla diplomazia austro-ungarica e patrocinata a suo tempo anche da qualche circolo italiano, non esiste oggi assolutamente più traccia.

V. G.

Quanti sarebbero i Russi che combattono in Galizia

Berlino, 3.

I corrispondenti di guerra dal fronte austriaco accentuano le difficoltà dei combattimenti nei Carpazi. I Russi, dopo la loro ritirata dalla Bukovina, si sarebbero concentrati con abilità, facendo venire dalla Polonia tutte le forze disponibili. Si crede che il totale delle loro forze sul fronte galiziano ammonti a ottocentomila uomini.

In Francia e nel Belgio

Tutta una linea di trincee tedesche occupata dai francesi

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Niente d'importante da aggiungere al comunicato di ieri sera.

« Nella Champagne noi teniamo tutta la prima linea di trincee tedesche dal nord-ovest di Perthes sino a nord di Beausejour e su parecchi punti abbiamo progredito oltre questa linea. Gli altri progressi segnalati ieri sera sono confermati. Essi sono stati tutti mantenuti. Bombardamenti nelle Argonne.

« Sul resto del fronte niente da segnalare. »

Uno Zeppelin in volo su Colonia abbattuto dalla tempesta

Londra, 3, sera.

I giornali pubblicano un dispaccio dall'Aja il quale dice che due Zeppelin volavano sopra Colonia per proteggere la città contro i raid degli aviatori nemici, allorchè la tempesta ne abbattè uno che fu distrutto. Il suo equipaggio è salvo.

Al Landtag prussiano

Liebknecht grida: "Viva la lotta di classe contro la guerra!"

Berlino, 3 sera.

In occasione della discussione in seconda lettura del bilancio dell'interno al Landtag prussiano, Liebknecht dichiara, mentre l'aula si vuota quasi completamente, che l'attitudine dei partiti borghesi nella questione della riforma elettorale non significa democratizzazione, ma plutocratizzazione mediante il diritto del voto plurimo. La guerra è per i nazionali liberali, economicamente e politicamente, un ottimo affare. La democratizzazione della politica estera e interna in tutto lo Stato avrebbe impedito la guerra; la sola salute per la massa del popolo, sta nella lotta internazionale di classe; e basta perciò con l'ipocrisia della tregua dei partiti. *Viva la lotta di classe contro la guerra!*

Friedberg, nazionale liberale, risponde che il precedente oratore ha dato l'impressione che egli voglia dare un calcio a certi suoi amici in politica. Quanto all'insinuazione che la guerra sia per le classi abbienti un affare (*grida di indignazione*) mentre tutte le classi del popolo vedono sanguinare i loro figli, devo rispondere che nessuno potrebbe abbassare di più la sua patria e nuocerle maggiormente dinanzi agli occhi degli stranieri (*vivi applausi*). Con un uomo che si abbandona a così grossolane insinuazioni contro una parte importante del popolo, la discussione è impossibile. (*Grandi applausi*).

Alla Dieta Prussiana il Presidente della Commissione del bilancio, rilevando che il *Daily Telegraph* pubblicò un dispaccio da Berlino (via Copenaghen) secondo cui un deputato avrebbe mosso alla Commissione del Bilancio vivi attacchi contro l'Austria, dichiarò che si tratta di un'affermazione priva di qualsiasi base e soggiunse che nelle discussioni della Commissione non fu pronunziata una sola parola che, anche interpretata malevolmente, possa servire di base a tale notizia. Egli concluse che lo scopo di tale notizia diffusa da Londra non può essere che quello di avvelenare le fedeli relazioni dell'alleanza tra la Germania e l'Austria-Ungheria. Le parole del Presidente della Commissione del Bilancio furono vivamente applaudite.

IN EGITTO

I turchi non avanzano

CAIRO, 3 (Ufficiale).

Le notizie dalla Siria indicano che una carestia non è probabile. Il prezzo dei viveri aumenta, ma gli approvvigionamenti sono abbastanza abbondanti. Gli articoli importati sono tuttavia assai cari nella maggior parte delle località.

Notizie dalla Siria dicono che i rapporti tra la popolazione musulmana e quella cristiana sono eccellenti.

Dopo l'ultimo comunicato niente da segnalare. Nessun indizio di un nuova marcia in avanti da parte dei turchi.

Londra, 3, mattino.

Un comunicato ufficiale, pubblicato al Cairo, dice che non si ha nulla di nuovo da segnalare, nell'avanzata dei turco-tedeschi contro l'Egitto. M. P.

La disperazione di un capitano turco prigioniero a Caserta

Roma, 3, mattino

Il « Messaggero » ha da Caserta: Qui a Caserta vi è ancora qualche ufficiale turco col proprio attendente, prigioniero dal tempo della guerra italo-turca, nell'attesa che siano definitivamente risolte le questioni rimaste sospese col trattato di pace italo-turco. Uno di tali ufficiali, capitano di artiglieria, un tipo biondo simpaticissimo e affabile, certo Perez Mugafer, rimase talmente accorato nell'apprendere la notizia che i Dardanelli venivano forzati, che tentò di suicidarsi inferendosi tre rasoiate. E gli è stato trasportato all'ospedale militare ove i medici lo hanno messo fuori pericolo ma egli non guarirà che tra qualche mese.

Gli Stati Uniti chiedono schiarimenti a Francia e Inghilterra per il blocco

(Per telegrafo alla Stampa).

Una Nota americana all'Inghilterra e alla Francia

New York, 3 sera.

Il Governo di Washington invierà una Nota alla Gran Bretagna ed alla Francia, chiedendo loro quali mezzi si propongono di usare nell'applicazione delle misure per intercettare le merci destinate o provenienti dalla Germania. Il Presidente Wilson dice che la Nota anglo-francese accenna alla politica seguita in termini generali senza definire i mezzi per metterla in pratica.

Un'energica protesta?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, ore 2,30.

Le nuove misure marittime contro la Germania annunziate ieri sera da Asquith hanno oggi l'approvazione incondizionata dell'intera stampa inglese. Esse le trova completamente giustificate e supremamente necessarie. Anche la loro forma, che evita le responsabilità e le eleganze giuridiche di un blocco regolare e convenzionale, ne [illegible] elogi. La colpa è della Germania, che ha incominciato il cattivo gioco e rende giusto qualsiasi gioco simile contro di essa. Essa l'ha voluto. Vi sono tuttavia da considerare anche i neutri, e la stampa inglese dedica ad essi più che la metà dei suoi commenti. Il suo scopo è naturalmente di convincere i neutri della giustizia delle nuove misure navali contro la Germania. Questi commenti si basano sulla legge di necessità, ma assicurano che questa legge sarà applicata dall'Inghilterra e dalla Francia con tutta la considerazione possibile verso i neutri. I neutri non protesteranno contro la contea [illegible]; essi perciò non possono protestare contro le misure degli alleati che ne derivano. Questo essendo il « leit motif », i neutri sono invitati a considerare che le nuove misure non minacciano nessun affondamento, nessuna confisca delle loro navi, nè perdita delle loro vite. Tutto sarà fatto all'amichevole. I neutri potranno trovare la teoria delle nuove misure in Bismark e Caprivi, le cui opinioni sulla facilità dei belligeranti in mare sono citate.

Quanto alla applicazione delle nuove misure, i neutri debbono fidarsi delle buone intenzioni dell'Inghilterra e della Francia, che attesero dei mesi prima di adottare queste teorie. Così la maggior parte dei giornali dichiarano che non vi sarà nessuna protesta da parte dei neutri, benchè qualche giornale, come il « Daily News », preveda che invece ve ne saranno. Tutti però si aspettano qualche incidente con uno almeno dei neutri, cioè l'America. I cablogrammi da New York e Washington fanno pensare che l'attesa non sarà vana. I primi commenti americani sull'annunzio di Asquith non sono dolci; vi ha un vespaio e le vespe mordono ormai a destra a sinistra senza distinzione. Soltanto il « New York Herald » rifiuta di mordere gli alleati, dicendo che essi combattono il diavolo col fuoco, secondo il loro diritto.

Gli altri giornali credono al contrario che se gli alleati vogliono rispondere alla violazione del diritto internazionale con la reciproca violazione, essi possono farlo coi loro nemici, ma non hanno alcun diritto di farlo verso i neutri. Essi potranno riconoscere un blocco legale, che dà non solo dei poteri, ma delle responsabilità a chi lo stabilisce, ma essi non possono accettare null'altro, come essi non accetteranno il sedicente blocco tedesco coi sottomarini.

Tale è l'opinione della stampa. Quanto all'attitudine del Governo di Washington, una *Reuter* afferma che regna l'impressione che Wilson invierà agli Alleati una protesta energica contro la loro ultima decisione, che è considerata come senza precedenti e capace di danneggiare gravemente il commercio degli Stati Uniti coi paesi coi quali essi sono in pace. Tutto ciò tuttavia non deve troppo impressionare. Tutta la questione potrebbe ancora risolversi in una lotta di sapone. Nulla è ancora definitivo.

L'annunzio dell'investimento marittimo della Germania da parte degli Alleati è dato, ma esso non entra ancora in operazione subito, poichè esso non riguarda i piroscafi che sono in viaggio: prima che essi raggiungano la loro destinazione dovrà passare più di una settimana. Resta dunque un margine di tempo per riflettere.

Occorre poi notare, a questo proposito, che Asquith, annunziando le nuove misure, trovò modo di dichiarare di passaggio che non è vero che l'Inghilterra abbia respinto le proposte di compromesso fatte dall'America alla Germania e all'Inghilterra. Egli disse, al contrario, che queste proposte sono l'oggetto di considerazioni accurate da parte dell'Inghilterra. Inoltre una *Reuter* di Washington comunica che l'ambasciatore inglese notificò questo fatto ufficialmente al Governo americano, però dopo avergli presentato la Nota anglo-francese sulle nuove misure marittime contro la Germania.

Ciò si presta a parecchie osservazioni, una la più naturale e innocente è che, malgrado qualunque proclama, i negoziati sono un compromesso si svolgono ancora. Altrimenti saremmo davanti ad un fatto curioso, che potrebbe offendere l'America, il paese che nessuno desidera offendere.

L'America dà naturalmente sempre massima importanza alla decisione anglo-francese di impedire a qualsiasi merce di entrare od uscire dalla Germania, ed ai suoi effetti sui diritti degli Stati neutri. I commenti sono moderati nella forma, ma pure vi si sente una ferma risoluzione da parte dell'America di non abbandonare nulla di ciò a cui la legge internazionale dà diritto.

La *Tribuna*, di New York, dice: « Il fatto che la Germania, proclamando la zona di guerra, va di gran lunga oltre la legge internazionale e le vedute umanitarie comunemente accettate, può dar diritti ai suoi nemici di mostrare uguale indifferenza alla legge nelle loro relazioni con la Germania; ma da parte dell'Inghilterra e della Francia tentar di colpire la Germania con la sospensione della legge internazionale, quale esiste fra l'Europa e gli Stati Uniti, solleva una questione completamente diversa. E' necessario per noi considerare quali sono i nostri diritti e quali quelli degli altri neutrali. Fermando qualunque commercio con la Germania, l'obbiettivo della Gran Bretagna e della Francia fu di isolare la Germania. I diritti dei neutrali saranno così ignorati. Questo significa che è altamente importante che i neutri dichiarino con molta chiarezza la loro attitudine, in modo che essi non possa essere fraintesa e debbano mantenerla con tutta la fermezza di cui sono capaci ».

Il *New York American* dice che « mai, dalle guerre napoleoniche, il compito dei diplomatici neutrali per salvare non soltanto i diritti, ma la dignità delle nazioni, è stato tanto difficile come è oggi ».

MARCELLO PRATI

La risposta tedesca alla Nota di Wilson

Berlino, 3.

Il Governo tedesco ha risposto alla Nota del Governo americano con la seguente Nota, in data 28 febbraio:

« Il Governo Imperiale tedesco ha preso cognizione con vivo interesse del suggerimento del Governo degli Stati Uniti, e vede in esso una nuova prova degli amichevoli sentimenti verso il Governo tedesco, sentimenti che sono pienamente corrisposti da parte della Germania. E' pure conforme al desiderio tedesco che la guerra navale sia condotta secondo le regole, che, limitando in parte per l'una e per l'altra Potenza belligeranti il modo di condurre la guerra, tengano conto degli interessi dei neutri, nonchè dei principi di umanità. Così fu già rilevato nella Nota tedesca del 16 febbraio, e l'osservanza da parte degli avversari della Germania della dichiarazione di Londra sul diritto di guerra marittima, provocherebbe una situazione nuova, dalla quale il Governo tedesco sarebbe volentieri pronto a trarre la conseguenza.

« Partendo da questo principio, il Governo tedesco ha sottoposto ad un attento esame i suggerimenti del Governo americano e crede di riconoscere effettivamente in essi una base atta a risolvere le questioni, che sono sorte. Il Governo tedesco fa le seguenti osservazioni su vari punti:

« 1.o) Il Governo tedesco sarebbe pronto a rilasciare la dichiarazione suggerita relativa alla non utilizzazione delle mine galleggianti, o alla costruzione delle mine ancorate, e acconsentirebbe di porre il bollo del Governo sulle mine da ancorare. Al contrario, gli sembra inaccettabile per le Potenze belligeranti rinunciare completamente all'uso offensivo delle mine ancorate;

« 2.o) I sottomarini tedeschi osserverebbero la forza contro le navi mercantili di qualsiasi bandiera, soltanto nella misura di cui ciò fosse necessario per l'utilizzazione del diritto di arresto e di perquisizione. Se la nave fosse di nazionalità nemica, o se venisse constatata la presenza di contrabbando a bordo, i sottomarini agirebbero secondo le regole correnti del diritto internazionale;

« 3.o) Come la Nota americana prevede, la restrizione suindicata dell'uso dei sottomarini è subordinata alla condizione che le navi mercantili del nemico si astengano dall'issare bandiera neutrale o altra insegna neutrale. Sarebbe pure inteso che le navi mercantili rinuncierebbero a qualsiasi armamento o ad ogni atto di resistenza, perchè una condotta simile, contraria al diritto internazionale, renderebbe impossibile un'azione conforme al diritto internazionale da parte dei sottomarini;

« 4.o) Il sistema del Governo americano, per regolare la legittima importazione dei viveri in Germania, sembra in generale accettabile. Tale sistema sarebbe limitato all'importazione marittima, ma comprenderebbe d'altra parte anche l'importazione indiretta per la via dei porti neutri?

« Il Governo tedesco sarebbe dunque pronto a fare dichiarazioni conformi a quelle che prevede la Nota americana, in modo che l'utilizzazione esclusiva da parte della popolazione che non partecipa alla guerra dei viveri importati, sarebbe garantita. Ma inoltre il Governo tedesco deve tenere a ciò che l'importazione delle altre materie grezze che servono alla vita economica pacifica, compresi i foraggi, sia resa possibile. Per questo i Governi nemici dovrebbero lasciare entrare liberamente in Germania le materie greggie comprese nella lista delle materie libere della dichiarazione di Londra sul diritto di guerra marittimo e dovrebbero trattenere le materie contenute nella lista di contrabbando relativa secondo gli stessi principi dei viveri.

« Il Governo tedesco spera che l'accordo suggerito dal Governo americano possa essere realizzato tenendo conto delle osservazioni ivi esposte e che così la navigazione ed il commercio pacifico dei neutri non abbiano da ora in poi più a soffrire dei contraccolpi della guerra navale più di quanto è necessario. Tali contraccolpi verrebbero a diminuire assai di più, se, come fu indicato nella Nota tedesca del 16 corrente, si potessero trovare i mezzi per rendere impossibile l'importazione di materiale di guerra dai paesi neutrali verso i paesi belligeranti, qualunque siano le bandiere delle navi che trasportano il materiale stesso.

« Il Governo tedesco deve naturalmente riservarsi la sua attitudine definitiva fino al momento in cui, in base alle nuove comunicazioni del Governo americano stesso, sarà in grado di apprezzare quali impegni il Governo britannico è pronto a prendere da parte sua ».

(Agenzia Stefani).

Commenti tedeschi

Berlino, 2, ore 20,35.

I giornali berlinesi pubblicano nelle loro edizioni serali il testo della Nota americana con la risposta tedesca, i commenti invece non ne vengono pubblicati che da giornali di parte liberale, i quali riconoscono l'arrendevolezza del Governo tedesco, approvandola. Il *Berliner Tageblatt* afferma che il testo della Nota americana dimostra ai fiori degli Stati Uniti per favorire gli interessi di entrambe le parti belligeranti, naturalmente proteggendo anche i propri interessi. La Germania avrebbe quindi tutto il motivo di mostrarsi contenta della Nota americana e dalla risposta del Governo tedesco si comprenderebbe anche che esso riconosce l'arrendevolezza degli Stati Uniti. « Possiamo affermare di avere motivo di essere contenti dell'attuale corso delle cose ».

La *Vossische Zeitung* scrive: « Il Governo tedesco può essere riconoscente a quello americano, poichè gli diede occasione di manifestare dinanzi tutto il mondo la lealtà dei suoi sentimenti. Maggiormente e più in fretta la Germania non poteva dimostrarsi arrendevole alle proposte dell'America. Questa arrendevolezza non è affatto segno di paura o di debolezza, poichè la Germania non fu altro che fosse in forma ufficiale quanto ha sempre affermato. Il giornale crede invece che l'Inghilterra dovrà rivedere completamente i principi fondamentali da lei sinora manifestati ».

Come il piroscafo inglese "Thoradis" fu affondato da un sottomarino tedesco

(Nostro servizio particolare).

Londra, 2, ore 23,10.

Un messaggio da Dorchester dice che il piroscafo inglese Thoradis *urtò e affondò nella Manica, davanti ad Eastbourne, domenica mattina, il sottomarino tedesco* A. 11. *Il sottomarino aveva lanciato un siluro contro il piroscafo, ma non lo colpì. Il piroscafo allora con una rapidissima manovra si diresse sul sottomarino, mandandolo a fondo. Il comandante del sottomarino si dichiara sicuro di avere affondato il nemico.*

M. PRATI.

Particolari sull'incidente al Console d'Italia a Gedda

(Servizio speciale della Stampa).

Cairo, 2 febbraio.

(Telegrafato da Siracusa, 2, notte).

Sull'incidente tra le autorità turche di Gedda e il console d'Italia Bernabei il giornale Il Messaggero Egiziano *riceve da Suez la seguente notizia che vi trasmetto integralmente. « Il giorno 1o corrente il piroscafo Mansura lasciava Suez diretto a Massaua facendo scalo a Gedda. In questo porto il passeggiero Giuseppe Lazzerini sbarcava per regolare alcuni suoi interessi. Il comandante del piroscafo, capitano Malaranzo, non essendosi recato a bordo il console Bernabei a ritirare la posta, consegnò al Lazzerini il plico corrispondenze ufficiali diretto al consolato. Appena il passeggiero mise piede a terra venne fermato dalle autorità ottomane che lo perquisirono, sequestrandogli le carte private e i documenti ufficiali. Il Lazzerini venne quindi consegnato al comandante della gendarmeria che gli impedì di comunicare col console italiano Bernabei circa l'incidente occorsogli.*

« Il console — continua il giornale — dopo parecchie ore potè conferire coll'arrestato alla presenza però delle autorità turche. Il console reclamò quindi invano la consegna della sua corrispondenza. Il Mutasserif, dopo le insistenze del rappresentante italiano rispose che tutti i documenti ufficiali che le lettere private sarebbero state rinchiuse in un plico il quale sarebbe stato poi da lui spedito sigillato a Costantinopoli. Al console Bernabei venne impedito di spedire le corrispondenze già preparate e dirette a vari Ministeri italiani; egli non riuscì a ottenere la messa in libertà del Lazzerini che, dopo passata la notte nei locali della gendarmeria, alla mattina venne riaccompagnato a bordo del piroscafo.

Su questo incidente non vi sono altri particolari nè alcuna conferma da altra fonte; tuttavia è possibilissimo. Sarebbe desiderabile, qualora giungesse un rapporto ufficiale in tale senso, che il Governo ottenesse pronta soddisfazione dal Governo di Costantinopoli senza lasciare dilungar pratiche come la volta passata pel caso di Hodeida, giacchè queste grandi difficoltà che vengono poste ai nostri piroscafi che battono le linee del Mar Rosso causano gravi danni alle nostre operazioni commerciali già assai colpite dalla guerra e dallo stato di grande miseria in cui si trovano ora le regioni della costa arabica.

G. CASSUTO

Tentativo di ribellione nella flotta brasiliana per sbalzare il presidente di Rio Janeiro

Rio Janeiro, 3.

E' stato scoperto un complotto il cui scopo sarebbe stato quello di destituire il Presidente dello Stato di Rio Janeiro, Nilo Peçanha. Sono stati arrestati parecchi individui fra cui i marinai delle corazzate *Minas, Geraes* e *San Paulo*. Si crede trattarsi di un tentativo di ribellione simile a quello del 1910. Si assicura ufficialmente che nessun ufficiale è compromesso nel complotto.

I lavori della Commissione d'inchiesta sull'ordinamento ferroviario

Roma, 3, notte.

Si è riunita la Commissione d'inchiesta sull'ordinamento delle ferrovie. Presiedeva l'on. Chimirri; erano presenti tutti i componenti. La Presidenza ha comunicato il programma di indagini da compiersi sullo stato attuale dell'Amministrazione ferroviaria proponendo alla Commissione di dividersi subito in cinque gruppi per eseguire indagini e sopraluoghi. Dopo ampia discussione la Commissione approvò il progetto e stabilì di cominciare subito i suoi lavori.

Cinque suicidi a Milano

Milano, 3, sera.

Da un anno e mezzo circa in viale Vigentina abitava l'industriale Francesco Scaglia, d'anni 60, che aveva impiantato un laboratorio di decorazione in cemento. Nel settembre scorso, però, in seguito alla generale disoccupazione provocata dalla guerra, il laboratorio dovette essere chiuso. Da ciò pare che lo Scaglia venisse in strettezze finanziarie, che lo preoccuparono vivamente. Stamane l'infelice si appiccava con una fune a una trave del laboratorio.

— Ieri sera, alle ore 22 circa, si è presentato in una trattoria di corso Garibaldi certo Giovanni Benini, da Verona. Oggi, a mezzogiorno, il trattore, avendo notato che egli non era ancora uscito, mandò a bussare alla sua porta, senza ottenere risposta. Insospettito, fece avvertire la Questura, che fece abbattere la porta. Il Benini fu trovato cadavere sul letto. Sul tavolino da notte, in una boccetta, v'erano ancora alcune gocce di acido solforico, col quale egli si era dato la morte.

— Qualche giorno addietro il pianista Carlo Vicentini improvvisamente scomparve dalla propria abitazione, lasciando una lettera alla consorte, per avvertirla che, essendo stanco di una vita di privazioni, aveva deciso di uccidersi. Nel pomeriggio d'oggi qualche cittadino scorgeva nelle acque del Naviglio galleggiare un cadavere, che venne poi identificato per quello del disgraziato pianista.

— La signorina Gilda Bignamonti, d'anni 23, nella sua abitazione, in corso Garibaldi, dopo un litigio col suo fidanzato, si chiudeva nella propria camera da letto, accendeva un braciere e si adagiava sul letto, in attesa della morte. Qualche ora dopo il fratello di lei, ritornando a casa, trovò la porta chiusa, e compresse dall'odore che qualche cosa di grave doveva essere avvenuto. La porta fu abbattuta e la signorina fu trovata morente. Venne trasportata all'Ospedale Maggiore in condizioni allarmanti.

— Questa sera, infine, certo Anselmo Marzà, cuoco disoccupato, ingoiava cinque pastiglie di sublimato. Venne trasportato all'Ospedale Maggiore in condizioni disperate.

Il Consiglio generale delle leghe per la neutralità

Milano, 3, sera.

Questa sera si è riunito il Consiglio generale delle Leghe per discutere sulla proibizione dei comizi. Corbella spiegò lo scopo della riunione, e sottopose all'approvazione del Consiglio l'ordine del giorno approvato dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro, con cui la Camera del lavoro si impegna di continuare con tutti i mezzi la lotta contro l'intervento guerresco dell'Italia. L'assemblea ratifica tale ordine del giorno. Il Consiglio manda poi un saluto ai lavoratori in lotta.

Il bel segugio

— Quella donna li guarda!
— Quella donna mi ama!

Era il mezzogiorno, l'ora elegante su quella linea tramviaria che restituiva la folla per bene al sobborgo più aristocratico della città. E la carrozza di tutti, nel rigido mattino invernale, odorava di pellicce fini, di violette, di cuoio, come un'automobile patronale.

— Ma li guarda veramente!
— E' innamorata di me. Ti stupisce pel fianco?

Il bellissimo Claudio Serra barcollò sulla piattaforma, per poco non accese il suo amico con le sigaretta, volto a volto, non infisse i paltini nelle reni d'un signore venerabile.

— Non vacillare, per l'emozione.
— Non vacillo. Ci sono abituato. Sarà la decima volta che l'incontro a quest'ora e sempre mi guarda così. Deve essere da poco a Torino e deve abitare in una palazzina della nuova Piazza d'Armi...

Claudio sorrideva largamente, non tutti i suoi denti abbaglianti.

— Ed ora non ridere per far vedere i denti belli; — osservò l'amico brutto ed impeccabile. — Sembri la réclame di un dentifricio...

— Cretino!
— E non volgerti di profilo, per esporre il tuo naso perfetto. Sembri l'Italia, sui « nichelini », di Leonardo Bistolfi.
— Cretino!

In due non Claudio era perfetto: bellezza e pattinaggio. Il pattinaggio aveva conseguito, di quei giorni, i massimi allori: il primo premio nella gara internazionale. E la sua bellezza era di quelle che fanno volgere tutti: uomini e donne; ricordava un centurione romano ingentilito dall'eleganza moderna, stilizzato da un sarto londinese. Ventiquattr'anni, ricco, buon ragazzo, molto relogio, molto vano, molto sensuale: adoratissimo dalle donne.

— Ma guarda come ti guarda! E' una indecenza.

Claudio si volse, sorprese negli occhi della sconosciuta tale palese abbandono che ne arrossì, guardò altrove, turbatissimo.

— Diventi rosso, come un'educanda!
— Non è vero!

Ma Claudio arrossì anche di più.

La sconosciuta sedeva all'estremità della panchetta, abbandonata nell'angolo, rifugiata in una immensa volpe nera polisaudata, dalla quale non emergeva, in basso, che la gonna breve e succinta, il piede minuscolo dalla calzatura maschile, in alto due liste sottili di capelli neri, due occhi neri, protetti da un cappellino di velluto, senza ornamenti. Eleganzissima. E quegli occhi non si volsero poco. Irisi d'orsice fosca che roteavano sullo smalto quasi ceruleo, da destra a sinistra, dal basso in alto: ora imperiosamente velati dalle ciglia abbassate, con uno sforzo palese della volontà, ora rivolti al paesaggio nevoso con una simulazione ingenua di curiosità improvvisa; ma richiamati, quasi subito verso il giovane, rivolti a lui con una passione, con una tenerezza immemore di tutti e di tutto.

— Una signora per bene?
— Si direbbe di sì.
— Quanti anni le dai?
— Quaranta.
— Oh! Trentacinque, al più.
— Mettiamo trentacinque, per farti piacere, ma ne ha quaranta.
— Già, perchè non guarda te, brutto mandrillo!

Ma l'amico brutto aveva ragione. Nonostante la sua grazia giovanile, i capelli neri, gli occhi bellissimi, quella donna non era più giovane. Quando il sole riverberato dalla neve la investiva violento, appariva il mento estenuato, il profilo stanco, le gote un po' cave: i primi segni degli anni.

— Con tutto questo è desiderabilissima.
— Non dico di no. Guarda, se ne va...

La sconosciuta si era alzata, aveva mormorato incerta; poi aveva parlato al fattorino, era scesa dalla piattaforma anteriore.

— Hai visto? Non ha voluto scendere di qui. Temeva di venir meno passandoti accanto.

Claudio Serra si volse e vide la signora già lontana, nel gran piano nevoso, immobile ancora, che lo fissava sempre.

— Bisogna che tu ti conceda.
— Hai ragione. La seguo.

E senza salutare l'amico, Claudio balzò dal tram, che proseguì vertiginoso.

La signora camminava ora frettolosa, in lontananza. Il giovane la seguì, quasi correndo. Si era nel nuovo quartiere della città: tra distese di neve, ville nuovissime e ville in costruzione: un terreno sconosciuto e malagevole. Claudio dovette attraversare un campo in diagonale per raggiungere la fuggitiva, affondò nella neve fino alla caviglia. Due volte cadde ginocchioni nel pattume, si rialzò di scatto, s'urtò il ginocchio con i pattini aguzzi e passò.

— Dannazione!

Si soffregò in parte dolente, proseguì correndo, zoppicando un poco. L'adescatrice era scomparsa. Riapparve all'angolo d'un giardino. Claudio affrettò il passo, guadagnò terreno. La signora gli sfuggiva, pudica, quasi correndo; giunse alla porta di casa, una villa signorile, aprì la mano per suonare, poi parve misurare la distanza che la separava dall'inseguitore e non suonò; si volse addossata alla porta, come chi si decide alla lotta con l'aggressore notturno.

Claudio Serra le era dinanzi, i pattini nell'una mano, il cappello nell'altra: più bello, più solmunito che mai.

— Signora.....
— Signore.....

Ansimavano entrambi, senza trovar parole.

— Signore, c'è un malinteso...

Era toscana. La fresca parlatura sconcertò più ancora Claudio che, da subalpino illitterato, non amava le donne troppo parlatrici.

— Un malinteso da dissipare subito...
— Ma no, signora, sono lusingato...
— Lusingato di che!

Claudio sorrise, con tutti i suoi denti splendidi.

— Ha ragione. L'ho fissata troppo e troppo insistentemente. non è vero?

— E lei lei poteva credere! Alla mia età? Ah! Come siamo lontani! E che delusione per lei! Che delusione anche per me, perchè nella voce... nello sguardo... e così, vicino, non lo ricorda quasi più...

La signora alzò la borsetta a maglie d'oro dalla quale pendevano amuleti ed utensili minuscoli, cercò un disco gemmato, l'aprì, lo pose sotto gli occhi del giovane perplesso.

— Non trova che le somiglia?
— A chi?
— A lei.

Claudio passava un terzo della sua vita dinanzi allo specchio, si conosceva bene; dovette convenire:

— Veramente. Si direbbe il mio ritratto.
— No. Il ritratto di mio figlio.

Claudio trasecolò, guardò la signora che lo guardava con occhi lustri. Balbettò un complimento inopportuno.

— Per carità, non madrigali! Ho quarantatrè anni e da che me l'hanno ucciso li confesso candidamente. Non sono più donna, non sono più di questo mondo!

Fece balzare con l'unghia le lacrime interne.

— Eccolo bimbo, a quattr'anni; a vent'anni: laureando in legge; eccolo sottotenente...

Quest'ultima fotografia aveva il nome e la data e la croce istiate: Battaglia delle Due Palme. Libia. 12 Marzo 1912.

La signora suonò; la porta s'aprì subito, automaticamente.

— Le direi di favorire; ma non sono in casa mia; sono ospite per poco tempo, di cugini miei...

Claudio s'inchinò, con un volto così contrito che la signora n'ebbe pietà, s'affacciò ancora alla porta socchiusa.

— E mi perdoni sa, povero figliuolo...
— Si figuri!

La signora parve considerarlo nel suo impaccio grottesco; sorrise tra le lacrime, già presa, già distratta dall'insonnabile arguzia fiorentina.

— E' strano... vicino non lo ricorda più. S'allontani...

Claudio obbedì.

— Un passo ancora... Ecco: coll'illusione è perfetta: mi spezza il cuore. S'avvicini, più ancora... ecco: ora gli somiglia più... Ma non si confonda chi E' strano, a mi passi lei mi fa piangere, a due passi...

— A due passi?
— A due passi mi fa ridere...

Ilisero entrambi.

Ella parlò ancora, a porta quasi chiusa.

— E ti lasci guardare, quando s'incontreremo, guardare ad una certa distanza: m'è caro soltanto così!

Claudio lentò ribattere con una riminiscenza drammatica.

— La statua di carne, dunque...

— Precisamente — concesse la fiorentina bizzarra — il pupo vivente!

E la porta si chiuse.

GUIDO GOZZANO.

La propaganda cattolica

per la concordia nazionale in cui si parla iniziata dal Vaticano

Nota sintomatica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, sera.

Dal Vaticano parlano assicurazioni che le Autorità religiose sono pienamente concordi con le Autorità civili italiane nel preparare il paese alla concordia nazionale nell'eventualità di avvenimenti decisivi per l'Italia. Infatti la *Corrispondenza*, agenzia di informazioni in buone relazioni col Vaticano pubblica una Nota nella quale, tra l'altro, è detto: « Le autorità civili e quelle religiose lavorano attivamente per diffondere fra il popolo la concordia di intenti che darà modo all'Italia di affrontare serenamente i suoi destini. L'opera esercitata dalle autorità specialmente religiose, a cui vengono impartiti opportuni ordini, è destinata a produrre nelle classi popolari e nelle campagne ottimi effetti e ad allontanare qualsiasi pericolo di opposizione alle eventuali decisioni del Governo.

Un segnale di frontiera abbattuto dagli alpini francesi

Dopo un aspro combattimento sul Col du Bonhomme, i « diables bleus » hanno abbattuto, asportandolo come un trofeo di guerra, il palo di ferro con l'aquila tedesca segnante il confine tra la Francia e la Germania.

Un colloquio tra Salandra

e un rappresentante ufficioso del Papa

La grave ora diplomatica della Santa Sede

Roma, 3, notte.

(*A.*) - Viene commentato lungamente il colloquio che l'illustre orientalista padre Genocchi, l'amico di Roosevelt e di tante personalità politiche, ha avuto col Presidente del Consiglio, on. Salandra. Molte congetture si fanno su questa notizia, congetture che non è il caso di raccogliere. Solo viene notato che l'eminente religioso gode la fiducia di Benedetto XV, che fu confessore di Vincenzo Vannutelli, spesso ha avuto incarichi di indole delicatissima e di carattere internazionale. Il colloquio potrebbe riallacciarsi a quella attività politica del Vaticano il quale ogni giorno è più compreso dell'ora storica che attraversiamo, della gravità degli avvenimenti che da un momento all'altro potrebbero prepararsi anche per l'Italia.

Già le ultime operazioni degli Alleati contro i Dardanelli e la possibile occupazione di Costantinopoli da parte dell'Intesa, le pressioni ogni giorno più energiche che gli alleati da una parte e il blocco tedesco dall'altra esercitano per mezzo dei diplomatici della Santa Sede, l'agitazione sempre più violenta della Francia cattolica verso il Vaticano, costituiscono una serie di problemi complessi e vasti ai quali l'abilità di Benedetto XV e del suo Segretario di Stato deve applicarsi, può dirsi, di ora in ora. Per quello che si riferisce all'Italia, una delle maggiori questioni culminanti, nell'eventualità di una guerra, nella posizione del Corpo diplomatico accreditato presso il Papa. Fin dal mese di ottobre scorso un vostro inviato speciale a Roma riferiva a questo proposito che Benedetto XV aveva già pensato, se il conflitto si fosse verificato, di pregare i Governi delle Nazioni che hanno rappresentanti presso di lui di richiamare senz'altro in momentaneo congedo i loro Ambasciatori e Ministri. La misura, comune a tutti, taglierebbe corto alle molte appassionate discussioni che potrebbero sorgere sul problema.

Circa l'occupazione di Costantinopoli da parte della Francia, dell'Inghilterra e della Russia, un rapporto giunto in Vaticano precisava che gli alleati si sono già preoccupati dell'assetto religioso. La Russia avrebbe ottenuto che Santa Sofia, ricristianizzata, sia dichiarata — in base al precedente del Monte Athos — territorio inviolabile con tutti i diritti dell'extra-territorialità — un Vaticano ortodosso di fronte al Vaticano cattolico. Non vi è chi non veda l'enorme valore che può assumere questa decisione, se veramente presa per gli interessi della Sede Apostolica e del cattolicesimo.

Per il malcontento francese, le notizie che giungono in Vaticano sono sempre più allarmanti. Lettere furibonde giungono non solo anche direttamente indirizzate al Pontefice da ogni parte della Repubblica, molte di ignoti, molte di persone cognitissime. Di più arrivano di settimana in settimana emissari più o meno autorevoli incaricati di proporre al Vaticano un possibile accomodamento.

Finora il Vaticano ha risposto ciò che disse Pio X a Denis Cochin: « Non trattiamo se non con persone ufficialmente incaricate ».

Questa risposta, si afferma, avrà anche Maurice Barrès, oggi giunto. Ciò non fa che aumentare la diffidenza franco-belga verso la Santa Sede. L'accusa di germanofilia del Vaticano si diffonde in quelle Nazioni in modo impressionante. Si vuole ad ogni costo ottenere una condanna contro la Germania, responsabile della guerra, contro i metodi usati col cardinale Mercier, contro la fucilazione dei preti belgi, contro il bombardamento della cattedrale di Reims. Per tentare di mutare questo stato di cose e di vedere chiaro nella situazione, il Papa, si dice, aveva ritenuto necessario chiamare a Roma l'arcivescovo di Parigi, cardinale Amette, a cui si fa qualche addebito per l'interpretazione da lui data, e accettata subito dal Governo francese, della preghiera di Benedetto XV per la pace, interpretazione che significò: pace, sì, ma con la sconfitta tedesca. Per quanto chiamato, il cardinale Amette non è ancora giunto. Sarebbe giunta invece in Vaticano una lettera, secondo la quale l'arcivescovo di Parigi giustifica il ritardo nel viaggio colle difficoltà che il Governo francese avrebbe opposto alla sua partenza per Roma. Questa notizia non ieri sera oggetto di discussioni fra le alte personalità del mondo cattolico romano, e un prelato insieme osservava ironicamente: « Vedremo ora se i cattolici della Germania chiederanno che il Papa protesti contro la Francia per la limitazione della libertà dell'arcivescovo di Parigi ».

Come si può desumere da queste informazioni, dagli episodi e dagli incidenti riguardanti le più opposte questioni, è chiaro che anche l'ambiente vaticano è saturo di nervosismo e di preoccupazione.

Gli orfani bulgari dei soldati

della guerra liberatrice

(Per telegrafo alla Stampa).

Sofia, 3, sera.

Secondo informazioni raccolte dal Consiglio di amministrazione del Fondo per l'assistenza degli orfani della guerra liberatrice, il numero degli orfani è stato precisato a 30.433 di cui 23.657 indigenti, che sarà necessario soccorrere.

Tuttavia questa cifra è incompleta perchè mancano le informazioni di ventun circondari i cui comuni non hanno ancora inviato le loro liste degli orfani.

Giornali e Riviste

In tanto fiorire di letteratura tragica, guerresca e malsana è forse non inopportuno, seguendo il consiglio di Lorenzo Stecchetti, cercare di cucire insieme gli stracci del nostro cuore con qualche filo di buona arguzia e ricordare — come fa la *Rassegna Nazionale* — un grande umorista quasi dimenticato, Giovanni Raiberti, dottore in medicina e letterato. Nato a Milano il 28 aprile 1805, vi passò la adolescenza nel seminario, ma l'educazione che probabilmente vi ebbe non influì sul suo carattere, anzi la sua sferza lasciò lividure durevoli su parecchi cenoli di don Basilio. Ancor giovane, già aveva fama d'essere tra i migliori medici lombardi. Prese moglie due volte (cosa abbastanza tragica in un umorista) e fu anche padre; una gioia di cose, questo, che, dati i tempi che furon suoi, gli possiam pensare per patriottico... E patriota fu certo. Se le barricate non lo videro tra i combattenti delle Cinque Giornate, bisogna rammentare che altri doveri gli imponevano di servire diversamente l'Italia. Medico, egli rimase all'Ospedale: « A giusta ragione, affermi così » (ad aggiustare, a tagliare, a fermare le emorragie e a cucire le membra sanguinanti). Ma del suo sentimento verso gli Austriaci fan fede le persecuzioni che egli subì da parte degli austriaci che lo bocciarono al concorso per la carica di direttore dell'Ospedale Maggiore. Autore di un libro, che è un gioiello d'umorismo squisito e profondo, *Il gatto*, il Raiberti è stato il più schietto, più spiritoso e più spirituale degli esaltatori dell'ignoranza. Nel *Viaggio di un ignorante*, ossia *La ricetta per gli ipocondriaci*, egli narra le impressioni provate a Parigi, nel 1857, e le orme di osservazioni mirabilmente acute, tra bonarie e scintillanti di verve. Eccone qualche saggio: « Più persuadere me stesso della mia ignoranza, infatti, più mi sentirò vicino al gran Platone. Il quale in un lucido intervallo di buon senso fuora pericolo possibile nei filosofi, disse quelle famose parole: « *Hoc unum scio, me nihil scire* ». E fu allora che il mondo meravigliato lo proclamò divino. Peccato che Platone, tuttavia di quella lode soverchia, si sia contraddetto e mostrato assai umano, tentando la disperata carriera delle scoperte: così ignorante! E che cosa scoperse? Due sciocchezze enormi che passarono ai posteri sotto il suo nome, perchè nessun altro ne avrebbe accettata la responsabilità: l'amore platonico, e la repubblica di Platone: il primo improbabile, il secondo impossibile. Parlando delle sue impressioni parigine, Raiberti scriveva, rivolgendosi direttamente ai lettori, come in una conversazione tra amici: « L'unico fatto del quale mi creda in debito d'assicurarvi è che non ho visitato nessuna biblioteca: nessuna! e si che a Parigi ve ne sono molte e famose e ricchissime di manoscritti preziosi e di antichaglie impagabili. Ma, che volete? le biblioteche mi fanno malinconia e terrore: mi sembrano vaste necropoli dei più illustri matti del mondo. E più sono grandi e più mi si stringe il cuore d'affanno e di pietà per quegli sfortunati che professano di saper tutto: e forse non sanno nemmeno nè quali vini abbiano i propri figli, nè che diavolo faccia in casa la moglie, nè di quali mezzi vivranno l'anno venturo, nè quanto dicano male di loro i più cari amici ». Il Raiberti fu pure un precursore del povero Jarro: scrisse infatti un volume sull'arte del convitare, cioè del mangiar bene e del far mangiar bene le persone amiche: « Fra tutte le virtù che si dicono belle, perchè intese a soddisfar l'intelligenza e gli affetti, l'arte del convitare si dovrebbe chiamare bellissima, perchè atta ad appagare la mente, il cuore e il senso, e perfino .. ventre, che è pur tanto prosaico ».

***

Che un regno d'Israele possa ricostituirsi in Palestina, compiendo così il sogno di tante generazioni d'Ebrei, non è — dice *Minerva* — secondo alcuni giornali egiziani e inglesi, fra le conseguenze meno probabili della guerra attuale. L'Inghilterra, sovrana armata dell'Egitto ha bisogno d'avere il Palestina un Governo che non le sia ostile, e perciò deve occupare il paese o darlo in mano a una Potenza neutrale. Ma la presenza di una guarnigione inglese in Palestina desterebbe i sospetti e i timori degli abitanti della Siria: sarebbe è più facile risolvere il problema con la formula della neutralità. E, secondo un giornale del Cairo, la risurrezione di uno Stato ebraico potrebbe assicurare questa neutralità con soddisfazione di tutti. Dopo duemila anni di vagabondaggio, gli Ebrei ancora fervidamente sperano di tornare un giorno in possesso delle terre degli avi. Restituendo loro la Palestina, l'Inghilterra potrebbe salvare l'Egitto da gravi pericoli; nè a questo progetto potrà esser contraria la Russia, che vedrà risolversi così la grande questione degli Ebrei in Polonia. Gli Ebrei polacchi, mal veduti dal resto della popolazione, costituirebbero infatti un elemento di discordia e di disordine nel nuovo Stato autonomo, che la Russia ha promesso di fondare. E, facilitando il loro ritorno in Palestina, essa compirà i loro voti più cari, assicurando al tempo stesso la pace del paese. Un grande giornale inglese osserva però che il Santo Sepolcro e gli altri luoghi sacri dovranno certamente essere posti sotto guardia cristiana. E forse almeno per i primi tempi, non sarà inutile che il nuovo Stato rimanga sotto l'alta protezione di una grande Potenza. Queste proposte sono accolte con gioia dai circoli israeliti. Anche il capo del partito liberale riformista inglese, Claudio Montefiore, il quale non condivide i sentimenti dei sionisti, non tuttavia, in un recente discorso s'è dichiarato favorevole a questo progetto che risolverebbe ai cristiani di tanti suoi correligionari.

***

I tedeschi hanno accettato, senza protestare eccessivamente, di mangiare il pane di guerra; il « K. K. Brod » e si pagarlo a un prezzo assai elevato. Ma ora — scrive il *Journal de Genève* — i sudditi del Kaiser minacciano una specie di rivolta perchè viene cresciuto il prezzo del liquore di Gambrinus, dal biondo fermento nazionale. I proprietari delle fabbriche di birra di Monaco hanno annunziato che aumenteranno il prezzo di 4 franchi l'ettolitro. La notizia ha destato un'enorme impressione, più che l'annunzio di una ritirata o di un insuccesso guerresco. Molte Società e molti Sindacati operai, rappresentanti centinaia di migliaia di aderenti e di trangugiatori dello spumoso e amarognolo liquido fermentato, hanno dichiarato il *Bierboycott*. Comizi e riunioni pubbliche si fanno in tutto l'Impero e specialmente in Baviera, dove si pronunciano discorsi infiammati: « I tedeschi — dicono gli oratori — sono pronti a non mangiare, a pagare nuove tasse, a morire in guerra, ma vogliono bere fino alla fine la birra: senza birra non si può resistere! ». Il presidente della Società degli albergatori di Monaco, Péterder, ha fatto una larga fama perchè si è messo a capo dei bevitori protestanti contro i fabbricanti, ai quali ha rivolto un monito degno del divo Gambrinus: « Voi, grandi birrai — ha esclamato in un comizio — avete guadagnato troppo negli scorsi anni! Ora, purchè non ci manchi l'inebriante birra, voi dovete lavorare in perdita: è un sacrificio nazionale il vostro. I tedeschi, bevendo acqua, sarebbero meno tedeschi... ». Nessuno crede che il *Bierboycott* possa essere attuato: a Monaco si morirà di fame, ma l'ultimo denaro sarà dedicato al consumo della birra.

***

Fame, sì certamente, qualche tribù africana e qualche disperata popolazione di stirpe del Thibet e del Mandjuria ignorano che la guerra insanguina da sette mesi e più l'Europa e il mondo. E si capisce: quelle genti o sono selvaggie o mancano di comunicazioni con centri civili. Ma ci sono anche popolazioni civili che ancora non sanno che la guerra divampa. Qualche tempo fa — scrive il *Daily Mail* — venne rilevato il caso molto curioso dell'equipaggio di un veliero inglese che entrato in un porto del Sud-Africa apprese allora, dopo sei mesi, che l'Inghilterra era in guerra. Questo caso non è unico. Vi sono ancora paesi civili o semi-civili dove l'annunzio della guerra non è ancora giunto. Uno di questi mesi è l'isola di Tristan da Cunha, che si trova in pieno Oceano Atlantico. Questa isola è un possedimento inglese abitato da circa a novanta persone discendenti da una o due famiglie di marinai naufraghi. Questi abitanti di Tristan da Cunha ricevono la posta una volta all'anno recata loro da un piroscafo che fa servizio dal Capo. E' forse questa la unica comunicazione dei poveri cuori e delle menti delle Ebridi, delle Orcadi e dell'Islanda.

La guerra nella caricatura

La stanchezza dell'Austria

Les morceaux n'en vont d'eux mêmes
Et j'pourre à peine le Bal...
Quel sens donc la Carême,
Si tel fu le Carnaval?
(Da *La Vie Parisienne*, dis. di *C. Kleinmann*).

L'ordine della Croce di ferro...

... distribuito dal Kaiser ai suoi sudditi non dati nella guerra spaventosa.
(Dal *Life* di New York, dis. di *J. Bradt*).

Gli Stati Uniti

rifiutano di salutare la bandiera della distruzione e della morte issata sui sottomarini germanici.
(Dal *New York Herald*, dis. di *L. Rogers*).

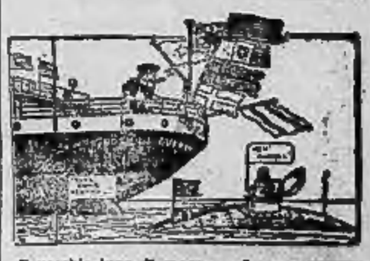
Alpinista o spia?

Ecco una delle tante e grottesche grossezze che bollavano prima della guerra le strade dei valichi alpini e le montagne dei Vosgi.
(Da *Les Annales*, dis. di *Rivelli*).

Colazione alla forchetta

L'Americano del Nord si prepara a mangiarsi il tedesco in... salamoja.
(Dal *Blanco y Negro*, dis. di *Tovar*).

Bandiere di tutte le nazioni!



Il vecchio lupo di mare: — Io sono neutro, amico mio, tutto ciò che n'è di più neutro, assolutamente ne in Terra!
(Dal *The Daily Express* di Londra).

Semplici "toilettes„ e cappelli semi-militari, creati dalle modiste e dalle sarte parigine.

Le dimostrazioni
per la disoccupazione
e il rincaro del grano

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 3, sera.

Le dimostrazioni per il continuo rincaro dei viveri e per le tristi condizioni dei disoccupati si succedono ovunque con frequenza allarmante.

A Treviso una colonna di donne del contado si recò ieri al Municipio gridando contro gli incettatori di grano e contro il caro prezzo della polenta. Per evitare disordini, il Municipio provvide alla meglio, mediante l'acquisto di alcuni quintali di grano ad acquistare i dimostranti.

A Pordenone insorgono delle più gravi angustie circa 500 disoccupati fra muratori e manovali ed a quasi esaurire il fondo per somministrazione di sussidi alimentari alle famiglie più bisognose; si minaccia per giunta la chiusura dei cotonifici per mancanza della materia prima giacente sui piroscafi sfuggiti a Genova.

Mandano da Cavanella Polesine che numerosi capi di famiglia si riunirono allo scopo di promuovere un'agitazione di protesta contro l'enorme rincaro dei generi di prima necessità. Venne costituito un Comitato di agitazione che la intensificherà essendendola ad altri Comuni. Il Comitato si recherà dalle Autorità locali a chiedere urgenti provvedimenti.

Padova, 3, sera.

Ad Arquà Petrarca, verso le ore 9 di ieri, irruppero nel Municipio circa un migliaio di disoccupati della frazione borgoforte e di altri paesi vicini, che reclamavano pane e lavoro. La dimostrazione durò agitatissima sino a mezzogiorno. I dimostranti, esasperati, urlando, minacciarono di morte il Sindaco, se non li avesse soccorsi. I carabinieri tentarono invano di ristabilire l'ordine. Il Sindaco fu costretto a rilasciare dei buoni per denaro e sussidi alimentari. Quindi, arringo la folla dei disoccupati, promettendo che all'indomani con una loro Commissione si sarebbe recato in Prefettura allo scopo di affrettare l'inizio di lavori già approvati per la sistemazione degli argini dell'Adige. Soltanto in questo modo la folla inferocita dei disoccupati si sciolse.

San Remo, 3, sera.

Nel pomeriggio d'oggi un corteo di parecchie centinaia di popolane, gridando: « Viva l'Italia! Vogliamo il ribasso del pane! », si recò in massa al palazzo comunale per protestare presso il commissario prefettizio contro l'aumento del pane, che dal 1o marzo è stato posto a 55 centesimi al chilogrammo. Il commissario prefettizio accolse le proposte che gli venivano fatte, assicurando che da venerdì prossimo, col concorso del Comune, funzionerà un forno municipale, ove il pane sarà venduto a 50 centesimi. Il corteo allora sciolse per le vie della città, fermandosi presso il Circolo Socialista, ove i dimostranti vennero arringati dal socialista ufficiale Baglietto, candidato provinciale, che parlò contro l'intervento nel conflitto europeo. Prima di sciogliersi i dimostranti si recarono alla Sotto-Prefettura, ove una Commissione di donne espose al sotto-prefetto i desiderata loro, ottenendo la promessa di adesione al progetto esposto dal commissario.

Parma, 3, sera.

Nel pomeriggio di ieri circa trecento donne inscenarono una dimostrazione dinanzi alla Prefettura e al Comune per il pane. Apposite Commissioni furono ricevute dal prefetto e dagli assessori Poma e Chierici che diedero assicurazioni.

Il Comune ha però già provveduto, incettando 13.500 quintali e cedendo la farina ai fornai i quali dovranno fabbricare e vendere un tipo unico di pane a centesimi 45 al Kg.

Agitazioni a San Salvatore
e a Lu Monferrato

Alessandria, 3, sera.

E' partito alla volta di San Salvatore Monferrato un drappello di carabinieri al comando del tenente signor Massobrio, giacchè in quel Comune esiste una vivissima agitazione per la nomina del medico condotto.

Su questa agitazione ho potuto avere i seguenti particolari: Il dottor Olearo, che da circa 25 anni prestava servizio in quel Comune, essendo deciso a ritirarsi, aveva manifestato il desiderio che a succedergli fosse nominato il di lui figlio, attualmente medico condotto in un Comune del Milanese. Egli anzi raccolse adesioni perchè la nomina desiderata venisse accolta dal Consiglio comunale. Bandito il concorso, il dottor Poliano, di Asti, riportava 29 punti su 30, e 28 ciascuno se riportavano il figlio del dottor Olearo e il dottor Alvigini, di Camino. Discussa la nomina dal Consiglio comunale, tempo addietro, la votazione diede 8 voti all'Alvigini e 7 all'Olearo. La nomina stessa però venne annullata dal prefetto, perchè nessuno dei due aveva ottenuta la maggioranza dei voti. E' da notarsi che il dottor Olearo senior, prima che fosse rinnovata la nomina al Consiglio comunale, raccolse nel Comune un migliaio e più di firme di cittadini che domandavano che fosse scritto l'Olearo junior. E per tale sottoscrizione, e forse per una questione di pettegolio, ieri il Consiglio comunale votò per la scelta del medico condotto nel seguente risultato: dottor Alvigini voti 11; dottor Olearo voti 5. La seduta si svolse colla massima calma, senza dare luogo ad incidenti. L'Autorità, però, in previsione di disordini, inviava colà il drappello di carabinieri, agli ordini del tenente Massobrio. Crediamo però di non errare asserendo che simili rinforzi tendevano a prevenire disordini nel Comune di Lu Monferrato, limitrofo a quello di San Salvatore Monferrato. Ieri l'altra notte venne affisso un manifesto scritto a mano, in cui s'invitava la popolazione a radunarsi per il giorno dopo, alle ore 14 presso il palazzo comunale, per fare una protesta contro la disoccupazione ed il caro viveri. Infatti, vuolsi che circa 800 persone si siano trovate all'ora fissata dinanzi al palazzo comunale. Una Commissione fu ricevuta dal sindaco, che diede affidamento che avrebbe ordinato lavori di sgombero della neve ed altri, riservandosi per la seduta che terrà domani il Consiglio comunale di studiare i mezzi atti a lenire l'una e l'altra cosa domandata.

Raccolgo la voce, a mio titolo di cronaca, che non ho notizie controllate, che il Consiglio, in seguito al movimento insistente, sia intenzionato di rassegnare le dimissioni.

Appendice della *Stampa* (6)

L'ESTRANEA

Romanzo

di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— E hai mentito... — le tremava dentro, l'agitata coscienza. — E giorno per giorno tessi una lunga tela di menzogne che ti servirà ad una cosa sola, a farti cioè da lenzuolo funebre. Ti potrai avvolgere dentro e con esso celarti dentro la fossa.

Era una compagnia terribile quella coscienza. Di forme squallide e di viso tetro, lo si sentiva alle spalle e la torturava come un'aguzzina, minuto per minuto senza sgravarsi mai, dicendo la verità, più amaro con una crudeltà raffinata, come le avrebbe piantato degli spilli nella nuca. Invano Nora tentava di reagire, di difendersi. Sì, sposava Giulio perchè gli voleva bene, perchè la faceva pena, perchè gli era grata di quanto egli le aveva sempre dato, perchè egli era buono, generoso e gentile come nessun altro al mondo.

E la sua coscienza soggiungeva dietro le sue spalle di un terribile riso lugubre e sinistroso.

— Tu menti con te stessa! Non son queste le ragioni che inducono a sposare un uomo!

Ebbene lo sposava allora per basso interesse, per amor di pace, per stanchezza della lotta, per tedio della vita, per buttarsi più presto nel necessario nella fossa spalancata...

— E quando ci sarai nella fossa? — le chiedeva l'implacabile coscienza. — Il tuo sepolcro non è di quelli che si chiudono. Tu sarai distesa là dentro a vedrai sul tuo capo, in alto in alto, splendere il cielo incantato della vita, vedrai la punta brillante delle erbe e dei fiori curvarsi sul tuo sepolcro e sentirai il loro profumo portato dal vento. E sarai là distesa, cadavere legato ad un vivo, e non potrai mai, mai più rialzare da quell'abisso verso le rive fiorite del mondo, neva santa la speranza e pensa l'amore. E la nostalgia di tutto quello che non hai conosciuto, di tutto quello che non hai goduto, ti accoccolerà lugubre sul tuo petto a piantarti nel cuore i suoi artigli di falco per spremerne lacrime di sangue e tu capirai allora quale inapprezzabile bene fosse la libertà, l'unico che tu possedessi e che hai voluto gettare.

Nora si stringeva nelle spalle, si raggomitolava nella sua disgusto e guida per scacciare il pensiero che la tormentava, lungo e acuto come una spina. Smetteva di lavorare e appoggiava il braccio sulla ringhiera del balcone e la fronte sul braccio, cercando con uno sforzo atroce di farsi sorda e insensibile. A poco a poco ci riusciva e si tuffava in quell'onda di silenzio con un sollievo inesprimibile. Placata, rialzava la testa dolente e riprendeva il lavoro. Si cuciva un po' di corredo, svogliatamente, nell'angolo del balcone che dava verso il cortile, sulla scorta della cucina. Di lì ella vedeva l'operaia dirimpetto lavorare anche lei, sempre nei soliti alleggiamenti e cercava inconsciamente d'imitarla, proiettandosi un compito materiale ogni mezz'ora.

— Alle quattro deve essere giunta qui... alle cinque e mezza gli orli devono essere fatti...

E metteva un punto dopo l'altro in fretta in fretta, finchè si sentiva la schiena che la faceva male e la mano indolenzita. Poi si distendeva. L'operaia dirimpetto si metteva a cucire a macchina rumorosamente, a tutt'andare, con uno slancio tale che pareva galoppasse e i suoi canarini in gabbia eccitati a gorgheggiare tutti insieme, per sovrchiare il rumore della macchina. Nora guardava quelle donne con invidia. Come dovevan essere felici! Di mezza età, parevan una vedova o una tranquilla ragazza matura, una di quelle maturo ragazze dal passo pesante e tranquillo, una tranquilla ma la situazione borghesi, avendo placidamente goduto dei beni della propria giovinezza e potendo guardare indietro nella vita senza troppi rimpianti. Pulite, metodiche, attive, si vedeva che ormai non pensava che al proprio lavoro, ai canarini in gabbia e alla sua stanzetta che rassettava ogni mattina con cura devota e amorosa. Sì, doveva essere felice: cuore tranquillo, stomaco sano, mente limitata, qualche economia nel cassetto e una buona solitudine. E questa era forse il vero segreto di quella felicità: era la prigioniera sola che non ha compagni legati alla sua catena. E guardandola Nora dimenticava il proprio lavoro, poi si distraeva ad ascoltare le canzoni che salivano su dal fondo del cortile dove i ragazzi del caseggiato facevano il chiasso e a guardare il quadrato di cielo che oltre i tetti si faceva sempre più bianco e lontano. Dietro di lei la cucina grande e nera pareva piena di ombre in agguato. Tutte le volte ch'ella voltava il capo sentiva un brivido spiacevole nelle spalle e il ricordo penoso del suo avvenire le tornava a insinuarsi nel cervello a tradimento. Non era quell'avvenire simile a quella sordida massa buia che le stava alle spalle e di cui le ombre le facevano talvolta ribrezzo e paura?

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale — Corte d'Assise)

Altri accusati della banda dei rapinatori di Borgo San Paolo — La sanguinosa d'un brigadiere — Sassi... e giustizia in sacco.

L'ultimo processo di questa quindicina di Assise, che s'inizia oggi, è d'una volgarità senza pari, e di scarsissimo interesse. Si tratta di uno stralcio del processo discusso e giudicato nella passata quindicina contro una piccola banda di malfattori, che avevano fatto specialmente teatro di loro gesta Borgo San Paolo. Comunisti, ladruncoli e rapinatori, che accumulano, con una serie di imprese delittuose più o meno gravi, un'ingente somma di responsabilità. La causa conta gli stessi casini, che oggi compariscono ghiotti di giurati, è stata stralciata da quel processo, sembrando che il maggior fatto che loro s'imputa sia per se stante così grave da meritare uno speciale dibattimento e una distinta discussione.

Gli accusati sono Pietro Cappello, Coda Guido e Amedeo Bianco. Il fatto grave che principalmente è a loro imputato è una rapina audacissima, commessa al modo degli antichi malandrini. Entrati di notte, con chiave falsa, nella camera della guardia daziaria Pietro Coletto, mentre dormiva, incominciarono a frugare nei mobili per far bottino. E poichè il Coletta si svegliò, uno dei birbaccioni l'inchiodò sul letto, puntandogli una rivoltella al viso, colla minaccia di far fuoco se quegli avesse osato protestare contro la razzia che i compari del bandito in decisamente, avere il lume, tranquillamente andavano compiendo. Rubarono oggetti d'oro, il portafogli, una bicicletta ed altri oggetti. Fan corona all'accusa di questa grave rapina altre imputazioni per tentativi e rapine di minore importanza. Il processo, come abbiamo detto, non presenta alcun rilevante interesse.

Presidente: Barone Davico — P. M.: avvocato Lavarino — Difesa: avvocati Maccari, Dagnino e Nicolò Nat — Cancelliere: Visconte — Ufficiale giudiziario: Riccio.

All'orefice Ricciotti Fadati, triestino, si facevano parecchie imputazioni: un cumulo impressionante: minaccie a mano armata, ingiurie, calunnie, diffamazione, ecc. ecc. Egli non comparve a discolparsi: lasciò a fare le sue difese il patrono, avv. Saragat, il quale riuscì a fargli liquidare la partita molto convenientemente per lui. Aveva il Fadati come convivente la signorina Margherita Cavagnero. Sospettando della fedeltà di costei, il Fadati, senza avere alcuna prova, a quanto affermavasi dall'Accusa, si recò in sua casa ed incominciò a strapparle [illegible] accusando le Tempesta d'essersi appropriate centoquarantamila lire. La signorina, forte della sua onestà, protestò vivacemente, ma il Fadati continuò nella sua persecuzione, accusando la signorina di altre appropriazione più grave di parecchie migliaia di lire, presentando querela. La cosa finì a male a male, poichè caddero nel nulla tutte le accuse, querelò per calunnia il Fadati e per una serie di altre azioni poco garbate e poco convenienti, che dimostrano nel Fadati un carattere né troppo mite, né troppo prudente. Il Tribunale lo condannava a 8 mesi e 8 giorni di reclusione e L. 500 di multa.

P. C.: avv. Florio — Difesa: avv. Saragat — Canc.: Gay.

A certa Emilia Carrone, l'amore (sempre lui!), ha giuocato un brutto tiro. La disgraziata bruciacchiò sul banco degli accusati, per difendere di furto [illegible] in danno del suo padrone, il fabbricante di sacchi, signor Pizzi.

La Carrone aveva da tempo stretta relazione amorosa con sul Giuseppe Clemenzio, il quale un giorno ebbe la mala ventura di recarsi a vendere dei sacchi a costui Antonio Castella, sacchi che avevano visti dal Pizzi e da lui riconosciuti come quelli che gli erano stati sgraziatamente rubati non settimane prima. Il modo col quale il furbo fu campione, non sospettare che ne fosse autrice, persona che frequentava il negozio e ne aveva comodo pratica. La relazione fra il Cremonino e la Carrone era conosciuta (perchè l'amore come la tosse non si nasconde): e fu facile il sospetto nel Pizzi che la Carrone fosse, cosa che aveva fatto il colpo. Denunciò costei come autrice ed il Cremonino, come complice del furto. Al dibattimento però le prove contro i due imputati risultarono molto dubbie. Si assodò che la madre del Cremonino lavora a fabbricare dei sacchi del genere di quelli, che sono in sequestro come refurti del furto patito dal signor Pizzi. Risultò inoltre che la vendita di quei sacchi al Castella era avvenuta di pieno giorno, a pochi passi dal magazzino del Pizzi. Rimaneva sola l'affermazione della parte lesa, la quale insisteva nel riconoscere con sicurezza i sacchi in questione, come quelli rubatile, per un certo speciale filo con quale erano cuciti.

Ma al Tribunale quel filo parve troppo debole per potersi con esso [illegible] una sentenza di condanna: e mandò assolti pienamente entrambi gli imputati.

Presidente: cav. Mondelotti: P. M.: avvocato Volpe: P. C.: Cogni: Difesa: avv. Gueco e Pavesio: cancelliere: Gay.

L'assolutoria del giovane di Cerreto
che tentò uccidere l'ex-fidanzata

Casale, 3, notte.

Oggi si è riaperta in questa Corte di Assise con un processo per mancato omicidio. Ecco di che si tratta. Celso Bianco Lorenzo, di Cerreto, amava la ragazza Rosa Cencio, che dapprima gli aveva corrisposto ma poi le [illegible] dice il Bianco, per un rivale. Nel maggio scorso il giovane, recatosi in campagna colla donna amata, la richiese se ancora era decisa di abbandonarlo. Alla risposta affermativa della ragazza, il Bianco con una scure la colpì ripetutamente e furiosamente poi [illegible] nei campi, lasciando il dottor Bosco, che visto la ragazza, ebbe a riscontrarle tre gravissime ferite al capo. Il Bianco venne rinviato a giudizio per mancato omicidio aggravato da premeditazione. All'udienza, cui assistette un gran pubblico, il giovane narrò i particolari del dramma con calore e commozione, dicendo che egli non aveva potuto resistere al bruco abbandono della fidanzata. La Cencio narrò che essa realmente aveva deciso di abbandonarlo. Vennero sentiti parecchi testi e tra gli altri i dottori Asteriano e Boeri. Dopo la requisitoria del Pubblico Ministero, si ebbero le arringhe degli avvocati Lavezzari e Calvi. I giurati emisero un verdetto con cui riconobbero la completa infermità mentale del giovane al momento del fatto, e quindi il Presidente lo mandò assolto.

Una condanna e un'assolazione
per associazione a delinquere a Biella

Biella, 3, notte.

Stamane e oggi al nostro Tribunale si è svolto il processo contro tale Baldassarre Cusa, operaio fuochista, e Ottino Luigi, d'anni 27, impiegato di associazione a delinquere e di furto in danno dello stabilimento di filatura Ravelli e Pria. Essi avrebbero rubato per 8000 lire di stoffa già confezionata; il furto avvenne colla cooperazione di altri individui, che non poterono però essere identificati. La merce venne poi trasportata a Torino, il processo fu movimentatissimo, specie per i confronti che si svolsero tra gli imputati ed i testimoni, ai quali il pubblico che empiva l'aula, prese viva parte, provocando parecchi richiami da parte del presidente. Il Pubblico Ministero, avv. Cocherelli, chiese la condanna degli imputati a 2 anni di reclusione, ma il Tribunale assolse l'Ottino e condannò il Cusa a 20 mesi di reclusione.

Le rogatorie a Roma
per il processo
dei giornalisti di Milano

Roma, 3, notte.

Oggi hanno avuto luogo a Roma le rogatorie disposte dal presidente del Tribunale di Milano nella causa per il viaggio dei giornalisti italiani in Germania, inviatisi dal dottor Tirelli contro il Secolo e il Popolo d'Italia.

Dovevano essere sentiti i comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, l'onorevole Barzilai, il comm. Capo Cure, attaché presso l'ambasciata inglese, e il comm. De Mercier, capo gabinetto del ministro [illegible].

Il comm. Stringher ha detto:

Il direttore della Banca d'Italia

— Mi pare che alla fine del mese di agosto o a. l'ing. Pontremoli si sia recato dal mio capo gabinetto, ostando in impegnatissimo, per conoscere se la Banca d'Italia poteva [illegible] alla sua Società editoriale una [illegible] anticipazione di lire duecento mila. Dissi che secondo i nostri ordinamenti cellulari i direttori delle filiali possono concedere operazioni di credito. Escludo che l'ing. Pontremoli abbia prospettato una garanzia da parte della Ditta Goudrand né escluso [illegible] Milano di una garanzia supplettiva del signor Goudrand, perchè l'operazione di sconto avrebbe perduto il suo carattere.

Il comm. Stringher ha quindi ricevuto a esaminare le tre cambiali, che sono firmate dalla Ditta Rova e Compagni all'ordine della società editoriale, girate dall'ing. Pontremoli alla Banca d'Italia.

— Se quelle cambiali sono state ritirate, vuol dire — dice il comm. Stringher — che sono state pagate.

L'ing. Pontremoli annunziò che i tre effetti vennero pagati con tre chèques della Banca d'Italia tolti dal suo conto corrente.

L'on. Barzilai

Poi viene sentito l'on. Barzilai, il quale dichiara di non essere stato [illegible] della Commissione di inchiesta. Come presidente della Federazione fra le Associazioni di stampa presiedette il Comitato esecutivo che dispose la pubblicazione del verdetto della Commissione di inchiesta. Depose prima su circostanze note; poi [illegible] di aver tutto la certezza che l'inchiesta sarebbe stata fatta indipendentemente dalla pubblicazione apparsa sui giornali. Infine l'on. Barzilai rilevò che la pubblicazione del *Secolo* fosse ispirata alla tutela del giornalismo italiano di fronte alle voci che si diffondevano.

Il comm. De Mercier

Nel pomeriggio doveranno avvenire due rogatorie: del comm. De Mercier, capo gabinetto sull'on. Scalini, e dell'attaché dell'Ambasciata d'Inghilterra Capel Cure.

Il giudice istruttore ha chiesto al commendatore De Mercier che cosa sapesse e gli risultasse circa il viaggio Mussolini-Naldi a Ginevra. Il comm. De Mercier ha risposto che a lui nulla consta in proposito, essendo egli segretario particolare del Ministro. Ha aggiunto che, se qualche notizia o ragguaglio fossero stati al Ministero degli esteri, questi avrebbero dovuto giungere agli uffici competenti.

Il processo per l'omicidio di Tollegno
L'assoluzione dell'imputato

Vercelli, 4 notte.

Ieri e stamane si è svolto alle Assise di Vercelli il processo contro Peraldo Salvatore, di Tollegno, accusato di omicidio nella persona del cugino Venceslao. Il fatto si era svolto così: La sera del 26 ottobre 1913 a Tollegno, in casa di Biella, il Peraldo, di anni 25, dopo essere stato fino alle ore 23 con un amico, si portava sotto la finestra del cugino e lo chiamava ripetutamente invitandolo ad uscire. L'altro, che era già a letto, annoiato di malavoglia, quasi che presentisse quello che sarebbe successo. Egli aveva appena aperta la porta, che il Peraldo gli si precipitava contro e lo colpiva con un falcetto, facendolo stramazzare a terra e lo avrebbe ancora colpito se non fosse stato impedito dalla suocera, Coda Giovanna, e dall'altro cugino. Il Venceslao Peraldo, grondante di sangue, una volta libero si ritirò in casa, ove stette tre giorni senza essere curato. Si decise infine a farsi curare e si portò all'Ospedale di Biella, ove fu ricoverato. I sanitari gli riscontrarono una ferita al cranio, che dichiararono guaribile in 40 giorni, ma sopraggiunse una infezione, il povero Venceslao morì. Era stato però interrogato dai carabinieri e ad essi dichiarò di essere stato colpito dal cugino, ma non seppe dire a quale causa si doveva attribuire il fatto, a meno che non si trattasse di questioni di lavoro sorte tra di loro due anni or sono. Essi poi aggiunse di credere possibile che la di lui moglie avesse in qualche modo aizzato il cugino. La moglie del fratello disse che causa del fatto doveva essere la proposta fatta tempo addietro dal Venceslao alla giovane moglie di andare ad abitare con lui; altri parlarono di dissidi avvenuti in epoche precedenti. Il fattore intanto, essendosi nascosto, era riuscito a passare in Francia, donde ritornò all'epoca del ritorno degli emigranti. Arrestato, dichiarò di nulla sapere del fatto, negando di avere inferto al cugino i colpi che lo condussero a morte. Nè si scosse all'esplicitamente delle testimonianze delle guardie e del cugino Adolfo presenti al fatto.

All'udienza di oggi vennero escussi otto testimoni di accusa e sei di difesa. Il Pubblico Ministero chiese la condanna dell'imputato, ma il verdetto dei giurati fu per l'assolutoria.

SPORT

IPPICA

Società Torinese per le Corse dei cavalli

Ecco le iscrizioni chiuse a Torino il 2 marzo, alle ore 17:

Premium Internationale (L. 15.000, metri 3000): Sir Rholand: Hamlet, Kilwesi, Kosheni, Wadi, Templeton — Marchi L. Cerini: Vicchio Sant'Agata — Conte G. Visconti di Modrone: Irma — F. Tesio: Leonardo Romney, Carracola, Royal Academy — Razza Volta: Temporale, Fantasma — Barone A. Barracco: Jonio, Alarico, Licinio — A. Chiantre: Cernaia, Villafranca — Cav. E. Gallina: Frisonnette, Fascarella, Centanella — E. L. Gianoglio: Idolo, Ornavasso, Capuleto — W. Smith: Little Maid, Merryland — Razza Bellotta: Pile aux Faces, Vinvela — Sir Blackrose: Rovigo, San Marco, Acha — C. Berchialla: Fierdalisto — (55).

CICLISMO.

La nuova classifica dei corridori
della Federazione ciclistica italiana

La Commissione tecnica della F. C. I. riunitasi ad Alessandria, ha classificato *dilettanti seniores*, a norma delle disposizioni del Codice delle Corse, i seguenti corridori:

1. Albani Maggiore, 2. Algino Adriano, 3. Aprili Alfonso, 4. Bellani Gaetano, 5. Brunero Giovanni, 6. Bianchi Ugo, 7. Bonfanti Giuseppe, 8. Benaglia Teodoro, 9. Branchesi Nicola, 10. Bernoni Gaetano, 11. Bianchi Arnaldo, 12. Bolzi Gustavo, 13. Capei Luigi, 14. Celso Francesco, 15. Castellani Emilio, 16. Cardarilli Otello, 17. Di Gennaro Fernando, 18. Faustini Perido, 19. Galli Giovanni, 20. Garavaglia Guglielmo, 21. Lanzemarino Dario, 22. Michelangeli Renato, 23. Marchi Angelo, 24. Monaschi Nello, 25. Pollano Mario, 26 Riva Valerio, 27. Ruini Giuseppe, 28. Ricci Arturo, 29. Sammaria Luigi, 30. Taroni Umberto, 31. Vigolo Stefano, 32. Verzolino Guido, 33. Vesari Alfredo.

NB. Tutti gli altri dilettanti non compresi nel suestese [illegible] sono considerati *juniores*.

Tutti i corridori che nel 1914, in corse per professionisti, non si classificano fra i primi cinque, saranno ammessi — facendone richiesta — alla categoria *seniores*.

Il Giro del Piemonte

L'entusiasmo che ha sollevato la costituzione della *Federazione Ciclistica Italiana*, in tutti i nostri corridori dilettanti, in colore cioè che amano fare dello sport per passione e non per lucro, ha consigliato all'Unione sportiva torinese di anticipare quest'anno la data di [illegible] classica manifestazione: « Il Giro del Piemonte », dotandolo di una ricca e grandiosa collana di premi.

Riservandoci di parlare diffusamente di questa importante gara, che ha attirato sempre in ogni suo [illegible] il più grandioso successo di iscrizioni e di intervenimento, ci limitiamo ad accennare che esso si disputerà sul solito percorso Torino-Vercelli-Casale-Alessandria-Asti Torino (Km. 210).

Una encomiabile disposizione della Società organizzatrice, la quale è stata fra le prime ad aderire alla *Federazione Ciclistica Italiana*, per i nobili scopi cui essa tende, stabilisce che i soli i soci di Società affiliate alla F. Federazione stessa l'iscrizione è gratuita, mentre la tassa per i dilettanti indipendenti sarà di sole lire una.

— Vi sono delle crudeltà più necessarie della menzogna.

— Ma mentisco forse per mio piacere?

— Oh... va là che la menzogna si è impadronita bene di te. Si è vestita di gentilezza, di pietà, di generosità e il ha chiusa in bocca quella sera al primo appello d'amore quando tu avresti dovuto lealmente rispondere di no e lacerare fin d'allora quel velo dell'illusione che tu hai voluto stendere su ogni cosa davanti ai vostri occhi. Tranquillamente, la menzogna ha fatto ogni giorno un nodo di più ai legnacci con cui ti ha stretto ai polsi e alle caviglie. E tu hai lasciato fare, tu lasci fare. E verrà il giorno in cui il velo dell'illusione sarà lacerato e che la verità uscirà fuori nuda e orribile dagli stracci di cui l'hai coperta. Allora tu vorrai fuggire e non le potrai più, perchè i legami della menzogna sono acuti ma solidi e ad ogni movimento li lacereranno i solchi nella carne. E piangerai — ah quanto amaramente! — di non essere stata cruda a tempo.

— Mai... mai...

— E credi che Giulio non avrebbe orrore del tuo cuore e dei tuoi pensieri se ti potesse leggere dentro?

— Dio mio...

— Vorresti tu che la tua fronte fosse trasparente?

— Basta, oh basta!...

Era questo il pensiero che più la tortu-

PERICOLO!

« I reni non formano le sono perfettosi e richiedono una cura costante ».

Il lavoro giornaliero impone un grande sforzo ai reni, più grande di quanto essi possono sopportare, poichè sono organi delicatissimi e vengono presto [illegible] dagli strapazzi, dai raffreddori e dalle fatiche eccessive.

Se vi sentite abbattuto, irritabile, incapace di studio, fate alla scienza o un cupo e opprimente dolore alla vita avete la più ampia ragione per sospettare una debolezza dei reni. La sciatica, il reumatismo, la lombrica indolenzita, le granture rigide, le gonfiezze idropiche i disturbi urinari, la renella e la cecurie sono molti sintomi non dubbi. Questi primi sintomi non dovrebbero essere mai trascurati, poichè si corre sempre pericolo di idropisia e di incurabile diabete e di nefrite: la debolezza renale può essere guarita se vi si bada a tempo.

Per la massima efficacia e per l'uomo avanzato le Pillole Foster per i Reni sono una vera benedizione. Esse curano pronunciatamente e regolano i reni assumendoli a filtrare dal sangue i veleni e le impurità che troppo spesso avvelenano delle malattie. Il loro buon effetto sarà è ripetuto immediatamente e un'azione ringiovanita e fresca dei reni ridona all'uomo e alla donna quella forza che richiede il loro lavoro.

Le Pillole Foster per i Reni non agiscono su gli intestini. Esse fanno una cosa sola — puliscono e risanano i reni, e fanno questa cosa bene. Sono ugualmente buone per uomini e donne e sono una medicina sicura per i bambini.

Si acquistano presso tutte le farmacie. L. 2,50 la scatola. L. 1,5 nel scatole. — Deposito Generale: Ditta C. Giorgi, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni [illegible] imitazione ed esigete la Marca qui [illegible] fianco.

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, ma APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

LECITONE
del Dott. Zanoni. Unico efficacissimo cura Rafforzante di Lecitina per uso orale.
NON OCCORRONO INIEZIONI!
Insuperato nella Convalescenza ed Esaurimento d'ogni genere.
Trovasi in tutte le Farmacie e presso i Depositari.
DEPOSITARI: Schiapparelli; Gandolfi; Allerone.
Rappresentante Lecitone Dr. F. Ferrero, Piazza S. Martino, 1.

Prof. Dr A. CARBONE
MALATTIE SEGRETE, ORGANI, SANG. OGGI
Consulti: Via Bogino, 17 — Ore 8,30-10 e 15-16,30 - 18

LA VILLA HELIOS - San Remo
PRIMO ISTITUTO MARINO ELIOTERAPICO ITALIANO
per la cura [illegible] delle malattie della pelle, della articolazioni delle glandole e della diatesi (cronici, spondilite, tumor bianco, paralisi, adenite, peritonite ecc.) ORTOPEDIA.
Direttore Prof. DARIO MARGHIANO, Vice-Direttore Prof. LUIGI DELLA VALLE, Residente
Dott. GUSTAVO ARNERI. — Rivolgersi a: LA VILLA HELIOS, Sanremo.

—(Liquore al Caffè
MOKA-CANEGALLO
A. C. CANEGALLO — Genova

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto [illegible]

Pillole DOMPÉ ADAMI di Creosotina
Rimedio di indiscutibile efficacia per guarire radicalmente
TOSSE CATARRO BRONCHITE e MALATTIE di PETTO
FLACONE DA L. 2.00 E L. 1.25
FARMACIA INGLESE DOMPÉ
VIA C. ALBERTO 31 - MILANO

Nei casi
di eccessivo affaticamento
[illegible]

avere una stretta cuccia coda di cavallo o d'asino per stiar bene il raccolto... Occorre che sul cuoio sia spalmata ogni 20 giorni circa [illegible] Ricevi i reni che hanno la Premiata Medicina Colombini

G. CAUDANO e C., Torino Piazza Carlo Felice, n. 82.
Si vende dappertutto in Italia a 0,50 il pezzo. — Richiesti corrispondenti — Si pensi al crescente successo — Prodotto italiano. — RIVENDITORI... Domandate condizioni speciali d'ingrosso.

BOLDINUS
Apparecchio brevettato per le speciali [illegible] di LAVANDINI, BAGNI, CLISTERI, LAVAGNI, ecc.
Per informazioni e prospetti:
LOVATI e GUZZI
Via Pattari, 5-A
— MILANO —
CERCANSI CONCESSIONARI OVUNQUE

RICCO ASSORTIMENTO di COMODE da CAMERA
BIDETS - SEMICUPI
Scaldaletti - Scaldavenere - Bacinelle - Tavoli per malati - Orinatoi - Lavabos.
Figli di Carlo Sighinolfi
MILANO - Corso V.a Rom., 10
TEL. 20-70 - Via XX Settembre, 64

Comune di Lagnasco (Cuneo)
Concorso Farmacia unica. — Domande alla Prefettura entro il marzo

L'assenza dell'Italia
nell'accordo tra l'Inghilterra e il Senussi
Una buona occasione perduta - Il riconoscimento inglese dello Stato senussita - I mali che possono derivarne in Cirenaica.

(Dal nostro inviato speciale)

CAIRO, febbraio.

Un argomento di vivissimo interesse al Cairo, d'interesse che lecca addirittura direttamente l'Italia, è la presenza qua di Sayed Idriss, cugino di Sidi Ahmed el Scerif, detto il Gran Senussi. Nel mio ultimo telegramma vi avevo segnalato l'arrivo di questo personaggio. Sbaglio era facile: è un errore di informazione giuntami dalla sua provenienza. Sayed Idriss giunge da un pellegrinaggio alla Mecca e si è imbarcato a Kalfa, in Siria, su un piroscafo italiano, il Bulgaria, che lo ha portato a Port-Said e da Port Said è venuto in ferrovia al Cairo.

Alla stazione di Cairo, come già vi scrissi, fu ricevuto dalle Autorità anglo-egiziane in forma ufficiale, con onori sovrani. Egli è ospite d'onore del Sultano. Nei giorni immediatamente seguenti al suo arrivo, il Sultano gli ha offerto un ricevimento; poi un alto funzionario inglese si è recato a rendergli visita, a nome del commissario britannico, Mac Mahon; poi l'ufficiale d'ordinanza del generale Maxwell gli ha portato gli ossequi del generale. Il Sayed Idriss ha restituito la visita a Mac Mahon ed ha avuto con lui, che si era scusato di non potersi muovere dal palazzo dell'antica Agenzia britannica perchè indisposto, un lunghissimo colloquio, cui non sarà stato estraneo — oltre ai due interlocutori e, presumo, all'interprete — altri che il segretario del Commissariato, mister Storrs. Sayed Idriss ha restituito anche la visita al generale Maxwell, e questi ha organizzato in suo onore una rivista di truppe. Poi vi è stato ancora uno scambio di visite tra il nobile Senussi, considerato qua come Principe di sangue e trattato secondo i privilegi di questo rango, e il presidente del Consiglio dei ministri egiziano, Rusdi pascià. Ed infine, per la partenza di Sayed Idriss e per il viaggio di mare che egli farà da Alessandria a Soltum, in Cirenaica, non proseguire poi di là a Giarabub, il Governo anglo-egiziano ha già messo a sua disposizione una nave guardacoste.

Domande senza risposta

L'importanza di tutto questo non apparirà forse subito in Italia, così come — io posso affermare — non è in nessun modo apparsa alla nostra Agenzia diplomatica qua in azione. Alcuni colleghi ed io abbiamo voluto a questo proposito interrogare il nostro ministro, commendatore Serra. Egli è apparso assai sfuggente delle nostre domande riguardo agli episodi più caratteristici della permanenza di Sayed Idriss al Cairo e soprattutto riguardo all'aspetto ufficiale del ricevimento offertogli dal Governo egiziano e delle visite scambiate coi più alti personaggi egiziani ed inglesi. Egli ci ha nettamente dichiarato di non sapere nulla, proprio nulla da dirci in merito al fatto, cui egli, del resto, non credeva di dover attribuire importanza. « Del resto, — concluse il ministro, — Sayed Idriss non è qua che di passaggio, e non vedo quanto e come il Governo italiano avrebbe potuto interessarsi a questo fatto ».

« Io mi permisi di osservare: « Persiani, eccellenza, sono due anni che dalla Cirenaica, dalla Tripolitania, dall'Egitto, noi stiamo cercando con ogni mezzo la opportunità di accostamenti coi più alti personaggi senussiti per tentare di stabilire le prime trattative di un accordo di pace. In due anni non abbiamo trovato modo di esplicare le nostre trattative se non valendoci di intermediari di fede poggia che ambigua, come quel Mansur Kehia di Bengasi, o molteplicemente interessati come quei membri delle varie e sempre fallite missioni che prendevano nome dal defunto Seghir Sefiani. Così è che la nostra politica in Libia è stata contraddistinta per quello riguardo da continui doppiosensi, finoccasi e ha sortito tutti i nostri danni e quel fallimento della penetrazione pacifica, che oggi si manifesta purtroppo assai chiaro. Come mai, una volta che si sarebbe presentata la fortunatissima occasione di potere trattare direttamente con un membro stesso della famiglia dei Senussi, col membro certo più influente dopo Sidi Ahmed el Scerif, non si è pensato di approfittare di questa occasione? Ma non le pare enorme, eccellenza, enorme fino alla assurdità, che un personaggio, che ha per noi tanta importanza, della cui alleanza noi potremmo in pochi giorni, in poche settimane ottenere la pacificazione di tutta la Cirenaica, vieggi su un piroscafo italiano senza che il Governo d'Italia si preoccupi menomamente di sfruttare questa circostanza? E qua al Cairo, dove Sayed Idriss, questo — dicevamolo schiettamente — questo ribelle nostro si crede abbiamo concesso la protezione della nostra bandiera di sputri perchè fosse sicuro durante il viaggio di mare contro ogni rischio della guerra che si combatte tra i turchi e gl'inglesi, qua dunque dove egli è ricevuto ufficialmente e ospitato dal Governo egiziano, alla personalmente, eccellenza, e in genere la nostra [illegible] hanno creduto di tentare neppure amichevolmente, di esperimentare una iniziativa diplomatica ».

Il ministro mi rispose in modo molto preciso e col tono di conchiudere definitivamente il colloquio: « Mi permetta di non rispondere a nessuna di queste domande ».

L'accordo anglo-senussita

E può darsi che il ministro, dal suo punto di vista, abbia anche ragione. Io credo però che il suo rifiuto a concedere spiegazioni sull'argomento debba interpretarsi come una volontà di silenzio su iniziative che avrebbero avuto tentato e di cui non si vuol dire. Io credo di potere affermare che queste trattative non sono state affatto tentate, nè quando Sayed Idriss fu, pel viaggio da Kalfa a Port Said, a bordo del Bulgaria, nè durante il suo soggiorno, almeno fino ad oggi, qua al Cairo. Qua al Cairo, invece, a tutte le iniziative e a tutti gli accordi hanno pensato e sono giunti con finissima abilità diplomatica gli inglesi.

Poniamo accanto, anzi, insieme col ricevimento fatto dalle autorità anglo-egiziane al nobile Sayed Idriss, alcune circostanze odierne assai significative, e non potremo a meno che indurre che l'accordo tra l'Inghilterra e i Senussi è stato raggiunto ed è stato raggiunto sulla base dei più immediati interessi inglesi, colla esclusione dell'Italia. Per il che sarebbe poi strano, e perlomeno eccessivo, che noi volessimo attribuire colpa del nostro danno di oggi o degli eventuali danni avvenire, agl'inglesi. Per parte loro è ben logico che essi curino i loro interessi e il antepongano ai nostri, quando noi per tanto tempo ci mostrammo tanto poco avveduti e tanto poco zelanti.

Ecco qualcuno dei fatti cui accennavo, significativi. Nel dicembre scorso si parlò che i Senussi andassero raccogliendo armati alla frontiera egiziana per minacciare e possibilmente invadere l'Egitto dalle frontiere occidentali, mentre i turchi l'avrebbero minacciato e possibilmente invaso dalle frontiere orientali. Si parlò allora di un esercito di quarantamila uomini, raccolto da Sidi Ahmed Scerif. La cifra era certamente esagerata; ma che la minaccia di Sidi Ahmed Scerif fosse seria e consistente, lo dimostra il fatto dell'allarme che si sparse in Egitto e della preoccupazione che destò negli alti comandi inglesi. Seguì alla minaccia un periodo di trattative, la cui serie rimane oscura, ma che culminarono e si avviarono alla soluzione, se non furono addirittura conchiuse nel noto convegno di Bir Aziz, tra Sollum e Dafna, ove s'incontrarono Sidi Ahmed Scerif e un ufficiale inglese residente dell'oasi di Siwa. Un mese dopo, o poco più, un comunicato ufficiale del Governo anglo-egiziano dichiarava che non era luogo a timori di alcuna minaccia contro l'Egitto per parte dei Senussi, poichè era stabilito un perfetto accordo tra questo Governo e Sidi Ahmed Scerif.

" Il glorioso Stato senussita ,,

Intanto, da notizie private che, io raccolgo ad Alessandria e al Cairo, apprendevo che quello che noi si ostinavamo a chiamare il contrabbando in Cirenaica, ossia il commercio di derrate alimentari trasportate per via di terra attraverso la frontiera dall'Egitto in Cirenaica e destinate a rifornire i ribelli al nostro Governo, era stato ripreso con attività inaudita e rifioriva come non mai. Non solo, ma che accanto a questo commercio si esercitava su vastissima scala e con eccezionale larghezza di mezzi e senza discriminazioni troppo severe, il contrabbando vero e proprio delle armi e delle munizioni di guerra. Intanto, Sidi Ahmed Scerif, in corrispondenza dei posti di dogana anglo-egiziani alla frontiera, che nominalmente il nostro, stabiliva i suoi posti di dogane, i quali sfioravano, nelle carovane transitanti, il [illegible] delle merci in nome del « Governo senussita »; intanto, a qualche fabbrica di Alessandria, venivano ordinati per conto dei Senussi gli grandissima copia turbine e cilindri senza nascondere offerta che gli uni e le altre erano destinati agli armati di Sidi Ahmed Scerif. E a questo proposito, proprio in quei giorni, qualche foglio di Alessandria e di Cairo annunzia che il lavoro di quelle forniture è terminato e che un agente di Sidi Ahmed è venuto ad Alessandria per ritirare il tutto e che i turbine recano un distintivo di chiara colla scritta: « Glorioso Stato senussita ».

Parliamo, come vi dicevo sopra, questi gli fatti così precisi e così significativi accolti al ricevimento ufficiale con cui le Autorità anglo-egiziane hanno accolto in Egitto Sayed Idriss, il cugino di Sidi Ahmed Scerif, e agli onori sovrani che gli hanno tributato e al carattere delle visite che hanno scambiato con lui e dei colloqui che con lui hanno avuti; e non parrà da deduzione troppo avventata questa, che devesi pure trarre dall'insieme delle circostanze: l'Inghilterra, o se volete per maggiore precisione di espressione il Governo del Sultanato protetto d'Egitto, ha risolto come ha creduto meglio i suoi interessi, i suoi esclusivi [illegible] interessi, ed è venuto ad un accordo amichevole politico col gran Senussi e ne [illegible] implicitamente, per logica conseguenza e in virtù dell'accordo stesso e pei negati atti ufficiali, la sovranità e la indipendenza.

Il Governo egiziano ha mancato nei riguardi dell'Italia, per la quale il gran Senussi non ad oggi non è stato e non continua ad essere che un ribelle? E l'Inghilterra protettrice dell'Egitto, ha mancato di delicatezza politica verso di [illegible] sarebbe certo, a me sembra, per parte nostra, molto prematuro l'affermare questo. L'Inghilterra e l'Egitto hanno seguito la loro politica come era logico, pel loro [illegible] utilitari, e sono riusciti allo scopo cui miravano. Ma era logico che ufficialmente mirassero. Siamo stati noi, evidentemente, che non abbiamo saputo studiare la nostra politica, che non abbiamo trovato modo di far valere i nostri interessi accanto agli interessi degli altri, contemporaneamente e quelli, e purtroppo, saremo noi che ci troveremo a fronte, contrastante, quello [illegible] Stato senussita, che fino a ieri non pareva che un nome, una espressione senza contenuto, e che oggi prende consistenza e si organizza saldamente e trova la sua prima [illegible] riconoscimento ufficiale. Io mi auguro con tutto cuore di essere in errore. Ma ho la più esatta sensazione che in questi giorni è stata scritta la pagina forse più triste della nostra azione politica, per ciò che riguarda la Cirenaica.

Un cittadino italiano percosso

Le nostre Autorità consolari di Alessandria e le nostre Agenzie diplomatiche del Cairo stanno occupandosi con molta attività di uno spiacevolissimo incidente avvenuto ad Alessandria il giorno stesso dell'arrivo dell'Alto Commissario Britannico sir Mac-Mahon: un cittadino italiano, una delle persone più degnamente reputate della nostra colonia, l'ingegnere Fusignani, è stato volgarmente ingiuriato e brutalmente percosso da alcuni agenti indigeni di Polizia.

Prima di riferirvi i particolari sul fatto, su cui è stata aperta una duplice inchiesta per parte delle Autorità italiana e per parte delle Autorità anglo-egiziane, credo opportuno accennare che uno dei primi atti del nuovo Governo egiziano istituito [illegible] il protettorato dell'Inghilterra, è stato la pubblicazione di un'ordinanza diretta ai Capi di Polizia, nella quale si stabiliva che « d'ora innanzi » doveva essere assolutamente abolito dagli agenti l'uso del curbasc o del bastone, « anche verso la popolazione indigena ». Ordine, l'incidente di un europeo percosso da poliziotti indigeni, segue, proprio a pochissimi giorni di distanza, l'ordinanza governativa che voleva segnare l'abolizione assoluta e definitiva del curbasc e del bastone nelle funzioni di polizia.

Il fatto è brutalmente semplice. Grande folla era radunata in Place de la Gare da Cairo per l'arrivo dell'Alto Commissario Britannico ed doveva scendere, appunto, dal treno. Erano state imparite, probabilmente, severissime disposizioni per il servizio dell'ordine pubblico nella piazza, e certo, quando, aumentando la folla e producendosi in essa uno di quei caratteristici ondosi movimenti che paiono l'affluire d'una marea, gli agenti indigeni, che vigilavano l'ordine, credettero di non potere più contenere l'onda tumultuosa. E locali i curbasc e i bastoni cominciarono a manovrarli alla cieca contro tutti quelli che avevano più prossimi e che si paravano incontro a loro più immediatamente. Nella confusione, un agente, più inferocito degli altri in picchiare con il suo curbasc sui malcapitati, inferì addirittura un colpo formidabile addosso all'ingegnere Fusignani che si trovava casualmente a passare di là, e che tentava di attraversare la calca semplicemente per raggiungere il lato opposto della piazza, ove è la fermata dei tramvai elettrico di Mohamed Bey. L'ingegnere Fusignani e qualche testimonio del fatto affermano che il poliziotto indigeno, nel menare la sua furiosa curbasciata, abbia proprio preso di mira l'ingegnere Fusignani stesso: io credo si possa anche ragionevolmente ammettere che il colpo sia stato lasciato cadere all'impazzata, e che solo per caso abbia colpito l'ingegnere. Ma è certo che quando il colpo, indignato, si volse protestando all'agente, questi, invece che scusarsi per l'errore, rimase — e stavolta con animo indubbiamente deliberato — la percosse, una, due, tre volte... Il Fusignani, come ogni altro avrebbe fatto, reagì violentemente. Si accese un breve pugilato. Il subbuglio, a soccorso del compagno, attrassero altri agenti indigeni. La scena che seguì — secondo quanto riferiscono i testimoni del fatto, e secondo, soprattutto, quanto appare dal corpo stesso dell'ingegnere Fusignani, che è in ogni sua parte lividito e ferito e martoriato — fu per parte degli agenti di cieca infame barbarie. Preso in mezzo il malcapitato, immerso per le braccia e pei pensi, cominciarono a picchiarlo coi pugni, con le mazze, coi [illegible] fino a sfinimento, fino a ridurlo nello stato pietoso e triste che oggi appare.

"Dàgli al cristiano! ,,

Lacero e sanguinante dal naso e dalla bocca, l'ingegnere venne [illegible] dalla [illegible] inglese che era poco lontano: questi volse sdegnosamente le spalle. E gli agenti, senza ritegno dal percuotere, trascinarono e spinsero la loro vittima verso il posto di polizia, che fortunatamente non era troppo lontano. Per la strada — e questa è una particolarità molto notevole del fatto e deve offrire ragione di qualche meditazione alle autorità politiche inglesi in Egitto — agli agenti si unirono nel suo vilissimo furibondi che si trovano casualmente a passare di là, e che tentarono di attraversare la calca semplicemente per raggiungere il lato opposto della piazza, ove è la fermata dei tramvai elettrici di Mohamed Bey. L'ingegnere Fusignani e qualche testimonio del fatto affermano che il poliziotto indigeno, nel menare la sua furiosa curbasciata, abbia proprio preso di mira l'ingegnere Fusignani stesso: io credo si possa anche ragionevolmente ammettere che il colpo sia stato lasciato cadere all'impazzata, e che solo per caso abbia colpito l'ingegnere. Ma è certo che quando il colpo, indignato, si volse protestando all'agente, questi, invece che scusarsi per l'errore, rimase — e stavolta con animo indubbiamente deliberato — la percosse, una, due, tre volte... Il Fusignani, come ogni altro avrebbe fatto, reagì violentemente. Si accese un breve pugilato. Il subbuglio, a soccorso del compagno, attrassero altri agenti indigeni. La scena che seguì — secondo quanto riferiscono i testimoni del fatto, e secondo, soprattutto, quanto appare dal corpo stesso dell'ingegnere Fusignani, che è in ogni sua parte lividito e ferito e martoriato — fu per parte degli agenti di cieca infame barbarie. Preso in mezzo il malcapitato, immerso per le braccia e pei pensi, cominciarono a picchiarlo coi pugni, con le mazze, coi [illegible] fino a sfinimento, fino a ridurlo nello stato pietoso e triste che oggi appare.

Ora l'ingegnere Fusignani è ricoverato in una clinica medica privata, in seguito alle ferocì percosse: e ne avrà per parecchi giorni di cura. E — come ho detto — le nostre autorità consolari e diplomatiche e le autorità anglo-egiziane stanno svolgendo, di comune accordo, una duplice inchiesta sul fatto. Le autorità anglo-egiziane si sono però già affrettate a dichiarare ufficialmente al Ministero d'Italia al Cairo, comm. Serra, che esse sono pronte a dare tutte le soddisfazioni che egli vorrà chiedere per parte del Governo d'Italia e dell'ingegnere Fusignani.

MARIO BASSI.

Alla Camera dei Deputati
Interrogazioni - Il bilancio delle Poste

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 3, sera.

La seduta si apre alle 14.

Interrogazioni e domande di autorizzazione

ROSADI, sottosegretario alla Pubblica istruzione, risponde all'on. Marchesano circa il riscaldamento del Policlinico di Roma.

VISOCCHI, sottosegretario ai Lavori pubblici, risponde all'on. Congiu quanto dicesi all'on. Pala circa le comunicazioni tra il Continente e la Sardegna.

DI COMO, sottosegretario al Tesoro, dichiara all'on. Lombardi che, come altra volta il Governo ebbe a dichiarare alla Camera, nonostante ogni buon volere non è possibile, specialmente in questo momento, pensare a migliorare il trattamento fatto ai pensionati della Stato in relazione all'aumento del costo della vita.

CELESIA, sottosegretario all'interno, dichiara all'on. Sighieri che la dimostrazione avvenuta tre mesi or sono a Mentana per chiedere lavoro fu assolutamente [illegible], perchè fu fatta mentre un Consiglio del Comune era [illegible] per la disoccupazione in Mentana. Deplora la condotta di quel Sindaco e di quel maresciallo dei carabinieri, che [illegible] quella repressione.

FEDERZONI lamenta che l'autorità politica di Firenze, mentre impedisce o reprime sistematicamente con criteri [illegible] ogni manifestazione patriottica, lasci da tempo quella città in balia della teppa.

Seguono altre interrogazioni di minor interesse. Indi la Camera prende in considerazione un disegno di legge di interesse locale, e approva le conclusioni delle Commissioni su varie proposte di autorizzazione a procedere.

Il PRESIDENTE pone in discussione la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Casa, per reato di falso in scrittura privata e abuso di foglio in bianco; avverte che su questa domanda di autorizzazione non è stata presentata relazione.

CARBONI, a nome dell'on. Mendaia, che per ragioni di famiglia ha dovuto allontanarsi e non ha potuto presentare la relazione, chiede che la Camera rinvii di otto giorni la discussione.

Il PRESIDENTE pone a partito questa proposta.

Si riprende la discussione sul

Bilancio delle Poste e Telegrafi

CAVALLARI invoca dal Ministro una radicale riforma in tutta la materia disciplinare. Afferma la necessità di unificare e semplificare i regolamenti come pure gli organi che disciplinano il personale. Segnala alcune incongruenze nell'attuale ordinamento. Osserva che è negata all'impiegato la garanzia di un rappresentante della sua classe nel Consiglio di disciplina e che non esistono norme procedurali che ne tutelino il diritto. In proposito invita il Ministro a seguire l'esempio o quanto si è già fatto in altre nostre Amministrazioni delle Stato e di quelle che fu prima [illegible] le Amministrazioni postali d'altri Paesi.

Deplora vivamente il sistema delle note caratteristiche segrete, che ancora vige nell'Amministrazione postelegrafica. Afferma che il Consiglio di disciplina non dovrebbe emettere un semplice parere come ora avviene, ma dovrebbe pronunciare una decisione.

Richiama l'attenzione del Ministro e della Camera sul problema dell'avvenuto stato nella Amministrazione telefonica. Ricordi che per legge l'avventiziato non dovrebbe durare che due anni, mentre col regolamento si è trovato il modo di eludere questa norma. Insiste perchè si elimini il grave sconcio, per cui molti avventizi sono destinati a rimanere tali per tutta la vita. Conclude che il Ministro farà oggetto di amorevole studio questa questione e la risolverà secondo equità e giustizia (benissimo).

CONGIU ricorda agli pure al ministro le giuste e moderate richieste del personale postale e telegrafico. Che, se l'on. che volge non consente al Tesoro di concedere i fondi necessari, la voti che sia intanto attentamente studiato il complesso e grave problema, e appena possibile siano presentate alla Camera concrete proposte.

Insiste perchè sempre maggiori facilitazioni siano concedute ai Comuni per l'impianto del servizio telegrafico.

Dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, mentre ha fiducia che il Governo integrerà le deficienze del servizio postelegrafico in Sardegna, lo invita ad affrettare gli studi per la comunicazione telefonica tra la Sardegna ed il Continente, ed a presentarne la relazione ».

E' lieto intanto di [illegible] che con questo bilancio si istituiscano nuovi Uffici nell'isola, e ne ringrazia il ministro. Non dice dunque [illegible] per cercare facili applausi, che lo Stato nulla abbia fatto per la Sardegna, e si limita ad esprimere la fiducia ed anzi la ferma fiducia che il Governo prenderà a cuore le giuste aspirazioni dell'isola generosa (Vive approvazioni; molte congratulazioni).

FEDERZONI esprime il convincimento che, a fine finale alla continua ascesa delle spese per l'Amministrazione postelegrafica, convenga passare ad una maggiore industrializzazione dei servizi. Da [illegible] del seguente ordine del giorno, presentato insieme con altri onorevoli Valvassori, Peroni, Carboni, Dello Sterpa, Ciriani, Raslla, Larussa e Giunchi: « La Camera invita il Governo a soddisfare con un provvedimento riparatore la giusta domanda degli ufficiali postelegrafici inviati, che invocano unicamente per ragioni morali, e senza alcuna richiesta di aggravi per il bilancio, il loro passaggio dalla seconda alla prima categoria ».

TOSCANI si associa ai voti espressi da altri oratori pel sollecito miglioramento economico del personale subalterno. Lamenta la deficienza del servizio telefonico, accennando in modo particolare alle deplorevoli condizioni in cui si trova al riguardo la città di Messina.

CAVAGNARI si compiace col ministro per la iniziata opera di semplificazione dei servizi, e lo esorta a proseguire per la via intrapresa, provvedendo anche ad una oculata selezione del personale. Raccomanda al ministro le misure sorti dei procacciatori postali (Benissimo!).

PARODI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuto che una utilizzazione più intensa dell'alto personale, coordinata ad una semplificazione del congegno burocratico, possa apportare, con una sensibile economia, un miglioramento nei servizi, invita il Governo a proporre i relativi provvedimenti ».

Fa vive raccomandazioni al ministro perchè solleciti l'impianto di Uffici telegrafici e telefonici in quei Comuni che già hanno versata la quota di compartecipazione richiesta dalla legge. E la stessa raccomandazione fa per quei Comuni che attendono la trasformazione della collettoria postale in ricevitoria. Conclude esprimendo fiducia nel buon volere e nell'operosità del ministro (Vive approvazioni; molte congratulazioni).

DANEO, ministro delle Finanze, presenta il disegno di legge: *Provvedimenti a favore dell'Opera nazionale Emanuele Filiberto di Savoia per soccorsi agli orfani dei militari morti nelle campagne di Libia.*

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta sul disegno di legge: *Richiamo in servizio di autorità degli ufficiali di complemento.* Favorevoli [illegible] contrari 12.

La seduta termina alle 19.10.

***

L'on. Cavagnari interroga il Ministro degli Esteri, per sapere se le Potenze belligeranti possono consentire di violare impunemente ogni principio di diritto internazionale, anche relativamente alla navigazione di bandiera neutra, con sequestro, confisca e peggio, sottraendo l'arbitrio alla presunzione, che dovrebbe sorgere per accordi diplomatici, anche circoscrivere all'avverbio presumibilmente determinato da criteri soggettivi e unilaterali, e quali provvedimenti il Governo italiano intende prendere al riguardo.

Il progetto Salandra agli Uffici

L'elezione contestata di Fano

Roma, 3, notte.

La giornata parlamentare di domani è annunzia interessante. Al mattino gli uffici della Camera prenderanno in esame il progetto Salandra per la difesa dello Stato; nel pomeriggio vi sarà, durante la seduta della Camera, una vivace battaglia per l'elezione contestata del collegio di Fano (proclamato Ruggiero Mariotti contro Giovanni Ciraolo). L'esame agli uffici del disegno Salandra presenta un interesse notevole, ma non darà luogo ad alcuna lotta. Nessuna altra lista di candidati contrasta il successo alla lista ministeriale composta degli on. Stoppato, Vaccaro, Cupaldo, Pantano, Daniele, Venzi, Morpurgo, Gallenga, Bonomi-Ivanoe, la composizione di questa lista dimostra chiaramente lo stato d'animo della Camera rispetto al nuovo progetto. Il Ministero ha incluso fra i suoi candidati i rappresentanti dei socialisti riformisti, dei radicali e dei giolittiani. I radicali sono rappresentati dall'on. Pantano, i giolittiani dagli on. Cupaldo e Venzi, i Socialisti riformisti dall'on. Ivanoe Bonomi. Il ramo della lista contiene nomi di tutti i settori della Camera, salvo la punta più avanzata dell'Estrema. La lista ministeriale dice, com'è in realtà, che tutti i partiti della Camera, salvo i socialisti ufficiali e i repubblicani, approvano in massima il progetto Salandra salvo certe modificazioni di singole disposizioni. Non vi sarà dunque lotta, ma i socialisti ufficiali combatteranno nei ripartivi uffici il progetto tanto sul terreno politico quanto nel campo giuridico. I socialisti ufficiali hanno stabilito la loro linea di condotta in una riunione tenuta nel pomeriggio sotto la presidenza dell'on. Montemartini. Il gruppo ha deciso di proporre agli uffici la divisione del disegno di legge nei suoi due titoli. Il gruppo infatti, mentre riconosce l'opportunità dei provvedimenti contro l'esportazione dolosa, ravvisa nelle « troppo vaghe indeterminate draconiane disposizioni con cui si intende provvedere alla difesa militare la più grave minaccia alla libertà di stampa ». Il gruppo infine intende, ove non intervengano radicali emendamenti, di votare contro questa seconda parte del disegno di legge. Tale è il terreno che i socialisti ufficiali hanno scelto per la discussione in tutti i nove uffici della Camera. Sarà pertanto dai socialisti fatta la proposta di stralcio, ma senza dubbio essa sarà dovunque respinta.

L'on. Turati ed i suoi amici non si fanno illusioni in proposito, ma intendono di compiere un loro dovere. La Direzione del partito socialista ufficiale, che si riunisce domani a Roma, esaminerà a sua volta (oltre la circolare di Salandra per il divieto dei comizi privati) anche il progetto di legge Salandra.

La Direzione del partito, oltre alla deliberazione per iniziare una viva agitazione nel paese contro i due provvedimenti, voterà certamente un ordine del giorno, che concorderà con la linea di condotta deliberata stasera dal gruppo socialista rispetto al progetto Salandra.

Ritornando alla discussione negli uffici, se non si sarà lotta, non mancheranno però le osservazioni e proposte di modificazioni. Particolarmente dal punto di vista giuridico il progetto è ritenuto difettoso. La Commissione, che sarà domani eletta dagli uffici, composta, salvo qualche possibile sorpresa, di tutti i nomi della lista ministeriale, si porrà subito all'opera. Il Governo desidera infatti che la Camera discuta sollecitamente il progetto di legge. Nella sfera ministeriale si vagheggierebbe che la discussione pubblica cominciasse martedì, cioè dopo lo svolgimento delle interpellanze sulla Libia, che saranno certo esaurite nella seduta di lunedì. La Commissione dovrebbe perciò presentare per domenica la propria relazione. Il compito è difficile, data la complessità e la delicatezza dell'argomento e date anche le numerose modificazioni che saranno proposte; ma il Governo confida che, considerata la necessità del Governo di avere a sua disposizione i mezzi che l'eccezionalità del momento richiede, il progetto di legge possa essere approvato entro la settimana prossima. Subito dopo verrà esaminato dal Senato, del quale è molto prossima la convocazione.

La elezione contestata del collegio di Fano, che la Camera discuterà domani, darà luogo ad un appello nominale oppure ad una votazione a scrutinio segreto. Sono queste le armi delle grandi occasioni. Si va compiendo un attivissimo lavoro da entrambe le parti da amici dei contendenti. La Giunta delle elezioni propone alla Camera con voti undici contro nove e due astenuti la convalidazione dell'on. Ruggero Mariotti a deputato di Fano. L'on. Mariotti già rappresentò questo collegio alla Camera e fu sostituito nella precedente legislatura dall'on. Giovanni Ciraolo di parte radicale. La minoranza della Giunta ha però presentato una controrelazione, la quale chiede invece l'annullamento della elezione dell'on. Mariotti e la proclamazione dell'on. Ciraolo.

La relazione di maggioranza della Giunta sarà sostenuta dall'on. Stoppato e quella di minoranza dal radicale on. Mario Maffiano.

Si sono iscritti finora a parlare per l'annullamento dell'elezione Mariotti il radicale Girardini ed il socialista on. Guido Celli. Parlerà per la convalidazione dell'on. Mariotti, l'on. Monti-Guarnieri. Il duello oratorio sarà assai vivace. Le influenze personali e di parte politica sono state poste in gioco dagli amici dei due avversari per ottenere il successo. I partigiani dell'on. Mariotti ritengono ad essi assicurata la vittoria.

L'on. Grippo
alla Scuola giuridico-criminale

Roma, 3, sera.

Come già l'on. Grippo, ministro della Pubblica istruzione, il sottosegretario all'istruzione on. Rosadi, si è recato a visitare la Scuola di applicazione giuridico-criminale. L'on. Rosadi era accompagnato dall'on. professore Enrico Ferri, direttore della Scuola, ed è stato ricevuto da vari docenti, nei quali si è trattenuto a lungo. Egli ha sostato due ore e mezzo nei locali della Scuola, interessandosi con alta competenza al funzionamento di essa ed esprimendo la sua vivissima soddisfazione.

Pel telefono San Giorgio-Rivarolo Canavese

Roma, 3, sera.

Il Consiglio superiore dei telefoni nella sua adunanza del 2 marzo ha deliberato favorevolmente sul seguente affare: licitazione privata per la fornitura di chilogrammi 1250 di filo di bronzo per il collegamento di San Giorgio Canavese a Rivarolo.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama - 3 marzo 1913.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 720.5; ore 15: 720.0; ore 21: 720.3.

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: sereno

Temperature estreme ai nord ed ovest centigradi e MINIMA — 1.1 MASSIMA + 8.8

Piazza Castello (sotto arcate al nord del Palazzo Madama):

Temperatura minima del giorno 2 ± 0.0

Temp. minima minima della notte dal 2 al 3 ± 0.0

Stazione Termometrica Subalpina (Corso Duca):

Temperatura minima del giorno 2 ± 7.0

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 ± 4.0

Il Marzo — Il sole sorge alle ore 7.1, tramonta alle ore 18.31.

Ufficio della Casa, M.

Manifattura di Lane in Borgosesia
SOCIETÀ ANONIMA
Autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1872
SEDE IN TORINO
Capitale Sociale int. versato Lire 5.000.000

SECONDA ESTRAZIONE DI OBBLIGAZIONI da ammortizzare alla pari in L. 500 caduna a partire dal 1.o aprile 1913, come risulta da verbale regnio Notaio Ernesto Torretta, in data 27 febbraio 1913.

TITOLI UNITARI:

5	7	8	31	33	55	60
58	72	83	89	133	143	150
101	109	200	217	224	230	232
250	265	271	272	282	288	290
291	301	315	316	328	337	342
344	349	363	369	374	381	383
401	404	427	453	468	476	490
517	543	558	571	583	587	594
653	598	610	621	638	675	694
707	706	719	737	739	765	773
776	784	800	803	808	819	820
827	828	833	841	856	872	880
903	906	912	934	948	961	963
969	991	1008	1015	1020	1024	1034
1047	1072	1078	1079	1081	1088	1089
1100	1105	1107	1113	1124	1125	1134
1135	1139	1140	1154	1158	1159	1167
1207	1222	1225	1247	1248	1256	1271
1279	1282	1288	1296	1310	1325	1340
1352	1392	1395	1405	1407	1414	1417
1438	1440	1441	1447	1457	1508	1508
1923	1528	1529	1535	1540	1549	1567
1558	1567	1570	1578	1585	1586	1589
1601	2003	1618	1630	1641	1645	1653
1664	1673	1678	1696	1716	1717	1719
2721	1701	1720	1773	1780	1781	1789
1799	1808	1833	1844	1847	1858	1874
1877	1881	1903	1907	1913	1921	1929
1953	1964	1981	1998.			

TITOLI QUINTUPLI:

2010	2014	2049	2051	2057	2060	2067
2083	2109	2181	2130	2138	2154	2160
2171	2178	2174	2184	2200	2215	2220
2238	2233	2234	2237	2238	2247	2249
2270	2292.					

TITOLI DECUPLI:

2301	2308	2304	2307	2347	2354	2360
2369	2369	2401	2408	2414	2416	2417
2443.						

OBBLIGAZIONI SORTEGGIATE COLLA PRIMA ESTRAZIONE 27 febbraio 1914 non ancora presentate pel rimborso, la cui scadenza era il 1.o aprile 1914:

TITOLI UNITARI:

6	88	123	147	152	189	194
156	351	414	512	646	649	678
917	1201	1618	1622	1624	1815	1965
1968	1978	1971	1985	1998.		

TITOLI QUINTUPLI:

2002 2120.

Le obbligazioni estratte cessarono di fruttare interessi alla scadenza del rimborso.

All'atto della loro presentazione pel rimborso esse dovranno essere munite di tutte le cedole maturande dopo il primo aprile successivo all'avvenuto sorteggio. Il valore delle cedole mancanti sarà dedotto dal capitale.

Il pagamento delle obbligazioni estratte si farà in Torino presso la Banca Commerciale Italiana. 3117

Torino, 27 febbraio 1913.

Industrie Metallurgiche Torino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 4.000.000 interamente versato
Sede in Torino, via Cigna, N. 115

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 30 marzo 1913, alle ore 10, in Torino, presso la Società Promotrice dell'Industria Nazionale, via Monte di Pietà, N. 25, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione, presentazione Bilancio al 31 dicembre 1912 e deliberazioni relative, e sul riparto utili.
2. Rinnovo del Sindaci;
3. Nomina di un Amministratore.
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti, e determinazione della loro remunerazione per l'esercizio 1913.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea deve essere eseguito non più tardi del giorno 22 marzo 1913 presso la Sede Sociale o pres

Cronaca Cittadina

L'assemblea dei delegati
della Confederazione Generale dell' Industria

Si è riunita l'Assemblea generale dei delegati della Confederazione Italiana dell'Industria. Erano presenti il comm. avv. Ferdinando Bocca per la Lega Industriale di Torino, il comm. avv. Cesare Bonzalio per la Lega industriale biellese, e l'Associazione industriale Valtessera, il comm. ing. Bonelli per l'Associazione industriale Valsesia, il cav. Stella per la Federazione edilizia del Piemonte, il prof. avv. cav. Rivo per la Federazione industriale monzese, l'avv. Nelli per il Consorzio industriale Ligure, l'avv. Frola. Erano inoltre rappresentate le Associazioni di Prato Toscana, Roma, Bologna, Vercelli, Alessandria, Valle Strona, Pozzuolo.

La relazione

L'assemblea era presieduta dal comm. avv. Ferdinando Bocca assistito dal segretario cav. avv. Gino Olivetti.

Nella sua limpidissima relazione il presidente accennò allo sviluppo preso dalla Confederazione che controlla ben duecentomila operai, continuando inoltre i suoi rapporti con le grandi Associazioni industriali e con la Confederazione nazionale agraria; poscia venne a parlare dei conflitti di Mollinella e di quello che fu chiamato la «settimana rossa», esaminandone le conseguenze nei rapporti dell'industria.

Il presidente venne a parlare dei rapporti internazionali delle organizzazioni industriali legati dal conflitto europeo; quindi pose in rilievo l'opera compiuta dalla Confederazione per il proseguimento del lavoro malgrado il disagio provocato dalla guerra specialmente nel suo periodo iniziale. Fu un'azione veramente patriottica, informata sopratutto al bene supremo della Nazione.

Il problema del lavoro

«Eppure anche oggi — proseguì il presidente — mentre il ritorno di quasi tutta la massa prima, la chiusura delle frontiere, la difficoltà del rifornimento del combustibile obbligano molti industriali a lavorare in perdita, anche oggi questi nostri colleghi non vogliono, non vanno adducendo a chiudere i loro opifici e lottano strenuamente contro ogni ostacolo e difficoltà».

«Così la disoccupazione non ha assunto quelle proporzioni inquietanti che erano temute nello scorso settembre, le perdite come risulta dalle ultime pubblicazioni ufficiali del Ministero di A. I. C. nel mese di dicembre in mancanza di lavoro non superò di molto la media degli anni scorsi.

Nonostante i salari, o quanto risulta dai dati raccolti da questa Confederazione, sono diminuiti: in alcune industrie — come in quelle meccaniche — risultano invece aumentati e non lievemente per la grande richiesta di mano d'opera che in esse si manifesta. Per quanto lato adunque l'attuale assetto di cose non offre sovercbie preoccupazioni. Ma la Confederazione non mancò di portare la sua attenzione sin dall'inizio della crisi su un altro lato del problema operaio: non ci bastava esservi assicurata la continuazione di lavoro, non ci bastava che il livello dei salari pagati si mantenesse pressochè uguale.

La Confederazione ritenne e ritiene pure necessario che anche i salari reali si mantenessero alla stessa altezza, che cioè la potenzialità di acquisto del lavoratore non venisse diminuita per il rincaro della vita. Problema questo interessante gli industriali, per due ragioni: anzitutto perchè salari reali più alti significano maggior benessere per gli operai e possibilità di maggior consumo, cosa questa gravissima in un momento in cui i prodotti nazionali sono chiusi parecchi sbocchi all'estero; e in secondo luogo poi, perchè ogni diminuzione degli operai avrebbe avuto l'immediata conseguenza di aumentare la grandissima maggioranza nell'impossibilità di concedere aumenti di mercede.

Appunto per ciò sin dall'ottobre scorso la Confederazione poneva in prima linea la necessità assoluta di provvedere ad assicurare l'alimentazione del Paese e possibilmente l'alimentazione nelle condizioni normali ed invitava il Governo a rivolgere tutta la sua attenzione su questo problema.

La preparazione economica

«Al Governo si impongono — disse ancora il relatore — altre gravi considerazioni per tutto ciò che ha attinenza all'industria: nessuno disconosce tutte le difficoltà dell'azione governativa in questo periodo di eccezionale anormalità, in cui anche nel campo economico si deve non solo seguire il contraccolpo della convulsa vita economica internazionale, ma anche quello che deriva da considerazioni politiche. Però vi sono problemi che in questo momento il Governo dovrebbe energicamente pensare a risolvere prima che sia troppo tardi. Parecchie delle nostre industrie incominciano ad esaurire le loro scorte di materie prime, tutte soffrono per il continuo rincaro del combustibile salito ormai a prezzi proibitivi: non intendiamo approfondirci nell'esame di questo argomento; ma lo additiamo ancora una volta in tutta la sua importanza al vigile ed attento esame delle nostre Autorità governative e ricordiamo ancora una volta l'urgenza sempre maggiore ed assillante di provvedimenti efficaci.

«Ormai la soluzione di tali problemi non è più — o non è che in minima parte — nella possibilità dell'iniziativa privata: siamo in momenti in cui solo l'azione dello Stato può essere efficace, sia pure. Lo riconosciamo, entro certi determinati limiti, posti dalla forza delle cose. Allo Stato perciò noi siamo costretti a rivolgerci oggi più sovente ed a chiedere ad esso di metterci almeno in condizioni tali che le nostre iniziative private possano utilmente esplicarsi.

«Del resto non mai come in questi tempi di crisi internazionale, lo Stato è diventato qualcosa di reale e di concreto. Le comunità sociali si chiudono in sè e confondono nel loro seno le individualità dei singoli; come grandi famiglie si stringono nell'ora del pericolo intorno ai loro capi e lasciano a questi la direzione assoluta, l'iniziativa più ampia.

«Oramai anche nella vita commerciale internazionale non sono più i singoli che trattano e discutono, sono gli Stati coi loro rappresentanti. Anche per l'Italia è così; ed è perciò che anche noi allo Stato come tutore dei nostri interessi, siamo costretti a rivolgerci ed a sperare dalla azione del governanti quell'opera vigile ed attiva che sola può provvedere nelle attuali contingenze.

«E speriamo che il Governo pensi alla preparazione economica per ogni evento futuro. La Confederazione non ha preso e non dovrà prendere posizione tra le varie tendenze che si agitano nel Paese nel presente momento; ma essa non può non preoccuparsi di ogni possibilità che l'avvenire ci riserba. Noi non sappiamo cosa si portarà il domani e perciò auguriamo vivamente che ogni mezzo ancora sarà in tempo, si possano e preparare meno difficili condizioni alla vita economica del Paese, quando e se ore più gravi sovrastassero per la Nazione.

«L'economia nostra ha subito una scossa assai grave da alcuni mesi in poi. Ha sinora vittoriosamente resistito: ma un logorio di energie si è pur prodotto: se altre più gravi crisi si avverassero, occorre aver già pensato ai mezzi per sostenerne l'urto».

La conclusione

Dopo un accenno all'azione della Confederazione per quanto si riferisce ai problemi interni di legislazione e di riforme sociali, il presidente così conclude:

«Importa rilevare come nel momento che attraversiamo le masse di guerra, fra le organizzazioni industriali e quelle operaie si sia iniziata e stabilita una vera e propria e quasi completa collaborazione nel reciproco vantaggio delle due classi. Sindacati padronali e Leghe di lavoratori hanno dimenticato o loro divergenze, hanno messo insieme le loro forze e nell'unione hanno cercato di rendere meno gravi ai loro membri le ripercussioni della crisi nella vita economica.

«Insieme sono andati alla ricerca dei mezzi per assicurare la continuazione dell'esercizio industriale, insieme hanno concordato nuovi ordinamenti di lavoro, nuove forme di produzione industriale, realizzando anche nel campo economico quella solidale intesa di tutte le classi che si è avverata nel campo politico. Auguriamoci che altrettanto avvenga in Italia, se l'ora di più gravi avvenimenti giungesse: certo, per la buona intesa, non mancheranno in quel giorno, nell'interesse stesso della Nazione intera, tutta la nostra volontà migliore, tutta l'energia più fattiva nostra».

Le deliberazioni

L'assemblea, udita la relazione presidenziale, diede la propria incondizionata approvazione all'opera svolta dalla Confederazione nel decorso anno, e specialmente nel periodo di generale crisi della vita economica ed industriale, incaricando il Comitato direttivo a proseguire nell'azione sua, diretta ad integrare e promuovere nel campo del lavoro tutte le energie del Paese.

Approvati i bilanci e prese alcune deliberazioni d'ordine interno, seguì la discussione sulla relazione presidenziale, sui varii argomenti posti all'ordine del giorno.

Il dibattito, al quale segnatamente intervennero i consiglieri Bozzalla, Bonelli, Riva, Dematteis, fu ampio ed esauriente, in ispecie sulle questioni che quotidianamente si presentano in seno di esportazione ed importazione.

L'assemblea prese atto con compiacimento delle nuove disposizioni emanate dal Governo, per cui le domande relative alle deroghe ai divieti di esportazione devono essere presentate anzichè dagli industriali singoli, dagli Enti che li rappresentano, e che possano quindi procedere al loro esame, garantire la serietà ed evitare le speculazioni.

Rilevata in tutti i suoi aspetti l'utilità che le Associazioni siano in questo caso speciale il centro verso cui confluiscono le domande e da cui partono le indicazioni che possono illuminare le Autorità nell'opera che è loro richiesta in questi momenti di non sereni rapporti internazionali, l'assemblea diede mandato alla Presidenza di far presente al Governo la necessità che le forme di procedura per gli scambi internazionali siano a vantaggio dell'industria e degli industriali e dei Paesi, semplificate e rese più sollecite, invitando da adattarsi ai bisogni della vita commerciale.

Diede pure mandato alla Presidenza di far presente la necessità di provvedere in modo definitivo ad assicurare più facili condizioni per il rifornimento del combustibile, e soprattutto di curare le migliori soluzioni del problema dell'alimentazione.

Le dimissioni dell'on. Bevione
da socio del Gruppo Nazionalista

L'on. Bevione, deputato per il IV Collegio, ci comunica questa lettera che egli ha inviato al prof. Vittorio Cian, presidente del Gruppo torinese dell'Associazione Nazionalista:

Torino, 3 marzo 1915.

Caro Cian,

Ho ricevuto dal Consigliere-Segretario del Gruppo la seguente lettera:

«*Onorevole avv. Giuseppe Bevione* — Pregato dal presidente, prof. Cian. La comunico l'ordine del giorno votato dal Consiglio direttivo del G. N. T. nella seduta del 24 febbraio.

«Il Consiglio, in merito ai rapporti con l'on. Bevione e con la *Stampa*, incarica il presidente d'invitare cortesemente l'on. Bevione alla prossima seduta di Consiglio per chiarire, senza possibilità di equivoco, il suo pensiero sull'opera che il Nazionalismo svolge nell'attuale momento politico.

«Nella medesima occasione si chiederà all'on. Bevione d'interporre la sua autorità ed i suoi buoni uffici per eliminare, senza nostri compromessi, l'ostilità della *Stampa* contro il Gruppo Nazionalista di Torino ed ottenere un trattamento semplicemente equanime; e si farà presente allo stesso on. Bevione che, nell'eventualità di un insuccesso di questi suoi tentativi, la sua duplice condizione di socio e deputato nazionalista e di redattore autorevolissimo della *Stampa* appare al Consiglio incostentibile».

«La prego, onorevole, di voler farmi sapere quando Ella sarebbe disposta a presentare alla seduta la questione.

«La ossequio distintamente.

«Il consigliere segretario *Armando Motta*».

Rispondo subito alla grave deliberazione del Consiglio Direttivo.

Il mio pensiero sull'opera che il Nazionalismo svolge nell'attuale momento politico è stato con precisione espresso nelle mie dichiarazioni all'Assemblea dell'8 febbraio: a quelle dichiarazioni non ho da mutar sillaba, nè credo che in esse sia «possibilità di equivoco». Quanto alla «Stampa», respingo categoricamente l'imposizione del Consiglio, federata dalla ridicola minaccia che «nell'eventualità di un insuccesso, ecc.».

Da quasi 11 anni collaboro alla «Stampa». Alla «Stampa» ho dato e do, con gioia e con orgoglio, la mia opera, perchè la «Stampa» mi assicura completa ed assoluta libertà: libertà di pensiero come giornalista, libertà di azione come deputato. E questo è quanto mi basta. Sulla condotta della «Stampa» nè io nè altri ha modo di influire. La «Stampa» è diretta esclusivamente dal senatore Frassati, e nella sua direzione nessun altro ha ingerenza e quindi responsabilità.

Ciò dichiarato, reputo necessario, per la tutela della mia dignità e della mia indipendenza, rassegnare le mie dimissioni dal Gruppo. Non è ammissibile che lo locali del Consiglio Direttivo compia su di me l'ardito funzione di un Comitato di vigilanza e di tutela, invitandomi ogni 15 giorni a fare atti di fede, mancando ripetutamente ai più elementari doveri del rispetto, chiedendomi, come ogni avviene, di esercitare o di subire un'inqualificabile violazione di libertà.

Rimango al mio posto, legato dal patto che strinsi con i miei elettori, patto che, come ancora recentemente affermai, è inalterabilmente fissato nel suo programma, nei miei discorsi e scritti elettorali, e nelle successive pubbliche manifestazioni del mio pensiero politico.

Quando non mi sentissi più di osservare con scrupolosa lealtà quel patto, me solo allora, saprei qual'è il mio dovere: e non tarderei un istante a compierlo.

Con cordiali saluti, credimi tuo aff.mo

Giuseppe Bevione.

Visita ladresca
nel Buffet di Porta Nuova
Il tentato suicidio di uno dei ladri

L'episodio ladresco che stiamo per narrare desta un particolare senso di triste impressione, imperocchè gli autori sono entrambi giovanissimi: uno ha 17 anni, e l'altro 14 appena!

Eppure l'uno e l'altro hanno dimostrato la capacità di bandire le vie maestre del delitto di furto con la stessa audacia di un maestro del mestiere. Ecco i particolari del fatto. Verso le 2 dell'altra notte la pattuglia di Pubblica sicurezza addetta alla sorveglianza della stazione di Porta Nuova, composta delle due guardie scelte Calogero Ferracani e Quagliotti Biagio, compieva un giro entro i portici esterni della stazione, verso il fronte di piazza Carlo Felice. Passando presso l'ingresso del *buffet* di prima classe [illegible] degli agenti notò che la porta era socchiusa. Questo particolare fermò naturalmente l'attenzione delle due guardie, inquantochè dimostrava che o il personale del *buffet* si era dimenticato di chiudere oppure che qualcuno era entrato con idea chiara nell'interno del locale.

I due agenti decisero perciò di entrare per verificare come stavano le cose. Appena però oltrepassata la soglia videro immediatamente la spiegazione che cercavano. Essi videro in un angolo del locale un ragazzo, il quale visto l'impossibilità di sfuggire ai loro agenti, si era fermato placidamente senza dimostrare la minore sorpresa o dispiacere.

— Che cosa fai qui dentro? — gli gridò uno degli agenti.

— Nulla, — rispose il ragazzo con assoluta balordaggine di atteggiamento e di parola.

— Sei solo?

— Sì, solo.

Gli agenti però non presero subito per buona quell'affermazione del ladruncolo e iniziarono un giro di perlustrazione nei locali che fra parentesi sono, anche di notte, illuminati da lampadine elettriche. Questa fatica non rimase infatti senza frutto poichè non tardarono a scoprire raggomitolato sotto una tavola un secondo individuo. Appena si vide scoperto egli si mise a correre una rivoltella, e sparò.

L'atto fu compiuto con tale rapidità che gli agenti non poterono impedirlo. Essi poterono però subito dopo rilevare che il colpo aveva colpito a vuoto e non in modo gravissimo lo sconosciuto che appariva anche lui di età giovanissima.

Essi provvidero ad ogni modo per il suo immediato trasporto al San Giovanni. Lo accompagnarono la guardia Ferracani e il sorvegliante notturno delle ferrovie Napoletti Giovanni. Il dottor Pinardi che lo ricevette nella sala del Noscomio, rilevò che la ferita era guaribile in otto giorni. Intorbidato come erano pegnorati nel *buffet*, il giovinetto rispose che lui ed il compagno erano semplicemente passati dal vano di una finestra che dà nella cucina. Entrati che furono aprirono facilmente la porta per assicurarsi una comoda uscita, poscia fecero raccolta di quanto trovarono di meglio e cioè, [illegible] valigietta-necessaire, un plaid ed altri oggetti sopraindicati ed un viaggiatore che il avevà lasciati in momentaneo deposito, nonchè una pelle di volpe che il proprietario del Ristorante, cav. Molinari, aveva acquistato pochi giorni prima. Per non uscire poi a poco vuoto i due ladruncoli fecero inoltre una sfilata di cilindri ed altro lecornie, che non poterono però nemmeno degustare. I due ladruncoli vennero poscia identificati, uno per certo Elena Mario di Luigi, d'anni 17, da Genova, senza fissa dimora. E questi il terzo. L'altro per certo Isolio Gabriele fu Sebastiano, d'anni 14, abitante in via Frejus, N. 35.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Giolitti e Credito.

La contessa Lovadina derubata
da una sua cameriera
Un biglietto da mille nelle immondizie - L'arresto della colpevole

Quantunque l'Autorità di pubblica sicurezza abbia mantenuto sul fatto un rigorosissimo riserbo e si sia preoccupata di non lasciar trapelare nulla, ci consta che un furto è stato compiuto nei giorni scorsi negli appartamenti della contessa Anna Maria Lovadina, in via Alfieri, 45, e che la colpevole di esso — una giovane, ed anche graziosa, cameriera — è già stata condotta alle carceri a disposizione della Procura del Re.

Due biglietti da mille e uno da cento

La contessa Lovadina ha nel suo palazzo parecchie persone di servizio, sulle onestà delle quali non ebbe mai ragione di sospetto. La sua sorpresa fu perciò assai grande quando, un giorno, da uno scrignetto scomparve improvvisamente un biglietto da mille. Per quante ricerche si facessero, non fu possibile scoprire chi avesse rubato il biglietto, e la contessa rinunciò ben presto alla speranza di ritrovarlo, tanto che — se non andiamo errati — non sporse neppure denunzia del furto. Passò qualche tempo, e per quanto il personale di servizio si trovasse a disagio per il mistero del furto, che gravava come un incubo un poco su tutti, nessuno più parlò della scomparsa del biglietto da mille. Trascorsero parecchie settimane, ed ecco che un nuovo furto avvenne; questa volta non si trattava più di mille lire, ma di un biglietto da cento. Le indagini rinnovate non diedero risultato migliore della prima volta, e si può dire che nessuno, nel palazzo cominciò a sospettare del proprio compagno, dal momento che appariva certissimo trattarsi di furto domestico.

Chi altri, all'infuori dei famigli, avrebbe potuto essere tanto pratico delle abitudini della contessa Lovadina e sapere dove trovare il denaro per le minute spese di casa?

Si cominciò, quasi automaticamente, tra le persone di servizio una vigilanza reciproca, poichè coloro che avevano la coscienza tranquilla e limpida volevano ad ogni costo rischiarare la misteriosa faccenda, allontanare da sè ogni infondato sospetto, sottrarsi a quel l'imperturbabile senso di malessere che lo strano delitto aveva provocato.

La soluzione del problema avvenne finalmente perchè un altro furto di denaro fu commesso dalla mano ignota che agiva tanto abilmente.

L'altro giorno la contessa Lovadina vide sparire — lo vide per modo di esprimersi — un altro biglietto da mille. Ormai era troppo! Era un atto di audacia incredibile. Il [illegible] della contessa; per ingiallir d'ira una buona volta, si recò alla Questura centrale e sporse denunzia contro ignoti, pregando che la Polizia si occupasse della faccenda. Un funzionario della squadra mobile e due agenti si recarono al palazzo e interrogarono le persone di servizio, ma una si venne in chiaro di nulla.

L'altra sera, d'improvviso, per l'accortezza di una cameriera l'enigma fu risolto.

Presso l'imbrunire

Era l'ora della cena e tutti i famigli erano radunati a tavola. I sospetti, poco a poco, si erano posati più specialmente sulla cameriera Eugenia Galiotto — una giovane di Mondovì Piazza, sui venticinque anni — la quale si mostrava più degli altri scandalosamente e sfacciatamente ricca di denaro.

— Ehilà! Tu hai dei denari ed una così buona signora! Che coraggio!

A coloro che di essa era specialmente l'altra cameriera, la quale provava una istintiva diffidenza.

L'altra sera, dunque, vedendo la ricca Eugenia alzarsi d'improvviso da tavola, volle seguirla di nascosto per vedere dove andasse e la sorprese mentre, china presso l'immondezzaio stava per gettar via qualche cosa.

L'Eugenia, vistasi scoperta, si rialzò di scatto e balbettò qualche parola per giustificare la sua presenza in quel luogo, ma l'altra cameriera si avvicinò e vide che, presso l'imboccatura dell'immondezzaio, giaceva a terra un foglio accartocciato. Lo raccolse. Era il biglietto da mille, rubato! L'Eugenia, per timore che glielo trovassero indosso, voleva disfarsene gettandolo nell'immondizia!

La cameriera corse subito ad avvertire le altre persone di servizio e consegnò poscia alla contessa Lovadina il biglietto da mille. La colpevole pianse, scongiurò, ma ormai tutto era vano.

Si mandò tosto alla Questura centrale per avvertire un funzionario e le guardie si fece procedere all'arresto della cameriera, ma per prio in quell'ora tutta la forza pubblica era impegnata per il comizio della Camera del lavoro e in conseguenze dimostrazione e non vi erano più funzionari disponibili!

La cameriera fu licenziata sul due piedi, ma invitata a dire dove si recava, per essere a disposizione delle Autorità. La giovane Eugenia dichiarò che andava presso una sua zia, abitante in piazza San Carlo ed un domestico l'accompagnò personalmente, avvertendola che una fuga avrebbe probabilmente aggravata la sua posizione.

L'arresto - Rubava per fumi le dote?

Ieri mattina il giovane conte Lovadina in persona — se non c'inganniamo, dato il segreto serbato dalla Polizia — si recò alla Questura Centrale per spiegare come l'autrice del ripetuto furto fosse stata scoperta. Il delegato Cesare Rossi ebbe l'incarico di procedere all'arresto della giovane cameriera. Il funzionario andò con due agenti della squad a mobile al domicilio della zia e vi trovò infatti l'Eugenia, in preda ad un profondo scoramento. La giovane, piangendo, seguì gli agenti e fu accompagnata in Questura, dove venne sottoposta ad un lungo interrogatorio. Essa non tentò negare di negare, perchè di fronte all'evidenza, ogni menzogna sarebbe stata vana.

Più tardi in carrozza, due agenti in borghese la tradussero alle Carceri giudiziarie.

Sembra che, da alcune lettere sequestrate, sia apparso che la giovane era in trattative di matrimonio e avesse scritto di possedere una piccola dote.

Non è quindi escluso che la cameriera continuasse a rubare con l'intento di arrotondare il gruzzolo, ch'essa intendeva portare al suo futuro marito.

Nell'animo dei funzionari che si occupano ora delle ulteriori indagini è pure sorto il sospetto che l'Eugenia sia l'autrice di un altro furto avvenuto nel settembre del 1913 nell'appartamento della marchesa Maria Piola-Caselli vedova Colli di Felizzano. Bisogna rilevare — a spiegazione di questo sospetto gravissimo — che in quel periodo di tempo la cameriera era precisamente al servizio della marchesa Colli di Felizzano, il cui palazzo è in via Bogino, 13.

Gioielli e cartelle di rendita

Anche quel furto rimase impunito e tutto faceva credere che il ladro fosse... di casa. Possiamo rivelarlo brevemente. Nel pomeriggio del 29 settembre la marchesa di Felizzano era uscita, lasciando in casa le sue due cameriere. Rientrata verso sera, vi trovò le [illegible] in uno stato di grande agitazione e apprese che dalla sua camera da letto era scomparsa la cassettina di lamiera zincata deposta in un *stanzino* e nella quale ella custodiva parte dei suoi valori.

Chi poteva essere il ladro? Nell'appartamento non vi erano altre persone che le due cameriere. Il ladro, dunque, doveva essersi introdotto di nascosto; ma per quale via? Si notò che al portone del palazzo veglia continuamente il portiere, il quale apre e chiude ogni qualvolta una persona deve entrare od uscire dalla casa. Dunque, se nel palazzo fosse entrato qualcuno — famigliare o estraneo — il portiere avrebbe dovuto vederlo. Non vide invece nessuno.

Nella cassetta scomparve, oltre ad una ragguardevole somma in cartelle di rendita, erano custoditi molti gioielli di varia foggia, di ragguardevole valore. Che il ladro fosse persona assai pratica della casa o delle abitudini della marchesa non vi poteva essere dubbio: infatti, sapeva che la chiave del *secrétaire* era deposta in una piccola scatola.

Prima ancora di pensare di avvisare la Questura, la marchesa volle fare una visita nelle altre sale, per vedere se il ladro aveva lasciato qualche orma del suo passaggio, o privo una nuova sorpresa. Visitando, infatti, una camera attigua, fu rinvenuta, gettata sotto un mobile, la cassetta creduta scomparsa. Era, naturalmente, aperta mediante la rottura della «linguetta» assicurata dal lucchetto. La marchesa vide subito che erano state lasciate tutte le cartelle nominative e buon numero dei gioielli. Il che la consolò alquanto.

Fatta una più attenta visita, rilevò che mancavano delle cartelle al portatore per una somma di dodicimila lire circa, nonchè una [illegible] completa di brillanti, che la marchesa possedeva da oltre quarant'anni: un paio di orecchini in grossi brillanti; un orologetto d'oro, antico; un bracciale di oro con smalto *bleu*, una croce di topazio con medaglia antica; una piccola catena a maglie inglesi.

Per qual motivo il ladro si era accontentato di prendere una parte soltanto dei valori?

In allora il vice-commissario Orsini ed il delegato Rossi non poterono trovare una risposta: ma oggi hanno dimostrato in luce la «pratica», appunto perchè — come dicemmo — si dubita che autrice del furto sia stata una delle due cameriere e precisamente l'Eugenia, che allora era in casa della marchesa.

Seguendo la Cronaca

Treno Speciale Torino-Vercelli

In occasione del grande match di domenica, 7 Marzo, a Vercelli, tra il *F. C. Torino* e la *Pro Vercelli* per il campionato, verrà organizzato un treno speciale comodissimo in partenza da Torino alle 13 e da Vercelli alle 18. Coloro che intendono approfittarne si rivolgano al più presto presso l'Agenzia viaggi *Freyda e C., in Galleria Nazionale*. (Tel. 61-15).

I divertimenti

Per il Giovedì dei Bambini: "La Tormenta!,,

Anche in questa magnifica film della «Gaumont», ove le passioni umane contrasto fra di loro con violenza trascinate dalla tormenta turbinoso che tutto travolge e sperde sono a che il sole non riporta a rischiarare più [illegible] di prima, ha avuto al *Cinema Ambrosio* un colossale successo e di pubblico e di lavoro. Oggi la Direzione del *Cinema Ambrosio* ha deciso per il *Giovedì dei Bambini* di dar variare il programma perchè quella [illegible] attrattiva e intensità film in cui è parte principale un bambino che interpreta in modo meraviglioso la sua difficile parte non maschera nei suoi episodi più importanti quali *l'amor filiale* — *l'amor materno* — *la devozione fedele* — *la servilità del denaro* — *la disfattaccheria tenibile* — *la ferocia contro il debole*, di commuovere il modo piccino e di servire loro di utile ammaestramento. A tutti i bambini verrà poi offerto un grazioso dono.

Cinema Splendor

Oggi ultimo e definitivo repliche del famoso spettacolo d'avventure dell'immortale «Fossati du Terzi»: *L'amazzone di Rocambole*. Domani la grandiosa novità tanto attesa riproduzione del celebre lavoro del notissimo romanziere «Emile Richebourg»: *Andreina, l'ammaliatrice*, che ebbe un colossale esito nell'appendice del *Secolo di Milano*. Come al solito, oggi, giovedì, la Direzione concede ingresso gratuito a tutti i bambini accompagnati.

"Il cane ammaestrato,, al Cinema Sociale

E' l'attrazione che si regala fuori programma e che fa accorrere a questo popolarissimo cinematografo tutto il mondo piccino.

Stato Civile di Torino

3 Marzo 1915.

NASCITE: M. 0, F. 0.

MATRIMONIO: Amisi Pietro con Marina Luigia — Lovo Cesare con Bassignana Gemma — Mastrella Pietro con Giordano Giuseppa — Pautasso Giovanni con Rosa Enea.

MORTI: Candelotti Domenico, d'anni 37, di Fossano, muratore.

Camoglia cav. Giuseppe, d'anni 56, di Borgio, avvocato, corso Palestro, 5.

Rossi Giuseppe, d'anni 69, di Torino, segretario, via Siana, 18.

Ferrero Giovanni, d'anni 61, di Torino, macellaio.

Cavaliere Margherita ved. Morandin, d'anni 58, di Pinerolo, casalinga.

Bocchiardo Roberto, d'anni 20, di Carmagnola, soldato.

Maria Lo Fi Martino, d'anni 75, di Collereto Castelli, pensionata, via San Secondo, 29.

Borgia Tommaso, di Carmine, d'anni 48, di Pinerolo, agente.

Ghisondi Margherita ved. Tonetti, d'anni 91, di Vinovo, casalinga, via S. Ilario, 29.

Vercellino Maddalena, d'anni 35, di Casorzo [illegible] sola, via Madama Cristina, 113.

Valenza Carolina ved. Balbiranzo, d'anni 66, di Torino, condivisa.

Bordone Domenico, d'anni 42, di Monte Rosa, 98.

Falello Margherita n. Negro, d'anni 61, di San Raffaele Cimena.

Tecchio Maria ved. Gabbri, d'anni 66, di Sulla, via Billetti Antonietta n. Borgna, d'anni 60, di Torino, casalinga, via San Francesco da Paola, 13.

Gallino Natalina, d'anni 15, di Torino, lattaia, corso Vercelli, 101.

Mezza Rosa, d'anni 87, di Torino, agiata, via Vezzi Settembre, 67.

Rossaggio Luigi, d'anni 61, di Lauzone, impiegato postale, via Valperga Caluso, 12.

Zorgnotti Orsola ved. Molle, d'anni 63, di Pecetto, casalinga.

Gai r.o Sebastiano, d'anni 33, di Mondovì, calzolaio, Belfiore Erminio, d'anni 37, di Tormantale (Cagliari), fabbro.

Gallino Francesca ved. Bona, d'anni 81, di Mondovì, agiata, via San Domenico, 14.

Grassi Emilio, d'anni 48, di Varese, impiegato, corso Principe Oddone, 24.

Più 9 minori d'anni.

Totale compressivo 35, di cui 2 dichiche 17, degli ospedali, infettati, ecc. 10. Non rendenti la quota Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Società Anonima proprietari Teatri) — Ore 20.30: Stagione d'opera Carpi-Quarez-Cimi — Ore 20.45: Madama Butterfly, opera in tre atti di Giacosa. (Serata diurni d'abbonamento) — Ingresso L. 10

TEATRO GARIBALDI — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica Emma Ortmann-Carini-Gandolfo-Piperno). — Ore 20.45: *Il peccato degli altri*, 3 atti di Roberto Bracco; *Il bere del sfogore*, commedia in 1 atto. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Barsot e Debenedetti) — (Compagnia d'operette Walter Grossi) — Ore 20.45: *La vedova allegra*, operetta in 3 atti di F. Lehar — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Propr. Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette «Città di Milano») — Ore 20.45: La cambiatela, operetta in 3 atti, di Fermo e L'ospedale, — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Direttore Fratelli Chiarella) — Ore 20.45: spettacolo d'illusionismo del cavaliere Morris — Ingresso L. 0.50

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teatro Gill). — Ore 20.45: *Quieta la famiglia*, commedia. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO TRIANON — Ore 20.45: *La polizia, rivista in* [illegible] Forno e Orengo. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO CHANTECLER — (Direzione Torinese — Fratelli Lupo). — Ore 15 e 20.45: I figli del capitano Grant, riviste. — Ingresso L. 0.60.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà con [illegible] — Ingresso L. 0.50.

CINEMA SPLENDOR — *L'amazzone di Rocambole*, ultimo episodio del romanzo di Fossati du Terzi, ed inoltre [illegible] — Ingresso L. 0.50.

RESTAURANT DU PARC — [illegible]

SOCIETÀ TORINESE
per la Costruzione ed esercizio delle case per gli Impiegati e.a.
(Operazioni del 3 marzo 1915.

	Celli	Cap.
Pigionanti	[illegible]	[illegible]
Tenute	0 —	0 —
Viaggi	0 3	0 [illegible]
Affitti diversi	0 —	0 —
	Totale Celli 31	Cap. [illegible]
Loro spettano	0 —	0 —
Locano questo	0 —	0 —
	Totale Celli —	Cap. —

Dopo lunga malattia, sopportata con rara forza d'animo, mancava immaturo ai vivi l'

Avv. Cav. Giuseppe Casaccia

Ne danno il triste annuncio: la moglie ANTONINA SPINGARDI; le sorelle CAROLINA, DELFINA, ADELINA; i cognati ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, 4 marzo, alle ore 9.30, partendo da corso Palestro, N. 5, per la Parrocchia di S. Barbara; indi la salma sarà trasportata alla stazione di P. N., donde proseguirà per Biosio per essere tumulata in quel Cimitero.

La salma arriverà a Biella alle ore 15,30 di domani, 4 marzo.

Non si ricevono partecipazioni personali.

Torino, 3 marzo 1915.

(Pompe funebri Ossoli)

COLLEGIO dei PROCURATORI di TORINO

Il CONSIGLIO ha il dolore di partecipare la morte del Collega

Avv. Cav. Giuseppe Casaccia

La sepoltura seguirà domani, giovedì 4 marzo, alle ore 9.30, partendo da corso Palestro, 5. c 2138

Stamane, ad un'ora, dopo breve malattia, serenamente spirava il signor

Cesare Turati
comproprietario del Cotonificio F.lli Turati di Pinerolo

Ne danno il triste annuncio: la madre NINA CRESPI Vedova TURATI; i fratelli ATTILIO e GIOVANNI; la sorella MARIA col consorte Cav. Uff. Notaio ALESSANDRO DE GIULI; i nipoti e parenti tutti.

I funebri avranno luogo a Pinerolo, il giorno 4 corr., alle ore 9.30, partendo dalla casa in piazza Montebello N. 2, per la Cattedrale di San Donato, ed il seguente giorno 5, alle ore 14.30, a Busto Arsizio, dove la salma sarà deposta nella tomba di famiglia, partendo dalla Chiesa di S. Anna di rimpetto all'ospedale.

Non si mandano partecipazioni personali.

Pinerolo, 3 marzo 1915. 2139

Stamane, dopo breve malattia, serenamente chiudeva la sua vita operosa, il

Cav. Giuseppe Balbis
di anni 76

Costernati, ne danno il triste annuncio la moglie NEGRO MARIANNA, i figli MANFREDO, SILVIO e SEVERINO colle rispettive consorti e figli, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Venasca, 3 Marzo 1915.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 16 di domani.

Si ringrazia fin d'ora quanti parteciperanno alla mesta funzione. 2134

Non si mandano partecipazioni personali.

Mercoledì, alle ore 9, serenamente spirava

Emilio Grassi
Capo Rimessa Ferroviario

La moglie, i figli, la sorella e congiunti ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 4 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione corso Principe Oddone, N. 31.

Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Ossoli)

Stamane, alle ore 6.45, serenamente spirava fra le braccia dei suoi cari

RACHELE FUBINI Ved. CASSIN

Ne danno il doloroso annuncio i figli Avvocato MARCO CASSIN, Deputato al Parlamento, e Ragioniere EUGENIO CASSIN, le nuore GHITTA CASSIN ROSSELLI ed EMBONA CASSIN VALOBRA, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 4 corrente, alle ore 16, partendo da corso Nizza, N. 2.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Cuneo, 3 Marzo 1915. 2130

Le Famiglie GENRE-COSTA

commosse, ringraziano gli amici tutti che con vero slancio condivisero il loro dolore prendendo parte ai funerali in Torino. Riconoscenti porgono ancora ringraziamenti agli amici Bargoni, al Clero, alla Società Operaia, alla Confraternita che vollero accompagnare la cara salma all'ultima dimora.

(Pompe Funebri Ersel Arnaudo).

La Famiglia BECCARIA

ringrazia quanti hanno voluto recarle conforto accompagnando la cara Estinta all'ultima dimora o comunque partecipando al suo dolore.

(Pompe Funebri Ossoli)

Per Scudisare
CORONE
CASTIGLIONI — Fabbrica via Pietro Micca, 1.

VISTA Metodo e Riflettore speciali della Specialità di Ingegneri Consulenti
Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER
Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Re Costantino convoca il Gran Consiglio
per decidere la definitiva condotta della Grecia

La stampa ateniese favorevole all'Intesa - Segni di terrore a Costantinopoli - I "giovani turchi,, abbandonano i Tedeschi.

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Parigi, 3, notte.

Il Temps ha da Atene:

«In seguito al Consiglio dei Ministri tenuto ieri, al quale ha partecipato anche il Ministro di Grecia a Parigi chiamato appositamente dopo un accordo col Re, si riunirà a palazzo un gran Consiglio della Corona al quale assisteranno, oltre a Venizelos gli ex-presidenti del Consiglio signori Rhalys, Zaymis, Mauromichalis, Dragoumys, Theotokis, per deliberare sull'attitudine della Grecia in seguito agli attuali avvenimenti. La Camera dei deputati si riunirà dopo questo Consiglio.

«La stampa greca — continua il Temps — nel suo insieme si dimostra questa sera nettamente favorevole ad un'azione della Grecia a fianco della Triplice Intesa nelle operazioni che attualmente si svolgono negli Stretti, pure esprimendo la sua piena fiducia nella saggezza del Governo per prendere una decisione conveniente, essa considera che la continuazione della neutralità sarebbe disastrosa per gli interessi della Grecia, poichè non si tratta solo di ottenere vantaggi ma si tratta di evitare che in seguito alle modificazioni apportate negli Stretti, la Grecia non si trovi di fronte a uno stato di cose che paralizzi il suo sviluppo e i suoi progetti. L'Etnos annuncia che in un modo o nell'altro gli sforzi del Governo greco devono tendere ad ottenere dalla Triplice Intesa delle garanzie contro il pericolo bulgaro in modo da poter agire liberamente.

Secondo un altro dispaccio da Atene informazioni attinte a buona fonte annunciano che i turchi si rendono conto che la situazione già critica si aggrava di giorno in giorno. Difese affrettate sono stabilite su diversi punti della costa dell'Asia Minore. Le truppe del vilayet di Smirne sono state precipitosamente inviate nella regione dei Dardanelli. Sono segnalate numerose diserzioni. A Smirne il Vali e il comandante militare si dichiarano apertamente favorevoli agli Alleati. La situazione a Costantinopoli non è migliore. Manifesti proclamano i capi dei giovani turchi traditori della patria. Enver pascià si reca nel Caucaso, Giavid bey e Djahid bey si recheranno a Berlino, Talaat bey e i suoi partigiani accettano apertamente i tedeschi come la causa delle disgrazie della Turchia. Ognuno cerca di mettere al riparo la sua vita e i suoi averi. Djemal pascià, di cui sono noti i sentimenti francofili, è ritornato precipitosamente alla Capitale abbandonando la spedizione d'Egitto. I giovani turchi spevano, abbandonando i tedeschi, di ottenere migliori condizioni da parte degli Alleati.

Il corrispondente del Daily Mail da Copenaghen telegrafa: «Si spera in Germania che i turchi possano arrestare la flotta degli alleati nella parte est dello stretto. Da tutte le provincie si spediscono cannoni e truppe a Costantinopoli. La Turchia non impiegherà la flotta contro le navi inglesi e francesi ma contro la flotta russa del mar Nero».

E. R.

La situazione mutata
in meno d'una settimana
a favore dei russi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Il Daily Mail, edizione di Parigi, ha da Pietrogrado:

Finora i tedeschi si erano disputi sul fronte orientale in modo da ritirarsi dalle posizioni che non potevano più tenere in buon ordine senza troppe perdite di uomini e di materiale. Ora, durante e dopo la battaglia di Prasnytch rappresentava il prezzo, i tedeschi, respinti dalla città per la seconda volta, lasciarono sul terreno feriti, cannoni, automobili, provvigioni. Tutto questo materiale era in perfetto stato. Frattanto una parte della loro truppa di difesa venne tagliata fuori dal grosso dell'esercito e fatta prigioniera.

Prasnytch era una specie di nodo vitale per l'esercito dello Zar, giacchè è un crocicchio di strade importanti. Sarebbe stato facile fortificare questa piazza, che così sarebbe diventata preziosa per i tedeschi. Inoltre, Prasnytch è la chiave delle posizioni che si estendono verso nord-est. La sinistra dell'esercito che opera da questo lato, copre le forze della regione di Lomza, che alla loro volta coprono le truppe che attaccano Ostrolec. Queste truppe non si possono ritirare senza esporre gli eserciti più al nord a grave pericolo. Quando i russi passarono il fiume Orjitza, si fiecarono come un cuneo fra gli eserciti tedeschi della regione di Prasnytch e di Lomza, certi che, sebbene fosse costretto momentaneamente a ripiegare, il nemico sarebbe ritornato alla carica. Infatti, richiamando tutte le forze disponibili, i tedeschi riuscirono nella notte di venerdì a prendere Prasnytch dove del resto fu loro impossibile restare per più di diciotto ore. Sabato sera, dopo una terribile lotta, i russi entrarono nuovamente nella città. Non è improbabile che i tedeschi effettuino un nuovo sforzo, anzi è certo che lo faranno se possono senza inconvenienti togliere uomini da qualche altro punto del fronte.

I russi avanzano su quasi tutti i punti del fronte per un miglio o due al giorno. La cavalleria russa stringe continuamente la ritirata nemica. A Darunov la cavalleria tedesca cercò di resistere all'inseguimento russo e di opporvi una diga, ma i russi costrinsero la cavalleria tedesca a fuggire disordinatamente.

Il New York Herald a sua volta pubblica:

«La battaglia di Prasnytch è finita domenica colla disfatta di due Corpi d'armata tedeschi, respinti disordinatamente fino alla frontiera della Prussia orientale, con la cattura di diecimila prigionieri, di un ricco bottino, caduto nelle mani dei russi vittoriosi. Questo successo completato dalle vittorie ottenute dai russi in Galizia e in Bucovina trasforma radicalmente la mano di una settimana la situazione sul fronte orientale. Il movimento offensivo tedesco ha lasciato luogo a una difensiva non certo rassicurante per essi».

La grande battaglia nei Carpazi
Gli austriaci
sarebbero entrati in Galizia

Vienna, 3, notte.

Il corrispondente di guerra del Fremdenblatt manda i seguenti particolari sulla battaglia nei Carpazi:

«Ieri si è combattuto con grande violenza su tutto il fronte della regione a nord-ovest di Czernovic fino ad occidente del passo di Doukla. A sud del Dniester la nostra fanteria, attaccando valorosamente ha preso posizioni che tiene tenacemente. Al passo di Loupkowa, in razzo alla neve alta un metro le truppe tedesche ed austro-ungariche combattono con energia sfidando le difficoltà del tempo e del terreno. I tedeschi si distinguono specialmente negli attacchi notturni di sorpresa, adattandosi sempre più alle esigenze della guerra di montagna alla quale finora non erano abituati.

«Al di là del passo di Uzsok — continua il corrispondente — le nostre truppe sono entrate in Galizia e affrontano gli sforzi disperati del nemico.

Al passo di Doukla si è iniziato ieri, dopo una guerra di posizione durata due mesi fatta dai russi senza molestarci sensibilmente, un lenace combattimento che però non ha permesso ai russi di avanzare di un solo metro. La battaglia di Stanislau che non è ancora giunta ad una decisione complete ci ha procurato ieri qualche altro vantaggio. L'azione dei nostri obici pesanti contro le posizioni delle artiglierie russe, del resto eccellenti, fa strage. Nonostante i grandi sacrifici di vite, i russi non hanno compiuto finora un solo progresso nella loro azione nei Carpazi. Si segnalano sempre casi di spionaggio. Presso Stanislau è stato arrestato un papa mentre cercava di segnalare la posizione delle nostre batterie pesanti incendiando un mucchio di fieno. La difficoltà di fare muovi invii di truppe ritarda naturalmente le operazioni.

«Ciò che contribuisce in modo essenziale all'elevato morale delle truppe — conclude il corrispondente — è il fatto che si provvede al loro benessere materiale; oltre ai bagni a vapore e alle docce vengono ora compiuti sul fronte, mediante un recentissimo procedimento, anche la pulitura e la disinfezione dei vestiti».

Casi gravi di spionaggio
nella regione di Furnes

Parigi, 3, notte.

Intorno allo spionaggio tedesco il «Petit Parisien» dà i seguenti particolari: «Da un mese i movimenti di truppe specialmente nella regione di Furnes erano sempre conosciuti dai tedeschi. Dopo il passaggio dei vari reggimenti continuavano a piovere sulle posizioni degli alleati razzi e proiettili. La caccia allo spionaggio fu intrapresa con grande alacrità e non tardò a dare buoni risultati. Furono scoperti due ufficiali tedeschi travestiti da medici inglesi che giravano notte e giorno a Furnes. Per ritornare in loro qualità essi mostravano il massimo zelo nel curare i soldati alleati feriti. Un'altra volta furono arrestati due preteisi venditori ambulanti trovati in un canneto. Uno di essi era un ufficiale tedesco che aveva abitato per lungo tempo sulle rive della Scheldo. Egli si vantò, prima di essere passato per le armi, delle sue gesta e morì gridando «Evviva il Kaiser!». Finalmente qualche giorno fa furono arrestati due gendarmi belgi che effettuavano una perlustrazione nelle vicinanze di Ramscapelle. I due gendarmi avevano ottenuto dal loro capi di sorvegliare di notte le linee degli alleati. Questi due gendarmi non erano che tedeschi i quali erano riusciti a farsi incorporare nelle legioni dei gendarmi. La sorveglianza continua e le spie tedesche che popolano la regione non potranno restarvi a lungo.

Preoccupazioni berlinesi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, ore 10,20.

Dal fronte austriaco continuano a giungere notizie di gravi combattimenti nei Carpazi.

Dal primo marzo, nonostante le difficoltà create dalla caduta della neve la battaglia nei Carpazi ha assunto un carattere di lotta violenta. Lungo tutto il fronte carpatico stanno ora svolgendosi vivi combattimenti che nel territorio di Stanislau e specialmente sulle sponde del fiume Dniester ebbero un esito molecolo. La tendenza dei russi sarebbe ora quella di difendersi mettendo in opera tutte le loro forze; così temporeggiando strategicamente tentano di riguadagnare le perdute alture dei Carpazi come la più favorevole linea strategica. Le operazioni, nonostante gli enormi sforzi compiuti da russi non avrebbero finora raggiunto notevoli successi. I corrispondenti non si pronunciano tuttavia sulle probabilità del successo finale: essi affermano pure che la durata di tutta la battaglia potrà dipendere dalle condizioni del tempo.

P. R.

I tedeschi bombardano Reims
con granate incendiarie
I progressi francesi si accentuano

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel mare all'Ainse cannoneggiamento di varia intensità. I tedeschi hanno ricominciato a bombardare Reims a mezzogiorno; essi si sono serviti di granate incendiarie.

In Champagne, sul fronte a nord di Souain, di Mesnil e di Beausejour, i nostri progressi sono continuati e si sono accentuati. Noi realizziamo su tutto il fronte di attacco, cioè su una lunghezza di oltre sei chilometri, a un insieme di linee tedesche rappresentante la profondità un chilometro. I nostri progressi di oggi sono stati particolarmente sensibili ad ovest di Perthes, ove abbiamo preso alcune trincee e allargato le nostre posizioni nei boschi. Abbiamo pure guadagnato terreno a nord di Mesnil. Infine, nella stessa regione, abbiamo respinto parecchi violenti contrattacchi. I nostri reggimenti sono stati lodevolmente respinti nel bosco di Consenvoye (nord di Verdun) e nel bois le Prêtre (nord-ovest di Pont-à-Mousson).

L'accordo bulgaro-rumeno
Il materiale di guerra escluso

Bucarest, 3, notte.

Il ministro delle finanze di Rumania e il ministro plenipotenziario di Bulgaria Radef firmeranno un secondo accordo riguardante il transito per ferrovia tra i due paesi. L'accordo prevede il transito per la Rumania e per la Bulgaria di tutte le merci non proibite all'arrivo alla frontiera. Quanto alle merci proibite l'esportazione non potrà essere fatta senza il consenso del Governo in cui via di comunicazione attraversa ingleguito. Il materiale da guerra è completamente escluso dal transito sotto qualsiasi forma.

L'arresto di un austriaco a Brescia
esportatore di vino e automobili

Brescia, 3, notte.

Proveniente da Verona, giungeva oggi a Brescia, prendendo alloggio in uno dei principali alberghi della città, il suddito austriaco Kolmaier Enrico. La nostra Questura, prevenuta del suo arrivo, lo pedinò e potè scoprire che lo scopo della sua venuta a Brescia era di fare incetta di grandi partite di vino e di automobili da spedirsi in Austria. Appena egli fu arrestato, venne avvertito il Ministro dell'Interno per tutte le pratiche del caso. Si sospetta che l'arrestato abbia dato false generalità e che sia anche responsabile di altri di altra merce di contrabbando.

Miseria impressionante a Trieste
150 negozianti falliti in un mese

Venezia, 3, notte.

Giunge notizia da Trieste che la città è in preda al panico per l'arresto di ogni industria e di ogni commercio, e per la severità della censura. Una vecchia popolana, per cesarei espressa favorevolmente sulla fuga di suo genero, ha avuta la sua abitazione visitata da cima a fondo dalle Autorità e ogni cassetto rovistato. La perquisizione non ebbe effetto; tuttavia la vecchia venne arrestata, sotto l'accusa di apologia di reato. La moglie del fuggitivo, avvertito di quanto avveniva in casa della madre, fuggì, e fece bene, perchè poco dopo si procedeva alla sua ricerca. E' stata fatta una notificazione, che ordina la revisione di leva per gli anni 1873-1877 di quelli che non prestarono servizio militare. Da ciò s'arguisce che si vogliano mettere sotto le armi tutti i sudditi, anche quelli che sinora non erano ritenuti abili al servizio militare.

Da Capodistria giunge notizia del minacciato arresto fatto dalle Autorità alla madre di un disertore: pare si vogliano confiscare le sue possessioni. La cosa ha prodotto grande impressione, data la popolarità di cui godeva il fuggiasco.

Intanto a Trieste la miseria incalza. Cento-cinquanta piccoli negozianti sono falliti nel mese di febbraio: 60 pressimi dovettero chiudere per mancanza di denaro per gli acquisti di farina. Il rincaro di tutti i generi di prima necessità si fa sentire in modo impressionante.

Aviatore militare che si uccide
volando sui ribelli di Parahà

Rio de Janeiro, 3.

L'aviatore militare Riccardo Kick ha fatto una caduta mortale durante una ricognizione sul campo dei ribelli nello Stato di Parahà.

Un attentato anarchico
contro la Chiesa di S. Patrizio a New York

Una bomba alla messa delle 7
Anche contro i miliardari

Parigi, 3, notte.

Il «New York Herald» edizione di Parigi ha il seguente telegramma da New York:

Parecchi anarchici italiani sono stati arrestati mentre stavano tentando di far saltare in aria la chiesa cattolica di New York, la cattedrale di San Patrizio, nella 50.a Avenue, mentre vi si celebrava la messa delle sette. Coloro che partecipavano al complotto avevano l'intenzione di far saltare in aria anche le residenze dei noti miliardari Andrea Carnegie e Rockefeller. Infatti, la chiesa di San Patrizio, uno dei maggiori monumenti di New York, si trova all'angolo della 50.a avenue e del quinto viale, nel centro di una dei più bei quartieri della città, e la casa di Rockefeller e anche la casa di Carnegie si trovano a poca distanza. Pochi mesi or sono era stato commesso un attentato per far saltare in aria la chiesa di San Patrizio. Parecchie persone sono state ferite dalla bomba, ma la chiesa ha subito pochi danni. Gli autori dell'attentato sono membri dell'associazione I. W. W., che è un'organizzazione di estrema classe di operai di New York. Il tentativo di far saltare in aria la chiesa rappresenta il culmine dell'agitazione degli anarchici che tentano in tutti i modi di sovvertire l'ordine sociale.

Il Comizio agrario di Mondovì
sconsiglia la semina del grano marzuolo

Mondovì, 3, notte.

Il nostro Comizio agrario ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo del Comizio agrario di Mondovì, ritiene pericoloso consigliare — nelle presenti condizioni — la semina su vasta scala dei frumenti marzuoli perchè la coltura dei frumenti marzuoli (data specialmente le condizioni meteorologiche attuali) da notoriamente, nelle nostre zone, prodotti assai limitati. Essendo per contro del massimo interesse produrre derrate agrarie a grande valore alimentare in ragione della superficie coltivata, consiglia gli agricoltori ad attenersi alle colture per loro molto più note della miglia e delle patate e di adottare tutti quei migliori metodi di coltura (particolarmente lavorazioni) che possono assicurare un più copioso raccolto».

Un convegno di sindaci
per la Biella-Novara

Biella, 3, notte.

Domenica si avrà a Biella il convegno di tutti i Sindaci dei Comuni che vorranno il sussidio per la costruenda linea Biella-Novara. Sono convocati dall'avv. Francesco Rondino, procuratore della ditta concessionaria Colgnet. Essi dovranno provocare dai rispettivi Consigli comunali la deliberazione del sussidio in base alla Società, che aspira ad assumere la costruzione di questa linea, affinchè essa possa presentare la dimostrazione della capacità finanziaria per il termine imposto dallo Stato. Il sussidio fu deciso erroal dai Consigli comunali di Biella e di Novara.

L'afta epizootica nel Cuneese

Cuneo, 3, notte.

Dopo l'aspra lotta, che le era stata fatta, è ricomparsa a Tetti Russelli, presso la Madonna Oliva, l'afta epizootica. La zona infetta abbraccia un raggio di oltre cinquecento metri. Sono state dai competenti uffici prese le più energiche misure perchè l'infezione non venga dannosamente a propagarsi.

La fine dello sciopero nel porto di Savona

Savona, 3, notte.

Fra la Cooperativa facchini e la Cooperativa ricaricatori si è conchiuso un accordo secondo il quale si è stabilito di deferire ad un collegio arbitrale, composto delle Autorità cittadine, la questione della vertenza e dello sciopero. Nel pomeriggio gli scioperanti riprenderanno il lavoro attendendo entro i quindici giorni il responso arbitrale.

Ladri affrontati dalla derubata

Alessandria, 3, notte.

L'avvocatessa Maria Volpone, abitante in via Verona 1, rincasando si ebbe la sorpresa di trovarsi di fronte due ladri, che, penetrati nella sua abitazione, si erano impossessati dei suoi risparmi. Coraggiosamente il affrontò e mettendo alte grida d'allarme. Uno dei furfanti riuscì a fuggire; l'altro invece fu afferrato dalla donna che lo tenne fermo finchè egli, estratta una lima, la ferì leggermente.

La Questura, coi pochi connotati forniti dalla derubata, riuscì ad identificare e ad arrestare i due ladri. Essi sono due pregiudicati, certi Giuseppe Proto, diciottenne e Francesco Pomesano, d'anni 19. Parte della refurtiva è stata sequestrata.

Un mattone sulla faccia

Lanzo Piemonte, 3, notte.

La scorsa notte venne trovato steso a terra sanguinante, certo Ghinamo, impiegato presso la Ditta Giordano. Egli narrò a coloro che gli prestarono le prime cure è stato colpito da un colpo di mattone in pieno volto. All'Ospedale gli furono riconosciute le facoltà visive assai danneggiate essendosi qualche scheggia di mattone introdotta in un occhio. L'aggressore si è dato alla latitanza, ma è stato riconosciuto e i reali carabinieri stanno ricercandolo attivamente.

La principessa Antici-Mattei
presidente dell'Unione delle donne cattoliche

Roma, 3, notte.

Benedetto XV ha nominato Presidente dell'Unione delle donne cattoliche in Italia la principessa Carlotta Antici Mattei. Tale nomina è venuta in seguito alle dimissioni della Principessa Cristina Giustiniani Bandini, date per ragioni di salute. La presidenza della principessa Antici-Mattei dovrebbe essere pertanto interinale, ossia durare il tempo della cura di donna Cristina Giustiniani Bandini.

Schiacciato contro un muro dal proprio carro

Firenze, 3, notte

A Ponte Mariano è avvenuta una orribile disgrazia. Certo Pellegrino Pellegrini, bifolco, si recava al proprio mulino col suo barroccio carico di damigiane. Ad un certo punto della strada, e precisamente insanzi al muro di cinta della villa Bernardini, per un brusco movimento dei cavalli, rimase preso fra il muro ed il carro della moglie che lo seguiva immediatamente, rimanendo miseramente cadavere.

Scontro ferroviario in Sicilia
Parecchi feriti

Messina, 3, notte.

Questa sera, alle 18,45, alla stazione di Mascoli è avvenuto un grave incidente. Il treno accelerato 1972, proveniente da Catania e diretto a Messina, per un falso scambio urtava contro il treno merci 3875 fermo in stazione, che doveva riprendere la sua corsa per Messina dopo il passaggio del treno 1972. L'urto fu violentissimo, benchè il macchinista avesse fatto il possibile per evitarlo. Vi sono parecchi feriti, tra cui l'ispettore avv. Tamagnone, il quale malgrado sanguinante rimase sul posto per iniziare una inchiesta. Il treno 1972 fu subito fatto proseguire verso la nostra stazione, ove è giunto alle ore 19, trasportando i feriti. Essi sono: Cesare Spagnoletti, di Brindisi, fuochista navale; Giovanni Mannerrò, da Messina; Giannotti Vincenzo e Salvator Arriva, di Catania. I feriti fortunatamente non sono gravi. Tra essi vi è anche una donna, che non si è potuto identificare, perchè appena giunta è scesa ed è corsa a farsi medicare.

Il naufragio di una goletta
nelle acque di Livorno

Livorno, 3, notte

La goletta *Lina Prima* naufragava stamane, a quattro miglia fuori della nostra costa, dopo un viaggio avventurosissimo da Porto d'Anzio, durato trentadue giorni. Prima del naufragio lavorò tutta la notte alle pompe, e lenso, gettando in mare il carico, di frodeggiare la bufera. L'equipaggio si salvò in un canotto, mentre la goletta affondava.

Lo sciopero nel cantiere di Ancona

Ancona, 3 notte

Lo sciopero della categoria dei giovani operai del cantiere, proclamato ieri, si è allargato oggi agli operai tutti. Una Commissione si è recata stamane dal prefetto e nel pomeriggio dal direttore del cantiere. Corrono trattative per risolvere la vertenza.

ULTIME DI CRONACA

Costantino Lombardo
in alcuni suoi lavori musicali

(Politeama Chiarella)

Costantino Lombardo è compositore studioso e, fra i direttori d'orchestra in compagnia di opere comiche e di operette, giustamente assai apprezzato.

E sono l'uno e l'altro aspetto egli volle presentarsi lari sera al pubblico del Chiarella per la sua serata d'onore. Così furono ripresi per questa circostanza le rappresentazioni di *Baldem*, che malgrado i difetti cui accennammo allorchè ultimo tempo in quest'opera comica per la prima volta mise pur sempre, nel suo genere, uno fra i migliori lavori che si siano scritti in Italia in questi ultimi anni. E le pagine veramente pregevoli di questo spartito — che non sono poche — e le altre in cui il Lombardo sembra aver pensato un po' troppo al plauso immediato ebbero il dovuto rilievo da una esecuzione assai accurata in genere, assai buona da parte della Cristoforetti e del Ciarandi, e dell'ottima mesca in scena.

Così gli applausi si rinnovarono con frequenza ed insistenti; del finale secondo si volle il bis e l'autore e gli esecutori ebbero numerose chiamate al proscenio.

Il Lombardo volle inoltre fare udire di suo una «Storiella galante» per voce di soprano ed orchestra e un poema sinfonico «Saffo».

Della prima il pregio più grande consiste nella cura, con cui è trattato lo strumentale, sempre in linea melodica, il pare un po' eccessiva e dominata qua e là da inutili movimenti di entrati che turbano l'equilibrio e disturbano l'azione della composizione.

La Cristoforetti li canto con notevole espressione dando efficace rilievo a certe delicate ricerche di chiaroscuro, e sfoggiando anche, pelo bella voce, doti e sicurezza di mezzi.

Il poema sinfonico «Saffo» non ha ampia proporzioni, ed appare alquanto frammentario in alcune parti un po' farraginoso. Ma, avvalutto un tanto proposito del violoncello nel secondo episodio del poema è espressivo e largo e una passata ricerca di effetti orchestrali non privi di vita e di colore rivela qua e là il compositore studioso e di gusto.

L'orchestra fece quanto potè per corrispondere ai desideri del suo direttore; ma certo sarebbe occorso un più grande numero di elementi, per mettere in luce tutte le parti interessantissime in alcuni momenti, dominati dalla polifonia.

Il poema fu anch'esso assai applaudito dal pubblico abbastanza numeroso.

Per sabato avremo probabilmente un'altra novità: *Il sindaco ballerino*, un'operetta tedesca di cui si dice un gran bene.

Pessimo marito, pessimo padre

Una triste, pietosa storia ha raccontato ieri mattina ai sanitari dell'Ospedale di San Giovanni, che ne medicarono una ferita lacero-contusa al labbro inferiore, certa Lucia Bacilla, moglie di certo Pietro Fantone, di anni 45, abitante in corso Cairoli, N. 20: una storia intessuta di querele familiari, di brutalità, di lagrime, di dolori nascosti. Una di quelle storie, che rivelano i disastrosi effetti e la perversità in certe anime.

Ai sanitari, che le chiedevano la causa della ferita, la disgraziata donna raccontò che era stata colpita dal marito con un bastone, per pura malvagità. E tale fatto accertava anche il figlio Martino, che l'accompagnava. «E' un vero inferno la nostra casa, — disse Lucia Bacilla: — mio marito non è solo un pessimo marito, ma anche un pessimo padre. Non solo non pensa a noi e spende ogni sua guadagno nelle osterie, ma pretende da noi tutto e si sfoga ingiuriando, bastonando. Oggi ha colpito me, poco tempo addietro ferì il figlio. La nostra vita è un vero calvario».

La disgraziata donna venne medicata dal dottore Reynaudi e giudicata guaribile in 12 giorni.

Infortuni sul lavoro

Mentre stava lavorando ad un torno nelle Officine Soat, in corso Principe, il meccanico Francesco Rapello, di anni 37, si lacerava cogliere negli ingranaggi il dito mignolo della mano sinistra. Ebbe soccorso all'Ospedale Martini venne giudicato guaribile in giorni 20.

— Giuseppe Alberti, conduttore, d'anni 39, addetto al servizio della ditta Solfietti e abitante in via Principe n. 22, mentre si trovava alla stazione di Porta Susa intento a guidare un carro tirato da quattro cavalli, veniva colpito da uno di essi con un calcio al viso. Riportò la frattura complicata della parete inferiore orbita oculo sinistro.

Lo visitò all'Ospedale di San Giovanni il dott. Ingaramo e lo dichiarò guaribile in giorni 60.

Preso da malore

Un malore improvviso veniva colto ieri il mendicante Antonio Cuccato mentre si trovava nella casetta Continenza in via Druent n. 75. Da una guardia municipale il mendicante veniva accompagnato all'Ospedale di San Giovanni e dai sanitari veniva fatto ricoverare.

Università popolare

Si avvisano gli iscritti al corso del maestro Riccardo Pratt che questa sera, giovedì, per cause impreviste, non avrà luogo la sua consueta lezione, la quale è rimandata a giovedì prossimo.

Assemblee di Società Anonime

CARTIERA ITALIANA - Torino

(Cap. L. 5.000.000 - già rimborsate per L. 625.000)

Sotto la Presidenza del Grand'Uff. Antonio Bianchi, assistito dal consigliere delegato commendatore ing. Ettore Bonelli, dal segretario comm. avv. Paolo Egidio e dal Consiglio d'Amministrazione, ebbe luogo ieri, 3 corr., in Torino l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Società anonima.

Presenti N. 35 azionisti, rappresentanti 10000 azioni. Venne approvato il bilancio al 31 dicembre 1914 che permette la distribuzione di un dividendo di L. 55 per azione delle quali L. 10 già pagate ed il cui pagamento avrà luogo dal 1° aprile p. v., il complemento di L. 45 per azione nominativa per la riserva straordinaria, e l'erogazione di L. 30.000 a favore degli operai e di L. 10.000 a favore degli impiegati, portando in conto nuovo L. 4.854.91. Determinate poi in L. 300 le competenze al Sindaco.

L'Assemblea riconfermò ad Amministratori i signori: Adolfo cav. Pierino, Bianchi grand'uff. Antonio, Bonelli comm. ing. Enrico, Gelsec cav. comm. Alberto, Lemmo grand'uff. Napoleone, Rotondi-Secondigliano conte avv. Eugenio senatore del Regno, tutti scadenti per anzianità, e riconfermava pure a sindaci effettivi i signori: Brocchi cav. uff. Augusto, Casati Ferruccio, Havasenga avv. Luigi, ed a Sindaci supplenti i signori: Mongini avvocato Giulio, Riccardi dott. Giov. Battista.

ACQUEDOTTO ALTA GENOVESE

(Sede in Genova - Capitale L. 2.625.000)

L'Assemblea generale ha approvato il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con l'utile di L. 286.000, e ha deciso di distribuire un dividendo di L. 2 per azione, pari al 6 per cento.

Vennero poi eletti a Sindaci effettivi i signori: Dr. Luigi Campanella, Comm. Pietro Citati, Antonio Laura; ed a Sindaci supplenti i signori: Rodolfo Migliorini e Giuseppe Lavosa.

Borsa di Parigi

PARIGI, 3. — Rendita Francese 3 0/0 semestrale 76 30; 10; Fermata 3 0/0 perpetua 76 10; Francese 3 1/2 0/0 92 60 — Lombarde 126 — Esteriori 88 — Spagnuola 94 75 — Ottomane 225 — Suez 4050 — Rio Tinto 1141) 69 50 — Rame (1500) 66 65 — Rame (1900) 66 50 — Banca di Francia 4695 — Serbe 69 50 — Argentine (1886) 71 50 — Argentine (1900) 75 — Brasiliane 1061 — Andaluse 226 — Rio Tinto 1140 — Saragozza 780 — Saragozza 440 — Tharsis 340 — Rand Mines 127 50 — De Beers 1025 — Chartered 13 50 — Ferrata 31 50 — Goldfields 37 — Geduld 37.

Cambio Italia 89 10 a 90.

CAMBIO UFFICIALE

Firenze, 4 marzo — Cambio giornaliero per 25 chilogrammi oro fino da Lire 100 da Lire 100 — Cambio settimanale Lire

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Posto Giornali questo

Può un Cinto far Guarire un'Ernia?

Lettori, che soffrite di ernia, vi siete mai domandato ciò?...

Vi siete mai chiesti la ragione, perchè un cinto usuale, di quelli acquistati nel bazar o da ciarlatani poco scrupolosi della salute pubblica, dopo un poco di tempo che lo portate, ha fatto subire alla vostra ernia delle frasi sempre più aggravanti, aumentando di volume, trasformandosi da semplice punta nella [illegible] di un uovo, ecc., fino a scendere completamente nello scroto, mettendo così in pericolo la vostra vita?...

Pertanto, la risposta è semplice, elementare: se il cinto che portate non è capace di mantenere nelle cavità addominali «la punta di ernia», tanto meno potrà farlo quando questa avrà preso delle proporzioni voluminose maggiori e più allarmanti.

Non solo: ma se il cinto vi spesta, e non comprime bene e costantemente sul canale inguinale, fatta la diagnosi dell'ernia, aumenterà così i pericoli.

Ecco il motivo, perchè la vostra ernia è sempre ingrossata. La colpa principale è del cinto cattivo, male confezionato, senza alcuna arte o competenza in tale materia. Un buon cinto non deve *mai* far ingrossare un'ernia.

E' necessario dunque che il malato, in specie colui che per ragioni fisiche, ecc., non può sottoporsi all'operazione chirurgica, sappia che vi sono apparecchi capaci di contenere, ridurre, immobilizzare la sua ernia; ma che però essi devono essere prescritti *caso per caso* dal sanitario e confezionati ugualmente e specialmente dall'Ortopedico. Questi poi, nella sua arte, deve essere uno specialista scientificamente riconosciuto, non un mercante qualsiasi — come ce ne sono tanti — che pur di vendere a qualunque prezzo vecchi ordigni di tortura che feriscono e straziano la pelle dei poveri sofferenti, dilatando maggiormente i canali erniari, non ha scrupoli di coscienza per la salute umana e senza chi a questa ha dedicato studi, lavoro e cuore!...

Non si deve e non si può adunque credere di comperare un cinto solo perchè il primo venuto, sedicente speculatore, grida di venderlo a buon mercato, lasciando ad altri la penosa fatica di raccogliere, dopo, «a dozzine», l'eredità del suo ciarlatanismo, i malefici effetti della sua irrazionale confezione. Un cinto non è una cravatta od un cappello, e non è nell'egual modo di questi ultimi oggetti che deve acquistare.

L'effetto da ernia che nell'apparecchio erniario deve ricercare, la forza, la salute, non deve scegliersi a suo gusto e capriccio da [illegible] qualsiasi vetrina o banco, ma deve rimettersi alla esterna prova del competente che saprà prescriverglielo, confezionarglielo ed applicarglielo.

Vi sono varie forme di ernie: *inguinali, scrotali, crurali, ombelicali, epigastriche, dirette e indirette*; vari i volumi di queste: *piccole, medie, grosse, enormi*, ecc.; variate pure le costituzioni fisiche: *pingui, magri, deboli, forti, sensibili e no*; quindi molteplici — adatti cioè alla forma del caso *per caso* esame per le medicine che il farmacista compone — devono essere le forme ed i sistemi degli apparecchi erniari.

A sostegno dei cinti cattivi e male applicati basta citare quanto l'illustre Professore *Mario Donati*, docente di Patologia dimostrativa alla R. Università di Modena, afferma nel suo splendido ed illustrativo trattato «Chirurgia dell'Addome»:

«Il cinto male applicato può essere causa di inconvenienti vari, giacchè l'ernia mal contenuta può divenir sede di fatti infiammatori, di strozzamento; la pressione del cinto può provocare dolori, rigurgiti, eczemi, escoriazioni ed anche vere ulcerazioni della cute».

Ora non è ormai un mistero per nessuno la creazione dei nuovi e speciali apparecchi senza molla, in seta od in tessuto americano finissimo, *impermeabile e lavabile, del* PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA DI TORINO.

Si sa anche come tali apparecchi premiati nei Concorsi della scienza e dell'igiene, vengono unicamente raccomandati giornalmente dalle più alte sommità mediche, perchè rispondenti razionalmente capaci di contenere radicalmente nell'addome qualsiasi Ernia, piccola o voluminosa che sia, senza molestare minimamente il malato, il quale, anzi, prova una sensazione quotidiana di benessere nell'efficacia della contenzione e nella constatazione reale della diminuzione graduale del suo male erniario in un tempo brevissimo.

Una geniale pressione, posta sui lati e di dietro, immobilizza infallibilmente la parte del davanti, destinata alla compressione dell'ernia, mettendola così nella più assoluta impossibilità di spostarsi minimamente.

In più, tale pressione accompagna sempre l'effetto da ernia in tutti i movimenti del corpo che deve eseguire durante i lavori, ecc., sopprimendo così gli inconvenienti, i disturbi e le torture, che posseggono i cinti antichi e ordinari.

Fabbricati su misura e dati ai malati di ernie con *garanzia di lunga durata e di perfetta contenzione, gli apparecchi del* PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA, hanno meritato il plauso universale di tutti gli scienziati e la gratitudine di coloro che ad essi chiesero ed ottennero il conforto, la salute, la vita!

Per convincere — nel loro supremo interesse salutare — gli affetti da ernie, della reale efficacia degli apparecchi del PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA, è doveroso ricordare — in stretta dimostrativa sulla cura delle ernie — quanto il predetto Professore Donati nel libro suaccennato scrive:

«La cura delle ernie può essere PALLIATIVA O RADICALE. LA CURA PALLIATIVA viene fatta a mezzo di apparecchi meccanici (cinti) destinati a contenere l'ernia dopo che questa è stata ridotta. Perchè tale cura possa essere applicata, è dunque necessario che l'ernia sia riducibile ed inoltre che possa essere mantenuta ridotta senza provocare disturbi nel paziente, come invece in qualche caso può succedere. Il trattamento coi cinto non dispensa chi lo porta dal risparmiare sforzi ed esercizi violenti; esso agisce sull'ernia solo temporaneamente, e cioè pel tempo durante il quale è applicato. Tuttavia nell'età infantile il cinto può anche costituire un mezzo di cura radicale, giacchè esso può provocare l'obliterazione del sacco per aderenza delle pareti sierose, ed anche il rimpicciolimento o la chiusura dell'orifizio erniario (come ad esempio nelle ernie ombelicali).

«LA CURA RADICALE (guarigione) può essere ottenuta, in casi di ernie congenite, mercè l'applicazione di cinti, come già ho accennato, a condizione che il cinto sia applicato assai per tempo e non venga più abbandonato».

Dopo sì eloquenti ed autorevoli affermazioni una prova degli apparecchi dell'ISTITUTO s'impone!

Che gli affetti da ernia, disperati dei cattivi cinti finora portati, ed ansanti del loro benessere, si rechino senza indugio a provarli!

La prova di tali apparecchi è fatta *gratuitamente* ogni giorno, dalle ore 9 alle 12, e dalle 14 alle 19; domeniche e feste fatta a mezzogiorno, alla sede del PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA, posta in TORINO, piazza Statuto, N. 10, scala propria.

Le persone poi impossibilitate portarsi a Torino sono avvertite che il DIRETTORE DELL'ISTITUTO — valente specialista di meccanica ortopedica — recasi PERSONALMENTE nelle qui sotto elencate località per prendere le necessarie disposizioni per la confezione degli apparecchi nonchè i varii casi ordinati:

VERCELLI: 18 marzo, Albergo Lana d'Oro.
MONDOVI': 13 marzo, Albergo Croce di Malta.
BIELLA: 15 marzo, Albergo Testa Grigia.
CASALE MONFERRATO: 20 marzo, Albergo Due Mondi.
ASTI: 17 marzo, Albergo Reale.
NOVI LIGURE: 18 marzo, Albergo Reale.
TORRE PELLICE: 19 marzo, Albergo R. Monte.
PINEROLO: 20 marzo, Albergo Italia d'Italia.
ALESSANDRIA: 22 marzo, Albergo dell'Europa.
ACQUI: 23 marzo, Albergo Selva.
FOSSANO: 24 marzo, Albergo Moderno.
NOVARA: 25 marzo, Albergo d'Italia.
IVREA: 26 marzo, Albergo Universo.
SALUZZO: 27 marzo, Albergo Corona Grossa.
TORTONA: 29 marzo, Albergo Mazzorato.
VOGHERA: 30 marzo, Albergo Universo.
SAVONA: 31 marzo, Albergo Roma e Torino.
GENOVA: 1 e 2 aprile, Albergo Francia e Russia (Piazza della vecchia Dogana).

IDROS DIGESTIVA RICOSTITUENTE DIURETICA
TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 10

RAPALLO RIVIERA DI LEVANTE - POSIZIONE AMENA - GRANDI ALBERGHI - PENSIONI - GRAN CASINO - IN ESTATE IMPORTANTE STAGIONE BALNEARE.

IMPOTENZA VIRILE
Sterilità - Insensibilità (nella donna)
Neurastenia sessuale - Spermatorrea
Avvertenza di guardarsi da coloro che, approfittando della facile credulità dei sofferenti, promettono miracoli offrendo come specifici insufficienti, miscele di recenti stranieri condannati all'oblio della scienza perchè nocivi e inutili.
Nessun farmaco fino ad oggi potrà vantarsi per la cura specifica [illegible]
Dopo lunghe esperienze d'Illustri Clinici Italiani e del professore Pasquarello dell'Università di Roma si è finalmente potuto accertare che con la YOHIMBINA AI GLICEROFOSFATI si ottiene una immediata e pronta azione elettiva speciale atta a ringagliardire l'organo indebolito rialzandone la funzionalità patologica deficeva o perduta, in modo stabile e duraturo, senza apportare conseguenze nocive, ridonando in breve la tranquillità, il benessere e la felicità perduta.
Cura completa L. 15, se causata da SPERMATORREA, POLLUZIONI, NEVRASTENIA: cura semplice ai GLICEROFOSFATI L. 10. Per posta aggiungere centesimi 50. — Opuscolo e Consulto gratis anche per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico, via Macerata, 20-31, ROMA.
TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Internazionale G. Toria, via Roma, 7; Schiapparelli, Sct'Agostino e piazza San Carlo.

19 Marzo
Provveditori della fotografia della persona che vuole farsi ritrarre, spediteci con vaglia da lire 5,50 allo Studio Fotografico «Elettrografia», via Principi Barbaroux, 4, Torino, e riceverete di ritorno ragguardevole ingrandimento su cartoncino 24x30 circa). Chi non desidera cornice e vetro mandi-mo il grandioso formato cm. [illegible] Specificare.

CONCORSO
25.000 Lire di PREMI
Il rebbusgrafo qui unito contiene quattro lettere e tre virgole. Al posto dei tre punti mancano tre lettere e non quattro perchè il nome della capitale di che parlano: la guerra. Qual'è questa città? — Inviando la soluzione di questo concorso unita alla vostra lettera un francobollo da 10 centesimi onde ricevere [illegible] B-r-i-o [illegible] un liquore premiato completamente gratuito e in più un'elegante ed elegante alla distribuzione di L. 25.000 la domenica.
Soluzioni: Direzione Amministrazione Concorsi e premi «Il Rebbusgrafo», 61, Milano. (Non confondere questa Casa con altre similari)

TUBI GOMMA per travaso vini
MACCHINE per imbottigliare
RIEMPI BOTTIGLIE automatici
TRAVASATORI automatici
FILTRI per vino
GREGORIO BOSSINO - TORINO Via Pallavicino 21 bis, Via Carlo Alberto, 39.

ANTISCIATICO-BONAVIA
Rimedio sovrano contro le
SCIATICHE
Comodo e facile applicazione, anche senza tenere il letto. — Mezzo secolo di successo. — Gratis: opuscoli con attestati di medici e di privati. Prezzo L. 30 — Per posta L. 30,60
Farmacia Dott. S. MIONE
Corso Francia, N. 205 - Tram n. 3

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

MOBILI in legno MASSICCIO
LUIGI GATTI
GRANDIOSA ESPOSIZIONE E VENDITA
VIA CARLO ALBERTO 39

GIOIELLI-ORO - E. Vigliani
La sola, sola e unicamente Casa di compre e vendita d'occasione, ha trasferito la via Genova, 1, angolo via Garibaldi (sotto il portone).

LEVATRICE - BRIGANTI - Pensione parigini, [illegible] Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 28, vicino via Po

LEVATRICE PEIRETTI, già assistente R.M., tiene pensione parigini, cure segrete, via S. Secondo, 7

Premiata Levatrice già assistente ostetrica R. [illegible] Pensionati, cure segr. - Prezzi mit. — RAPID, via S. Secondo, 18-bis, vicino via Po

LEVATRICE A. MAELLA, Ferdinando - Cure segrete - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 1.

LEVATRICE Ma. REGGE
Via Po, 7, piano 2.o, vicino Piazza Castello.

1800 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Reparto speciale letti e in ferro; letti e reti per materassi. - Cat. a richiesta A. Michetta e C., Piazza Vittorio, N. 29, angolo via Napoli.

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alessandria)
50 litri di lusto tipo rosso o bianco L. 15
Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 18. Il bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda L. 25; Moscato spumante L. 30 — Stazione ferroviaria.

INDUSTRIALI COMMERCIANTI
Associazione impiegati Civili e di Commercio offre gratuitamente personale scelto stabile e fidato. — San Francesco da Paola, 18 bis

Da Vendere
CASA in via Giacinto Collegno, angolo via Talucchi; divisibile anche in due lotti;
TERRENO FABBRICABILE attiguo, pure divisibile in lotti.
Rivolgersi al signor LAFFARGO, via Venezia, 28, Torino, Borgata San Paolo.

FABBRICHE AUTOMOBILI
Volumi guida per automobili, indicazione perfetta tipo inglese stampato unico fabbricante
APRILE PIETRO, Via Pio V, N. 20, Torino

Panello di Sesamo
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
il più vicino al contenuto nutritivo fra tutti gli altri panelli
GARANZIA 48 0/0 (contenuto complessivo) proteina e grasso

Stilla BATTISTE ROSSI e Figlio - Torino
Via Mercantini, N. 1, angolo via Cernaia.
Fabbricanti di stoffe — Fornitori signori e Signore

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 49-39
NUOVI ARRIVI
delle stoffe scelte inglesi e di Scozia, ultimo novità per la corrente stagione. - Soprabiti speciali.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 5 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TILASI in Villata (Vercelli).

Cura speciale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura nella BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Bertola, 11, dalle 13 a 18.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, piano rialzato dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12

SIFILIDE Cura del 90% assicurata. [illegible] prove indiscusse. — Bagno del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Orari: feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-11. — Via Carlo Alberto, n. 26. — Telefono 16-61.

Dott. VITTORE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Fran. da Paola, 10 bis. Orario: 14-17; 19-20

Salvarsanoterapia per la Sifilide
Iniezioni endovenose, radicali — Cura ambulatoria rapidissima e senza alcun disturbo. Esame del sangue Reazione Wassermann).
Dott. MARIO BERTOLA, ore 13-15, 19-20 1/2; festivi ore 9-11. Corso Massimo d'Azeglio, 32. Visita gratuita tutti per operai.

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o — Tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 —

CUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor C. CUSCONE - Via Barbaroux, 29
Ore: 10-17 19-20 — Festivi 9-12.

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUEL, corso Francia, 17, piano III. Ore: dalle 14-17; dalle 19-20

Offerte d'impiego 1
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

AMarioria, Raccomandiresi; abilissima assistente al pubblico. — Rey, corso Regina Margherita, 131.

APPRENDISTA 15-16enni cercansi per lavori facili. — Indirizzare offerte corso Massimo d'Azeglio, 72.

CERCANSI operaie macchiniste pratiche lavori seta Torino. — Offerte corso Massimo d'Azeglio, 72.

CERCANSI giovani, apprendisti fornai, subito retribuiti. — Piselli, via XX Settembre, 48.

CERCASI ragazza per laboratorio compiti e cucire. Torino, dovendo possibilmente pernottare presso padrone. — Scrivere: Operaia, posta, Torino.

CERCASI persona servizio ottimo ristorante. — Corso [illegible], via Ospedale, 18.

COLLAUDATORE per pezzi fusi di meccanica ferroviaria cercasi dalla Officine Meccano-Meccaniche, Rivarolo Ligure.

DA primario Stabilimento Bianco cercansi abili macchinisti per lavorazione di grandi Cornelli. — Rivolgersi via Cavour, 20, dovendo presentarsi se non muniti di passo.

IMPIEGATA corrispondenza dattilografia carriera molto [illegible] presso. — Offerte casella postale [illegible] Torino.

Domande d'impiego 2
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 1.

AVALENTE ragioniere, direttore amministrativo grande Azienda, ottimo referenze, cauzione, cerca posto. Anche provincia, preferibile estero. Offerte [illegible] Torino.

AMMINISTRAZIONE civile, Azienda, Piemonte, Lazio, Abruzzi, Marche, offresi Impiegata, serio lungo Monferrato. — Libretto fotoscrivente 202.000, Torino.

ASSISTENTE costruttore, ingegnere, diplomatico, desiderasi domiciliarsi Torino, cerca posto, anche impiego amministrativo, riservandosi necessarie documenti. — Scrivere fermo posta, Zola, 19.

BALIA robusta, sanissima, ventenne, contadina, offresi subito. — Scrivere casella 1910 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR meccanico, pratico potenti autovetture Fiat, Fiat, Spa, ecc., cerca stabile impiego anche altre case signorile ovunque. — Truccone fermo posta, Torino.

CHAUFFEUR meccanico automobilista, senza pretese, celibatario, sobrio, prudente, mattinatore pratico, ricercherebbe presso famiglia signorile. — Mercolin, posta, Asti.

COMMESSA presso primaria Ditta confezioni e biancheria, di sicura presenza, della massima serietà, cerca impiego. — Scrivere casella 1915 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CORRISPONDENTE tedesco, francese, spagnuolo, buona contabile, dattilografo, stenografia inglese, cercasi impiego, preferisce provincia, offresi fine marzo epoca. — Offerta casella 1922 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISPONIBILE cuoco cameriera tuttosservizio, referenze. — Rivolgersi Peano, XX Settembre, 18.

FARMACIA. Praticante trentaquattrenne, solo, referenze, cercherebbe sostituzione. — Scrivere Rossi, 45, posta, Milano.

FATTORINO offresi sotto Ditta calligrafia, francese, ottime referenze. — M. G., corso Vittorio, 60.

GIARDINIERE-Pierrettore-Frutticultore meccanico, [illegible] diplomi, serie referenze, offresi. — Scrivere V. L., fermo posta, Ivrea.

GIOVANE, distinta signorina, cerca, istruita, buona presenza, cerca qualunque impiego, purchè decoroso. — Inserzione 30787 posta.

GIOVANE signorina, diplomata stenodattilografa, graziosa contabilità, occuperebbesi; mite pretese — Casella postale 183.

L. 100 chiunque procurami decoroso impiego. — Scrivere casella 1916 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

OTTIMO pianista direttore orchestra offresi. Disposto recarsi estero. — Musicista, posta.

RAGIONIERE, ore disponibili, offresi. — Scrivere Ragioniere 1109 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA distintissima sono impiego qualsiasi, decoroso; referenze. — Inserzione 3001, posta.

SAGGIO Agente di campagna, vincono ottimi provvigioni granitore, offresi. — Biglietto treno 01079, posta, Pavia.

SVELTA dattilografa, pratichissima lavori ufficio, rappresentanze, mimeografoboori. — Chalegno, Cristoforo Colombo, 18.

TAGLIATORE signora, ritrovare italiano, estero, capacissimo, primaria Sartoria. — Violino, Balmocelli.

VENTENNE, prossima, cerca posto commesso, guardarobiera grande Hotel o famiglia e generale ottime referenze. — Scrivere Rosa, via Stupinigi, 41, Torino.

25 cime, contabile corrispondente italiano, tedesco, francese, cerca ufficio anche fuori, offresi; disposto viaggiare estero; cauzione. — Scrivere casella 1918 K., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggetti corredati. — Via Bogino, 20 (vicino corso Francia, 98).

AFFITTANSI corso Siccardi, 36, al pianoterra, grandi locali terreno, uso magazzeno, uffici, garage; pel 1.o aprile 1915 alloggio secondo piano di tre vani.

AFFITTANSI due alloggi cinque e sei camere. Corso Stupinigi, 39.

AFFITTANSI tre locali ufficio, magazzino. — Via Nizza, 14, Tel. 20-64.

AFFITTASI pensione in palazzina via Romani, Angolo Verrua (presso Gran Milano), alloggio secondo piano, otto camere, verande, cortile. Vedere dalle due alle quattro). — Sartoria Fea, via Pietro Micca.

AFFITTASI, via Maria Vittoria, 21, alloggio signorile al primo piano, sette camere (vista verso la collina).

AFFITTASI via Giusti, 3, pel 1.o aprile 1915, alloggio al secondo piano di sei membri; pel 1.o luglio alloggio al primo piano di sette membri. Cantina, solaio.

AFFITTASI corso Vinzaglio, 30, pel 1.o aprile 1915, alloggio primo terreno di sei membri, giardino, cantina, termosifone.

AFFITTASI corso Vinzaglio, 41, pel 1.o luglio 1915, alloggio terzo piano di sei membri, cantina, pollaio. Terreno libero.

AFFITTASI via Cavour, 34, pel 1.o aprile 1915, alloggio primo piano di sei membri e cantina.

AFFITTASI via Andrea Doria, 21, pel 1.o aprile 1915, alloggio al terzo piano di otto vani, cantina. Tramviarie parimente.

AFFITTASI appartamentino pena arredato, terzo piano, volendo camera. — Via Gaudenzio, 36, portinaia.

ALLOGGI moderni, termosifone, convenientissimi, sufficienti pensionato. — Corso Regina Margherita, 24.

ALLOGGI moderni, termosifone, cinque, sette, otto vani, luminosi. — Via Cibrario, 18.

CORSO Vinzaglio, 21, terzo piano, alloggio signorile, nove vani, termosifone, ascensore.

D'AFFITTARE alloggio composto in via Duchessa Jolanda, N. 28, piano primo, elegante alloggio di N. 11 vani, con tutte le più recenti comodità moderne.

D'AFFITTARE vasti locali uso laboratorio. — C. G., forno posta.

DISPONIBILE alloggio sei vani, terrazza, palazzina via Gioito, 15 (corso Duca), mite canone.

ELEVANTE mobilia nuova nel centro, elettrica, calorifero. — Bertola, 23, Stucco.

ELEGANTISSIME quattro camere, cucina, bagno, termosifone, affittansi via Belsiola, 9.

IN elegante palazzina, primo piano, Aurelio Saffi, 19 (corso Francia), piano rialzato, alloggio signorile tre camere, salone, cucina, gabinetto bagno e servizio, cantina, terrazzo-loggia panoramica.

PIAZZA Madama Cristina, 2, alloggio sei camere primo piano, pel 1.o aprile.

SCUDERIA con rimessa e alloggio cerrisi. — Offerte dettagliate casella postale 264, Torino.

SIGNORINA francese, buona referenze, cerca una buona vera presso famiglia seria. — Scrivere casella 1936 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

SPLENDIDO appartamento elegante, lateral, tramvia, buona posizione, comodità. — Via Asti, 19.

SUBAFFITTANSI cinque stanze quarto piano, cucina moderna, termosifone. — Cristoforo Colombo, 33.

VASTI locali uso industriale, comunque divisibili, calorifero, impianto forza e luce, ascensori, via Basilea, 3, 5, 7, 9. — Rivolgersi via Duca Lod.

Via Sacchi, 3, piano nobile, alloggio angolo 7 ambienti, grande terrazzo, termosifone. Piano terreno locali idonei per Bottega Emporio grossa-retail.

Via Garibaldi, 3, piano nobile, due eleganti locali ufficio; 9 vani, doppiati, vasto terrazzo; 4 vani, grande saloni 40 mq., divisibile, separati, due stanze termosifone cinque mesi, affittansi anche visibili con 13-15.

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

ADIACENTE Ministero distinta signora offre pensione convenientissima. — Tesoro 1502, posta.

AFFITTASI elegantissima ammobiliata camera, ingresso indipendente, comodità. — Portineria, Mazzini, 30.

BELLA camera ammobiliata, piazza Solferino, 1. — Rivolgersi Osteria Nuova, via Mercanti, 14.

BELLISSIMA camera mobiliata, luce elettrica, riscaldamento pianoforte. — Botero, 17, piano 1.o.

CAMERA, pensione privati distinte famiglie. — Cavili, — Cioffy, Bidone, 28.

CERCASI camera-salotto, camera libera, — scrivere casella 1925 A., Haasenstein e Vogler, Torino, [illegible] casella 1923 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISTINTA pensione impiegati, studenti, prezzo [illegible] — Istituto Arnaldo, 18.

GIOVANE serio cerca camera ammobiliata centrale signorile vicinanze piazza Cittadella, piazza Statuto. Preferenza immediata. — Posta, Porta Susa 450.

PENSIONE distinta, camere mobiliate, luce elettrica. — Petrarca, via Cavour, 7 bis.

SERIO professionista cerca nel primo di Porta Susa, grande camera o camera salotto ammobiliati, luce, riscaldamento, ingresso indipendente signorile. — Scrivere mitte le indicazioni alla casella 1932 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

STUDENTE cerca camera libera, luce, ingresso indipendente. — Scrivere casella 1931 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. Assicura infortunati, investitore cap. cerca vigilanza esercizi pubblici, privati; referenze inattaccabili. Ascrivendo, 1, Telefono 23-32.

AGENTI attivissimi, introdurrebbero articolo sicuro affari ogni famiglia. Capitano di Cavalleria, Madama Cristina, 91.

ASSICURATORI, Importante Compagnia Specialità infortuni ricerca abili agenti. Capitano di Cavalleria, Madama Cristina, 91.

CERCASI concessionario acqua minerale unica al Comando per Torino e Provincia. — Scrivere casella 1924 A., Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCO rappresentante per Piemonte, introdurrebbe cerco subito, che visiti già clientela regolarmente. — Scrivere D. Mori, posta, Milano.

IMPORTANTE Società per la vendita del materiale elettrico, lampade, isolatori, ecc., cerca per il Piemonte e Liguria rappresentanti con eventuale deposito merce. — Scrivere O 1550 M., Haasenstein e Vogler, Milano.

PARATI esteri, convenientissimo, ampio assortimento novità. Provvigione. Judri, Torino.

PIANISTA Torino e viaggiatore Piemonte, lavora dagli Dragherie e Commissionarii, vendita eccezionale, contratti, buona provvigione, indicare posti occupati, occorrendo. — Scrivere casella 1921 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

CONTABILITA' doppia americana, inglese, tedesca. Corso pratico individuale. Programma. — Contabilità, Alfieri, 16.

CONTABILITA' doppia americana, inglese, tedesca. Dattilografia, stenografia. Corsi individuali. — Contabilità, 42.

LEZIONI pianoforte impartisce distinta signorina, buon metodo per bambini; accetterebbe per signorina distinta. Prezzi modici. — Masera, 26.

PREPARA. Scuola chauffeurs specialissima preparazione. Prova giornaliera. Scuola e giorni. — Chauffeur, 1.

REDICI: Inglitierre desidera lezioni di conversazione inglese in ore serali. — Scrivere casella 1917 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

TEDESCO, insegnasi lingua colla massima premura e facilità ottimi docenti tedeschi, compilatori, traduttori, via Amedeo Avogadro, 11.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A. A. Olio vuole nuova produzione, provvisti serissimi, assolutamente richiesti, cercansi rappresentanti vendita privati. — Boccardi, Omegna.

A primaria Casa solida, laborio urgono agenti serissimi. — Successori Balbiani, Verona.

A RILIEVO chauffeur meccanico, ex sottufficiale, [illegible] cerca posto subito qualunque. — Scrivere Torcello, via Bligny, 19.

AGENTI attivissimi, introdurrebbero articolo sicuro affari ogni famiglia. Capitano di Cavalleria, Madama Cristina, 91.

ASSICURAZIONI. Importante Compagnia Specialità infortuni ricerca abili agenti. Capitano di Cavalleria, Madama Cristina, 91.

CERCASI concessionario acqua minerale unica al Comando per Torino e Provincia. — Scrivere casella 1924 A., Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCO rappresentante per Piemonte, introdurrebbe cerco subito, che visiti già clientela regolarmente. — Scrivere D. Mori, posta, Milano.

IMPORTANTE Società per la vendita del materiale elettrico, lampade, isolatori, ecc., cerca per il Piemonte e Liguria rappresentanti con eventuale deposito merce. — Scrivere O 1550 M., Haasenstein e Vogler, Milano.

PARATI esteri, convenientissimo, ampio assortimento novità. Provvigione. Judri, Torino.

PIANISTA Torino e viaggiatore Piemonte, lavora dagli Dragherie e Commissionarii, vendita eccezionale, contratti, buona provvigione, indicare posti occupati, occorrendo. — Scrivere casella 1921 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTA signora, una sola, splendida, qualche [illegible] prezzo; urgentissimo. — Via Capodimonte, 1.

MOTOCICLETTA occasione, 2 HP., perfetta, vendesi subito. — Pimpa, Ormea, 6.

PASSEPARTOUT Inglese, [illegible] modelli 1915, prezzi inconcludibili. — Via Genova, 25.

TORPEDO i posti un campeggio, 12 HP., perfettissimo, [illegible] vendesi occasione. — Alberto L. G., Corso Duca.